

PROCESSO VERBALE

DELLA VIII SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2010, il giorno 13 del mese di aprile, alle ore 16.30 nella Residenza Municipale e precisamente nella sala delle adunanze consiliari, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 9.4.2010 P.G.N. 24035, consegnato in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	ass.	21-Meridio Gerardo	ass.
2-Abalti Arrigo	pres.	22-Nisticò Francesca	pres.
3-Appoggi Marco	ass.	23-Pecori Massimo	ass.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Pigato Domenico	ass.
5-Balbi Cristina	pres.	25-Poletto Luigi	pres.
6-Balzi Luca	pres.	26-Rolando Giovanni Battista	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Borò Daniele	ass.	28-Rucco Francesco	ass.
9-Bottene Cinzia	pres.	29-Sala Isabella	pres.
10-Capitanio Eugenio	pres.	30-Sartori Amalia	ass.
11-Cicero Claudio	pres.	31-Serafin Pio	pres.
12-Colombara Raffaele	pres.	32-Sgreva Silvano	pres.
13-Corradi Vittorio	pres.	33-Soprana Stefano	pres.
14-Dal Lago Manuela	ass.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Diamanti Giovanni	pres.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Vettori Francesco	pres.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Formisano Federico	pres.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Franzina Maurizio	pres.	39-Zanetti Filippo	ass.
20-Guaiti Alessandro	pres.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 26 - ASSENTI 15

Risultato essere i presenti 26 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons. Diamanti Giovanni, Franzina Maurizio e Vigneri Rosario.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Segretario Generale, dott. Simone Maurizio Vetrano.

Sono presenti gli assessori Lazzari, Nicolai, Ruggeri e Tosetto.

Viene deliberato l'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 40.

- Durante la trattazione delle domande di attualità, entrano: Appoggi, Barbieri, Sorrentino. Entrano gli assessori Cangini, Lago e Moretti.
- Nel corso della trattazione delle interrogazioni e interpellanze, entrano: il Sindaco Variati, Pecori, Pigato, Rucco.
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il numero 39 e prima della votazione sulla richiesta del cons. Cicero, presentata ai sensi dell'art. 12 del regolamento del Consiglio comunale, di consentire l'intervento del dott. Franco Basso dell'Aeroclub di Vicenza, entrano: Borò, Meridio, Zanetti, Zocca; entra ed esce: Zoppello; escono: Rucco e Sorrentino (presenti 35). Entra l'assessore Giuliari ed escono gli assessori Moretti e Ruggeri.
- Durante l'intervento del cons. Cicero, esce il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, che rientra durante l'intervento della cons. Bottene, nel frattempo presiede la seduta il consigliere anziano Zocca.
- Prima della votazione dell'ordine del giorno n. 1 presentato sull'oggetto dal cons. Diamanti, escono i cons. Borò, Guaiti, Pigato (presenti 32). Esce l'ass. Nicolai e rientra l'ass. Ruggeri.
- Durante l'intervento del cons. Pecori, esce il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, che rientra durante l'intervento del cons. Formisano, nel frattempo assume la presidenza del Consiglio comunale la consigliera anziana presente Sala.
- Durante l'intervento del cons. Meridio, esce il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, che rientra durante l'intervento della cons. Nisticò, nel frattempo assume la presidenza del Consiglio comunale il consigliere anziano Zocca.
- Prima della votazione dell'ordine del giorno n. 3 presentato sull'oggetto dalla cons. Bottene, esce Zocca (presenti 31).
- Prima della votazione dell'ordine del giorno n. 4 presentato sull'oggetto dal cons. Cicero, rientra Zocca (presenti 32). Entra l'assessore Dalla Pozza.
- Prima della votazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il numero 40, escono: Abalti, Cicero, Franzina, Meridio, Pecori (presenti 27).
- Alle ore 23.15 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

OGGETTI TRATTATI

OGGETTO XXXIX

P.G.N. 24942

COMUNICAZIONE – “Ricognizione sulla situazione presente e sui possibili sviluppi futuri dell’area-lato est del Dal Molin”.

Il Presidente del Consiglio comunale dà la parola al Sindaco Achille Variati per la comunicazione in oggetto.

Il Presidente informa il Consiglio che è pervenuta alla Presidenza la comunicazione riguardante la costituzione di un nuovo gruppo consiliare, denominato “PDL-Forza Italia”, il cui capogruppo è il cons.Zocca.

Il Presidente dà la parola al cons.Franzina che chiede venga messa agli atti la sua contrarietà all’utilizzo da parte del nuovo gruppo consiliare della denominazione “PDL” ritenendola illegittima.

Il Presidente dà lettura dell’art. 47, comma 7, del regolamento comunale riservandosi un approfondimento sulla questione e successivamente dichiara aperta la discussione sull’oggetto.

Interviene, per mozione d’ordine, la cons.Bottene.

Riprende la parola il Presidente per precisazioni.

Interviene il cons.Cicero, che si oppone alla mozione.

Si pronuncia, nel merito, il Presidente.

Intervengono sull’oggetto i cons.Rolando, Rucco, Cicero, Balzi, Bottene, Volpiana e Franzina.

Il Presidente informa il Consiglio che è stata presentata dal cons.Cicero, ai sensi dell’art. 12 del Regolamento del Consiglio comunale, la richiesta di consentire l’intervento del dott. Franco Basso dell’Aeroclub di Vicenza.

Interviene, per mozione d’ordine, il cons.Rolando.

Sulla mozione d’ordine si esprimono i cons.Bottene, Balzi, Pigato, Pecori, Formisano e nuovamente la cons.Bottene.

Interviene, altresì, il cons.Cicero per alcune precisazioni.

Il Presidente pone, quindi, in votazione la sopra citata richiesta che viene respinta, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti contrari, 11 voti favorevoli ed essendosi astenuti 4 consiglieri (consiglieri presenti 35).

Intervengono i cons.Pecori, Formisano, Corradi, Veltroni, Capitanio, Pigato, Vigneri, Balbi, Sala, Soprana, Meridio, Zanetti, Colombara, Baccarin, Barbieri e Nisticò.

Replica il Sindaco.

Il Presidente dà la parola al cons.Diamanti per la presentazione del seguente ordine del giorno n.1, sottoscritto anche dai cons. Formisano, Rolando, Zanetti e Soprana.

Ordine del giorno n.1

“Udita la comunicazione del Sindaco,

premessi che:

- è in fase di realizzazione il nuovo insediamento militare statunitense nel lato ovest dell'area che ospitava l'aeroporto cittadino “Tommaso Dal Molin”, che ha comportato la demolizione della pista di volo;
- l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale il 26/10/2006 è stato sostanzialmente superato dai rilievi contenuti nella deliberazione del Consiglio Comunale 8/07/2008 n. 37 e degli ordini del giorno collegati, così come risulta superata nei fatti la delibera consiliare n. 6 dell'11/02/2009, con ciò rendendosi necessario sulla destinazione dell'area Dal Molin non interessata dalla costruzione dell'insediamento militare un nuovo pronunciamento del Consiglio Comunale;
- il C.I.P.E., con deliberazione n.5 del 6 marzo 2009, ha finanziato gli interventi di rifacimento della pista aeroportuale e sua rototraslazione nell'ambito dell'area “Dal Molin”, a titolo di risarcimento per la succitata demolizione;
- l'aeroporto di Vicenza, gestito dalla Società partecipata dal Comune di Vicenza Aeroporti Vicentini s.p.a. ha, negli ultimi anni, maturato consistenti disavanzi, tali da determinare lo stato di liquidazione della Società stessa, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale del 4 dicembre 2008 n. 71;
- tale situazione economico – finanziaria della Società è derivata anche dalla presenza, a pochi chilometri dallo scalo vicentino, delle infrastrutture aeroportuali di Verona, Venezia e Treviso, infrastrutture ormai consolidate sia per voli nazionali che per voli internazionali;
- a qualche chilometro dalla città di Vicenza opera l'aeroporto civile “Arturo Ferrarin” di Thiene, non commerciale, dotato di scuole di volo, di una scuola di elicotteri, di due officine aeronautiche, oltre che di molteplici altri servizi;
- l'E.N.A.C. ha recentemente rilasciato concessione di utilizzo di due manufatti (un hangar e uffici) insistenti sul sedime aeroportuale “Dal Molin”, per la durata di un anno, con facoltà di procedere alla revoca della concessione stessa in qualsiasi momento per preminenti motivi di interesse pubblico;
- appare non rispondente all'interesse pubblico e non strategica per la città la ricostruzione della pista e, quindi, dell'aeroporto civile,;

il Consiglio Comunale di Vicenza ritiene

che l'area dell'aeroporto “Dal Molin” non interessata dalla costruzione del nuovo insediamento militare (lato est), già classificata urbanisticamente con deliberazione di Consiglio Comunale 19 febbraio 2009 n. 14 non solo a “F12 – aeroporto”, ma anche a “F17 – zone a parchi e riserve naturali”, “F16 – sentieri, percorsi pedonali e ciclabili” e “F8 – zone per attrezzature sportive”, debba essere destinata prevalentemente ad interventi di riqualificazione e sviluppo ambientale, integrati anche da servizi per il tempo libero, sportivi e ricreativi, per i cittadini, e che su tale area, per questa ragione oltre che per le motivazioni espresse in premessa, non debba essere ricostruita la pista rototraslata di cui alla deliberazione C.I.P.E. n.5 del 6 marzo 2009;

ritiene altresì

di dare mandato al Sindaco di approfondire, con l'Amministrazione Comunale di Thiene, che gestisce l'aeroporto "Arturo Ferrarin" tramite una Società a totale capitale pubblico, la possibilità di concentrare nell'aeroporto "Arturo Ferrarin" le funzioni aeroportuali ed eliportuali di interesse del territorio metropolitano vicentino, comprese quelle già ospitate al "Dal Molin";

impegna il Sindaco

- a comunicare tale volontà al Governo, tramite il Commissario straordinario;
- a chiedere, in sede di intesa con il Governo, l'attribuzione a titolo non oneroso dell'area "lato est" del "Dal Molin", nella logica del federalismo demaniale, per la realizzazione di interventi ad esclusivo interesse pubblico con prevalente vocazione ambientale e ricreativa;
- a chiedere la riconversione del finanziamento per il "Rifacimento della pista aeroportuale e sua rototraslazione" previsto dalla deliberazione C.I.P.E. n.5 del 6 marzo 2009, destinandolo anche alla realizzazione della suddetta area pubblica a prevalente vocazione ambientale e ricreativa e ai connessi interventi di bonifica bellica ed ambientale, secondo un progetto di fattibilità elaborato dall'Amministrazione Comunale o comunque a chiedere un finanziamento dello Stato per la realizzazione di tale progetto.

f.to Formisano f.to G. Rolando f.to Stefano Soprana
f.to Filippo Zanetti f.to Diamanti"

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.1.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Cicero, a nome del gruppo consiliare Cicero ... Impegno a 360°, e il cons. Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.1, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 26 voti favorevoli, 4 voti contrari ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 32).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente comunica che è stato presentato il sotto riportato ordine del giorno n.2, sottoscritto dai cons.Formisano, Rolando e Soprana, che viene dato per letto.

Ordine del giorno n.2

“Il Consiglio comunale di Vicenza,

ritenendo necessario addivenire ad una intesa con il Governo al fine di realizzare infrastrutture e potenziare funzioni a beneficio della città, quali la realizzazione della Tangenziale nord – est di Vicenza con il coordinamento della Provincia di Vicenza; la realizzazione della prima linea cittadina di trasporto a via guidata a trazione elettrica, secondo il progetto approvato con

delibera di Giunta Comunale n. 288 del 29/09/2009 redatta secondo le direttive del Ministero dei Trasporti; l'attribuzione a titolo gratuito dell'area "Dal Molin" lato est da destinare prevalentemente ad interventi di riqualificazione e sviluppo ambientale, integrati anche da servizi per il tempo libero, sportivi e ricreativi, per i cittadini; lo sviluppo di attività di alta formazione e ricerca universitaria nel settore della meccatronica e dell'ingegneria gestionale con l'Università degli Studi di Padova;

impegna il Sindaco

a ricercare un'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite il Commissario governativo, finalizzata al più ampio raggiungimento degli obiettivi sopraindicati, da sottoporre quindi all'approvazione del Consiglio Comunale.

f.to Formisano F.to G. Rolando f.to Stefano Soprana"

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.2.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Cicero, a nome del gruppo consiliare Cicero ... Impegno a 360°, Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera-No Dal Molin, Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, Balzi, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico, Rolando, a nome del gruppo consiliare Variati Sindaco, Pecori, a nome del gruppo consiliare UDC, e Barbieri, a nome del gruppo consiliare Lega Nord-Liga Veneta.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.2, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 30 voti favorevoli, 2 voti contrari e nessun consigliere essendosi astenuto (consiglieri presenti 32).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola alla cons.Bottene per la presentazione del seguente ordine del giorno n.3.

Ordine del giorno n.3

"Il Consiglio Comunale di Vicenza dichiara di non ritenere strategico, nell'area del Dal Molin non interessata dal cantiere statunitense, alcuno sviluppo di attività aeroportuali ed elicotteristiche, impegnando il Sindaco e la Giunta a perseguire e dare seguito alla volontà che 24.000 cittadini espressero con una libera consultazione popolare, chiedendo che quell'area sia acquisita al patrimonio comunale per destinarla ad uso pubblico.

f.to Cinzia Bottene"

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.3.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene il cons. Cicero, a nome del gruppo consiliare Cicero ... Impegno a 360°.

Interviene brevemente il Sindaco.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.3, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 23 voti favorevoli, 4 voti contrari ed essendosi astenuti 4 consiglieri (consiglieri presenti 31).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Cicero per la presentazione del seguente ordine del giorno n.4.

Ordine del giorno n.4

“Visti gli accordi con tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi anni indirizzati al mantenimento dell'aeroporto;
Vista la delibera n. 6 del 11/02/2009 votata da questa amministrazione che prevedeva il mantenimento dello stesso;

Chiediamo

La ricostruzione ed il mantenimento dell'Aeroporto Civile nell'area est del Dal Molin con tutte le funzionalità presenti nella struttura precedentemente esistente.

I consiglieri

f.to Claudio Cicero
f.to Domenico Pigato
f.to Maurizio Franzina
f.to Arrigo Abalti
f.to Gerardo Meridio
f.to Marco Zocca”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.4.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons. Rolando, a nome del gruppo consiliare Variati Sindaco, Balzi, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico, Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera-No Dal Molin, Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, e Zanetti, a nome del gruppo consiliare Vicenza Capoluogo.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.4, già posto ai voti, viene respinto, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 27 voti contrari, 5 voti favorevoli e nessun consigliere essendosi astenuto (consiglieri presenti 32).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n.213)

OGGETTO XL

P.G.N. 24949

Delib. n.17

AMMINISTRAZIONE – Approvazione modifiche statutarie della “Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza”.

L’Assessore alla progettazione e innovazione del territorio ed alla cultura, Francesca Lazzari, presenta la seguente proposta di deliberazione:

“Con delibera di consiglio comunale n. 23/34949 del 21 giugno 2007 è stata approvata la partecipazione del Comune di Vicenza alla costituzione della “Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza” e lo schema di statuto relativo alla stessa fondazione.

Nella seduta del 30 novembre 2009 l’Assemblea dei Soci ha proposto delle modifiche statutarie, da sottoporre all’approvazione del Consiglio Comunale.

Il testo dello statuto modificato è in allegato alla presente deliberazione, di cui fa parte integrante. Le parti oggetto di modifica sono evidenziate in giallo. Al loro interno il testo eliminato risulta barrato, mentre il testo aggiunto viene riportato in grassetto e sottolineato.

Ciò premesso;

- acquisito il parere favorevole espresso in ordine alla regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato, reso ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 che approva il T.U.E.L., che viene integralmente trascritti e inseriti nella presente deliberazione come segue:

"Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica
Addì, 14.01.2010 Il Responsabile del Servizio f.to LORETTA SIMONI"

- Considerato che la materia rientra nella competenza del consiglio comunale ai sensi dell’art. 42 del Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali approvato con D.lgs. 18/8/2000 n. 267, la Giunta comunale sottopone alla approvazione del Consiglio la seguente proposta di deliberazione:

“”“IL CONSIGLIO COMUNALE

D E L I B E R A

1. di approvare lo schema di statuto della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, a cui sono state apportate alcune modifiche, nel testo che segue in allegato alla presente deliberazione;
2. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134, comma 4 del D.Lgs. 18/8/2000 n. 267.”

Proposta di allegato alla deliberazione.

STATUTO “FONDAZIONE TEATRO COMUNALE CITTÀ DI VICENZA”

Art. 1 Costituzione, sede, durata

1. E' costituita ai sensi degli artt. 14 e seguenti e 1332 del codice civile la fondazione denominata “FONDAZIONE TEATRO COMUNALE CITTA' DI VICENZA” con sede in Vicenza, presso il teatro comunale, in Viale Mazzini, c.n. 39.

2. La Fondazione è costituita da:

- il Comune di Vicenza;
- la Regione del Veneto;
- l'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza;
- la Banca Popolare di Vicenza;

3. La durata della Fondazione è stabilita fino al 31 dicembre 2050 e può essere prorogata con deliberazione dell'assemblea, sottoposta all'approvazione della autorità competente.

Art.2 Scopi

1. La Fondazione persegue, senza scopo di lucro e con finalità di utilità sociale, la diffusione delle arti teatrali, di prosa, di musica e di danza e, più in generale, di tutte le forme dello spettacolo, favorendo la crescita culturale della comunità cittadina.

2. In tale contesto la Fondazione:

a) assume la gestione diretta del Teatro Comunale, di cui la Fondazione dispone in base a un'apposita convenzione stipulata con il Comune di Vicenza;

b) può assumere la gestione, previa convenzione, di altri spazi teatrali della città di proprietà comunale;

c) programma e realizza, nell'ambito della Regione Veneto, stagioni teatrali, rassegne, festival, spettacoli anche in forma multimediale, concerti, incontri, convegni, mostre e attività a sostegno e approfondimento delle manifestazioni previste, tenendo anche conto di eventuali accordi di programma tra la Regione e il Comune di Vicenza;

d) persegue, in sintonia con la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Vicenza e con le strutture primarie territoriali di produzione e distribuzione, anche lo sviluppo e la riproposizione delle principali espressioni artistiche della cultura veneta, di tradizione e della contemporaneità. A tale scopo può istituire, in presenza di finanziamenti adeguati e finalizzati, una sezione di produzione che possa valorizzare e far conoscere, anche oltre i limiti regionali e nazionali, le produzioni più significative.

Art. 3. Attività strumentali, accessorie e connesse

1. Per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione può, tra l'altro:

a) attuare iniziative capaci di favorire la partecipazione e la formazione culturale del pubblico, in particolare dei giovani attraverso iniziative mirate e agevolazioni tariffarie;

b) istituire, in collaborazione con enti pubblici e privati del territorio veneto, corsi di formazione professionale nel settore culturale, oltre che nel settore teatrale in senso stretto, per quadri artistici, tecnici e amministrativi;

c) sostenere, in presenza di finanziamenti mirati o di accertate disponibilità di bilancio, spettacoli teatrali o di altro genere, in rapporto di coproduzione con qualificate istituzioni artistiche e/o soggetti teatrali, pubblici o privati;

d) promuovere, allo scopo di un costante miglioramento e incremento dell'offerta culturale, la realizzazione di un sistema teatrale vicentino integrato, cooperando per il raggiungimento di tale obiettivo con gli altri enti, associazioni teatrali e culturali, sia pubblici che privati, del territorio;

e) creare, in collaborazione con altri soggetti pubblici e/o privati, un archivio bibliografico e multimediale sulla storia del teatro con particolare attenzione alla tradizione del teatro musicale del Veneto;

f) istituire, sulla base di apposite convenzioni funzionali alle proprie attività spettacolari e all'offerta culturale più in generale, rapporti di collaborazione artistica con gli enti primari di produzione e di distribuzione teatrale, musicale e di danza del territorio vicentino e veneto dando priorità e preferenza a quelli partecipati e/o finanziati dallo Stato, dalla Regione Veneto o dal Comune di Vicenza;

g) sviluppare iniziative tese a sostenere il turismo culturale della città di Vicenza in stretto accordo con l'Amministrazione comunale, provinciale e regionale;

h) valorizzare, nell'ambito della sua programmazione, con la possibilità di realizzare specifiche rassegne tematiche, l'attività creativa di innovazione di registi, autori teatrali, compositori e coreografi del territorio regionale nonché l'imprenditorialità locale legata al mondo dello spettacolo;

i) collaborare con Università, Centri di Ricerca, Autorità scolastiche, Scuole ed altri enti pubblici, alla realizzazione di attività spettacolari, di formazione e di educazione rivolte specificatamente agli studenti e, più in generale, ai giovani del territorio vicentino;

l) incentivare e valorizzare tutte le attività culturali e spettacolari che possano promuovere la cultura multietnica e plurilingue della città di Vicenza;

m) istituire premi e borse di studio;

n) svolgere, in via accessoria e strumentale al perseguimento dei fini istituzionali, ogni altra attività, ivi comprese attività commerciali e finanziarie, ritenute necessarie, utili od opportune.

Art. 4 I “fondatori originari” e partecipazioni successive

1. Sono soci della Fondazione:

a) i fondatori originari;

b) i fondatori aderenti;

c) i sostenitori.

2. Sono “fondatori originari” coloro che partecipano alla costituzione della Fondazione.

3. Sono “fondatori aderenti” soggetti pubblici e privati che, successivamente alla costituzione della Fondazione, intendono aderire alla Fondazione e a favore dei quali l'assemblea attribuisce tale qualifica in considerazione di un loro apporto particolarmente significativo in termini di incremento del patrimonio della Fondazione e di concorso, per almeno tre anni successivi al loro ingresso, nella gestione dell'attività della stessa.

4. Sono soci “sostenitori” soggetti pubblici e privati che lo richiedano e che contribuiscano agli scopi della Fondazione assicurando un contributo economico adeguato alle esigenze di gestione di ciascun esercizio.

Art. 5 Conferimenti e contributi

1. I “fondatori originari” concorrono ciascuno alla costituzione del patrimonio della Fondazione con un apporto di denaro non inferiore a €15.000,00, o di beni di valore almeno equivalente, assicurando, altresì, per tre anni successivi alla costituzione della Fondazione (2007 - 2008 - 2009) un apporto di denaro annuo non inferiore a €185.000,00 ciascuno per la gestione dell'attività della Fondazione, e per gli ulteriori anni ~~un apporto~~ **una quota** nella misura che sarà stabilita dall'assemblea su proposta del consiglio di amministrazione, ferma restando la facoltà di recesso di cui all'art.21 già nel terzo anno.

2. La definizione dei criteri e le condizioni per l'ammissione dei “fondatori aderenti” e dei soci “sostenitori” sono deliberate dall'assemblea su proposta del consiglio di amministrazione.

3. La determinazione del valore dei beni avviene sulla base di apposita stima con perizia asseverata.

4. Il mancato pagamento di quanto deliberato in sede assembleare può comportare

l'estromissione dalla Fondazione del socio fondatore e del socio sostenitore inadempiente, con conseguente perdita di tutte le prerogative derivanti dal presente statuto, ivi compresa la permanenza nel consiglio di amministrazione del rappresentante dallo stesso designato, fermo restando il dovere di adempimento delle obbligazioni assunte per l'esercizio in cui avviene l'estromissione; l'estromissione non conferisce alcun diritto alla restituzione delle quote o contributi versati.

5. Il Comune di Vicenza non può in alcun caso essere estromesso dalla Fondazione.

Art. 6 Il patrimonio

1. Il patrimonio della Fondazione è costituito:

- a) dal fondo di dotazione formato dai conferimenti apportati a titolo di dotazione iniziale dai "fondatori originari";
- b) dai successivi conferimenti da parte dei "fondatori aderenti";
- c) dai beni mobili e immobili, rendite, lasciti, donazioni e contributi che pervengano alla Fondazione, con specifica destinazione a patrimonio, da parte di soggetti pubblici e privati;
- d) da eventuali avanzi di gestione che, con delibera del consiglio di amministrazione, siano portati a patrimonio.

Art.7 Il fondo di gestione

1. La Fondazione opera secondo criteri di economicità e di efficienza nel rispetto del vincolo di bilancio.

2. I costi della gestione sono coperti con:

- a) le rendite derivanti dal patrimonio;
- b) i contributi annuali dei fondatori e dei sostenitori;
- c) i contributi, i finanziamenti e le erogazioni liberali che a ogni titolo perverranno da soggetti pubblici e privati;
- d) i proventi di gestione;
- e) i proventi derivanti da altre attività commerciali e accessorie, per le quali sarà tenuta una contabilità separata.

3. Le rendite e le risorse di gestione della Fondazione sono impiegate per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

Art.8 Gli organi della Fondazione

1. Sono organi della Fondazione:

- l'assemblea;
- il presidente della Fondazione;
- il consiglio di amministrazione;
- il collegio dei revisori.

2. I componenti degli organi della Fondazione devono possedere requisiti di onorabilità e comprovata esperienza professionale, anche con riferimento ai settori di attività della Fondazione, e non possono prendere parte alle deliberazioni nelle quali abbiano, direttamente o indirettamente, interessi in conflitto con quelli della Fondazione.

Art. 9 L'assemblea – composizione e competenze

1. Fatto salvo quanto disposto all'art. 11, comma 1, l'assemblea è composta ~~dal Sindaco del Comune di Vicenza, dal Presidente della Regione del Veneto,~~ dai legali rappresentanti ~~degli altri dei soci fondatori e sostenitori.~~ **o loro delegati**

2. Possono partecipare all'assemblea, in sostituzione dei componenti di cui al comma 1, persone dagli stessi delegati anche in via permanente.

3. L'assemblea è organo di indirizzo e adotta i provvedimenti attribuiti alla sua competenza dallo statuto.

4. Spetta, in particolare, all'assemblea:

a) l'espressione di giudizi sull'andamento artistico, organizzativo e promozionale della Fondazione, anche formulando proposte, progetti, piani di sviluppo generali e di indirizzo.

b) la definizione delle condizioni per l'estromissione dalla Fondazione nell'ipotesi di cui all'art.5, comma 4;

c) la determinazione delle quote contributive previste dall'art.5, commi 1 e 2;

d) l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, nonché di eventuali bilanci pluriennali;

e) l'approvazione delle modifiche statutarie **deliberate con la presenza di almeno tre quarti dei componenti e con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea**. Le modifiche statutarie sono sottoposte all'approvazione della autorità competente.

f) la determinazione della misura del gettone di presenza per il presidente e per i componenti il consiglio di amministrazione;

g) la nomina del collegio dei revisori e del relativo presidente.

h) l'ammissione di nuovi soci, nonché l'estromissione dalla Fondazione nei casi di cui al comma 4 dell'art. 5, nel rispetto dei criteri definiti dall'assemblea ai sensi dell'art.5, comma 2 e dell'art. 9, comma 4 3, lett. b).

Art. 10 L'assemblea - funzionamento

1. Fatto salvo quanto disposto all'art.25, commi 1 e 2, l'assemblea è convocata e presieduta dal presidente della stessa.

2. Il presidente dell'assemblea è eletto, nel suo seno, a scrutinio segreto; può essere eletto anche un componente delegato in via permanente. In caso di parità di voti è eletto presidente il componente più anziano di età.

3. Il presidente dura in carica **tre anni esercizi dalla sua elezione, e più in particolare sino all'approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio**, e può essere riconfermato; egli, peraltro, continua ad esercitare le sue funzioni fino alla elezione del nuovo presidente.

4. Le dimissioni dalla carica di presidente **dell'assemblea**, indirizzate al presidente della Fondazione **e all'assemblea e al Presidente del Collegio dei Revisori**, sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.

5. In caso di vacanza, assenza o impedimento del presidente, le funzioni sono assunte dal componente **dell'assemblea** più anziano di età.

6. L'assemblea è convocata dal presidente obbligatoriamente in via ordinaria due volte nel corso dell'anno per approvare il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo; essa è, inoltre, convocata in via straordinaria dal presidente dell'assemblea di propria iniziativa ovvero su richiesta di un terzo dei suoi componenti, del presidente della Fondazione, della maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione .

7. L'avviso di convocazione, con l'elenco degli oggetti da trattare, deve essere spedito, anche via telefax o in altra forma consentita dalla legge, almeno tre giorni liberi prima della riunione; in caso di urgenza l'avviso di convocazione può essere spedito ventiquattro ore prima della riunione. Con lo stesso avviso può essere fissata la seconda convocazione, da indirsi con almeno un giorno di distanza dalla prima convocazione.

All'assemblea partecipano i membri del Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori.

8. L'assemblea è validamente costituita, in prima convocazione, quando interviene la maggioranza dei suoi componenti e, in seconda convocazione, quando sia presente almeno un terzo degli stessi, salvo diversa disposizione di legge o di statuto.

Fermo restato quanto indicato, affinché l'assemblea sia validamente costituita è in ogni caso necessaria la presenza di almeno due soci "fondatori originari".

9. Le deliberazioni sono valide quando ottengono il voto favorevole della maggioranza dei votanti, salve speciali maggioranze previste dalla legge o dallo statuto.

Fermo restando quanto indicato, affinché la deliberazione dell'assemblea sia valida deve ottenere in ogni caso il voto favorevole di almeno due soci "fondatori originari".

10. Le modifiche statutarie devono essere deliberate con la presenza di almeno tre quarti dei componenti e con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea. Fermo restando quanto indicato, affinché la deliberazione dell'assemblea sia valida deve ottenere in ogni caso il voto favorevole di almeno due soci "fondatori originari".

~~10~~**11.** Nelle votazioni palesi coloro che, prendendo parte alla votazione, dichiarano di astenersi, non si computano nel numero dei votanti mentre si computano in quello necessario per la validità della seduta.

~~11~~**12.** Nelle votazioni a scrutinio segreto le schede bianche e quelle nulle non si computano per determinare il numero dei votanti mentre si computano per determinare il numero dei presenti.

~~12~~**13.** Il processo verbale della seduta contiene il testo delle deliberazioni approvate e i nomi dei componenti che hanno votato a favore o contro, nonché il nome di coloro che hanno dichiarato di astenersi. Il processo verbale è sottoscritto da colui o da coloro che hanno svolto la funzione di presidente e dal segretario generale o da colui che lo ha sostituito nella funzione di segretario.

14 L'Assemblea può avere regolare svolgimento anche con intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, audio e video collegati, e ciò alle seguenti condizioni, di cui dovrà essere dato atto nei relativi verbali:

- che siano presenti nello stesso luogo il Presidente ed il Segretario della riunione che provvederanno alla formazione e sottoscrizione del verbale;
- che sia consentito al Presidente dell'assemblea di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione;
- che sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
- che sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione ed alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno, nonché di visionare, ricevere o trasmettere documenti;
- che siano indicati nell'avviso di convocazione i luoghi collegati in audio e video conferenza a cura della Fondazione, nei quali gli intervenuti potranno affluire, dovendosi ritenere svolta la riunione nel luogo ove saranno presenti il Presidente ed il soggetto verbalizzante;
- che siano inoltre predisposti tanti fogli presenze quanti sono i luoghi collegati in audio e video conferenza, in cui si tiene la riunione, fogli presenze che dovranno poi essere allegati al verbale dell'Assemblea.

Art. 11 Il presidente della Fondazione

1. Il presidente della Fondazione è eletto, a votazione palese, dall'assemblea, anche tra i suoi componenti, alla quale partecipano, in riunione ristretta, i soli legali rappresentanti dei soggetti fondatori. In caso di parità di voti prevale il voto del ~~Sindaco~~ **Socio** del Comune di Vicenza.

2. Il presidente ha la rappresentanza istituzionale e legale, anche in giudizio, della Fondazione.

3. Il presidente provvede all'insediamento del consiglio di amministrazione, convoca e

presiede il consiglio di amministrazione, vigila che abbiano esecuzione gli atti da quest'ultimo deliberati ed esercita i poteri che il consiglio gli delega in via generale o di volta in volta.

4. Il presidente stipula i contratti, firma gli atti, ordina e liquidava le spese, anche attraverso delega al segretario generale, esercita le attribuzioni che gli sono demandate dal consiglio di amministrazione.

5. In caso di improrogabile necessità, il presidente può adottare i provvedimenti di competenza del consiglio di amministrazione, salva la ratifica da parte di quest'ultimo nella sua prima riunione, che deve essere convocata dal presidente entro 30 giorni dalla data dell'avvenuta adozione dei provvedimenti di cui sopra.

6. Il presidente ha la facoltà di rilasciare procure speciali e di nominare avvocati alle liti.

7. Le dimissioni dalla carica di presidente della Fondazione diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di venti giorni dalla loro presentazione al presidente dell'assemblea.

8. In caso di dimissioni, assenza o impedimento del presidente, le sue funzioni sono esercitate dal vicepresidente nominato, a scrutinio segreto, dal consiglio di amministrazione tra i suoi componenti.

Art.12 Il consiglio di amministrazione- composizione

1. Il consiglio di amministrazione è composto:

a) dal presidente della Fondazione che assume anche la funzione di presidente del consiglio di amministrazione;

b) da un numero di consiglieri, corrispondente ai "fondatori originari", nominati dall'assemblea su designazione **in numero di due membri, un membro** per ciascuno, degli stessi "fondatori originari";

c) fino a ulteriori **cinque tre** membri nominati dall'assemblea in caso di ingresso di nuovi soggetti con la qualifica di "fondatori aderenti" **su designazione degli stessi;**

2. La carica di consigliere di amministrazione è incompatibile con quella di componente l'assemblea: **ad eccezione del Presidente.**

3. In caso di grave e reiterato disavanzo di gestione l'intero consiglio di amministrazione può essere anticipatamente revocato con decisione motivata assunta con il voto favorevole di almeno due terzi dei componenti l'assemblea: **, anche senza giusta causa.**

4. Il consiglio di amministrazione dura in carica ~~tre anni dalla sua nomina e a~~ **tre esercizi e più precisamente sino alla approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio.** A ciascuna scadenza tutti i suoi componenti contestualmente decadono dalla carica; il consiglio continua, peraltro, ad esercitare le proprie funzioni fino all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione. Il presidente e i consiglieri possono essere riconfermati.

5. Al presidente e ai componenti il consiglio di amministrazione è riconosciuto un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute del consiglio nella misura deliberata dall'assemblea; agli stessi va riconosciuto il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio del loro mandato debitamente documentate.

Art.13 Il consiglio di amministrazione – competenze

1. Il consiglio di amministrazione esercita ogni potere concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria e adotta i provvedimenti che non siano attribuiti dalla legge o dallo statuto ad altro organo della Fondazione o al segretario generale.

2. In particolare il consiglio di amministrazione ha competenza sui seguenti atti:

a) approvazione dei programmi di attività artistica compatibili con i vincoli di bilancio preventivo dell'esercizio in corso;

b) gestione di attività artistica, organizzativa e finanziaria della Fondazione;

c) approvazione dei programmi, progetti artistici e organizzativi di entità o interesse superiore alla singola stagione che devono essere accompagnati da proiezioni che ne

dimostrino la compatibilità con i bilanci degli esercizi precedenti e con i bilanci preventivi in corso e degli esercizi futuri per i quali si estende il programma di attività;

d) autorizzazioni alla stipula delle convenzioni con soggetti pubblici e privati, che coinvolgono o implicano impegni organizzativi od economici per periodi superiori alla singola stagione;

e) promozione di comitati e di consulte per il raggiungimento delle finalità e degli scopi previsti dallo statuto e per un'opera di fidelizzazione del pubblico;

f) azioni finalizzate all'acquisizione di risorse finanziarie con concessione anche di particolari agevolazioni;

g) approvazione della proposta del bilancio preventivo annuale e del bilancio consuntivo dell'esercizio precedente avendo cura di garantire il riparto dei contributi tra le stagioni comprese nell'anno solare, nonché della proposta di eventuali bilanci pluriennali;

h) gestione del fondo patrimoniale;

i) proposte in merito alla misura minima dei contributi annuali di cui all'articolo 5;

l) accettazione di donazioni e lasciti e operazioni immobiliari e finanziarie;

m) istituzione di premi e borse di studio, disciplinando con apposito regolamento i criteri e le modalità di erogazione;

n) nomina e revoca del direttore artistico;

o) assunzione e licenziamento del segretario generale;

p) nomina, su proposta del presidente, sentito il direttore artistico, di esperti di riconosciuto prestigio nei settori di interesse della Fondazione con formule contrattuali a progetto allo scopo di affiancare il direttore artistico nello svolgimento delle sue funzioni nonché per specifiche necessità istituzionali ed artistiche;

q) assunzioni del personale, conferimento di incarichi professionali e di collaborazioni, affidamento di beni e servizi;

r) nomina del vice presidente;

s) nomina, in ogni riunione, del segretario del consiglio in caso di assenza o impedimento del segretario generale;

t) proposte di modifiche allo statuto;

u) attribuzione di specifici compiti ad uno o più dei suoi membri, con conferimento, nell'ambito degli incarichi attribuiti, dei poteri di firma;

v) ratifica degli atti urgenti posti in essere dal presidente.

~~z) l'ammissione di nuovi soci, nonché l'estromissione dalla Fondazione nei casi di cui al comma 4 dell'art. 5, nel rispetto dei criteri definiti dall'assemblea ai sensi dell'art.5, comma 2 e dell'art. 9, comma 3, lett. b).~~

Art. 14 Il consiglio di amministrazione – funzionamento

1. Il consiglio di amministrazione si riunisce, prescindendo da qualsiasi formalità di convocazione, su avviso del presidente o, in caso di vacanza, assenza o impedimento, del vice presidente, o in caso di vacanza, assenza o impedimento anche di quest'ultimo del consigliere più anziano di età.

2. Il consiglio di amministrazione è, altresì, convocato ogni qualvolta ne faccia richiesta scritta e motivata un terzo dei suoi consiglieri **o almeno due membri del Collegio dei Revisori.**

3. Le sedute del consiglio sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti in carica.

Fermo restando quanto indicato, affinché la riunione del Consiglio di Amministrazione sia validamente costituita è in ogni caso necessaria la presenza di almeno due Consiglieri designati dai soci "fondatori originari".

4. Alle sedute del consiglio partecipano: **il Collegio dei Revisori e** con funzioni consultive; il segretario generale e, se convocato, il direttore artistico. Il consiglio può,

comunque, ammettere alle proprie sedute persone non appartenenti al **collegio Consiglio**.

5. Fatto salvo quanto disposto all'art. 11, comma 8, le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono assunte con il voto favorevole, espresso in forma palese, della maggioranza dei votanti, salvo speciali maggioranze previste dalla legge o dallo statuto; **Fermo restando quanto indicato, affinché la delibera del Consiglio sia valida deve ottenere in ogni caso il voto favorevole di almeno due Consiglieri designati dai soci "fondatori originari".**

Coloro che prendendo parte alla votazione dichiarano di astenersi non si computano nel numero dei votanti mentre si computano in quello necessario per la validità della seduta. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente.

6. Il processo verbale della seduta contiene il testo delle deliberazioni approvate, con il nome dei consiglieri che hanno votato a favore e di quelli che hanno votato contro, nonché di coloro che hanno dichiarato di astenersi. Il processo verbale è sottoscritto da colui o da coloro che hanno svolto la funzione di presidente e di segretario.

7. Le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al presidente del consiglio di amministrazione **e al Presidente del Collegio dei Revisori**, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.

8. Le adunanze del consiglio di amministrazione possono svolgersi anche con gli intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, collegati fra loro in audio e video conferenza, o anche solo in audio conferenza, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale ed i principi di buona fede e di parità dei consiglieri. In tal caso è necessario, e di ciò dovrà essere dato atto nel verbale, che:

a) salvo che si tratti di adunanza totalitaria, vengano indicati nell'avviso di convocazione i luoghi audio e video collegati a cura della Fondazione, nei quali gli intervenuti potranno affluire dovendosi ritenere svolta la riunione nel luogo ove saranno presenti il Presidente ed il soggetto verbalizzante, segretario della riunione;

b) sia consentito al Presidente di accertare inequivocabilmente l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione;

c) sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi oggetto di verbalizzazione;

d) sia consentito agli intervenuti di scambiarsi documentazione e comunque di partecipare in tempo reale alla discussione ed alla votazione simultanea sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Art.15 Il segretario generale

1. Il segretario generale è assunto con contratto a termine dal consiglio di amministrazione, su proposta del presidente, tra persone estranee all'assemblea e al consiglio stesso; con la medesima deliberazione vengono determinati la durata, i compiti, il trattamento economico.

2. Il segretario generale esercita le seguenti attività:

a) dirige e coordina, secondo le direttive del presidente del consiglio di amministrazione, le attività operative, nel quadro dei programmi di attività artistiche approvati, assumendo la responsabilità per quanto di sua competenza della gestione amministrativa ed economico-finanziaria della Fondazione.

b) predispone il bilancio preventivo, il bilancio consuntivo ed eventuali bilanci pluriennali;

c) dirige il personale della Fondazione e adotta le disposizioni e misure relative alla gestione del rapporto di lavoro;

d) tiene i libri e le scritture contabili della Fondazione;

e) svolge ogni altro compito a lui assegnato dallo statuto, dai regolamenti interni, dal contratto individuale di lavoro, dal presidente della Fondazione ai sensi dell'art.11, comma 4.

Art.16 Il direttore artistico

1. Per l'elaborazione e la definizione delle linee programmatiche e artistiche il consiglio di amministrazione, **se lo ritiene opportuno**, nomina, su proposta del presidente, un direttore artistico determinandone durata contrattuale, funzioni e compenso. In ogni caso la durata dell'incarico non potrà essere superiore ai tre anni.

2. Il direttore artistico, sulla base delle linee progettuali approvate dal consiglio di amministrazione, predispone, definisce ed è responsabile dei programmi artistici della Fondazione.

3. Il direttore artistico è, altresì, responsabile dello svolgimento di ogni altro compito a lui attribuito **con il in base al** contratto **sottoscritto, individuale di lavoro**.

4. Il direttore artistico dovrà avvalersi esclusivamente delle strutture, dei mezzi e del personale in forza alla Fondazione, nonché rapportarsi preventivamente con il presidente e il segretario generale per quanto concerne le decisioni che comportano uscite finanziarie per la Fondazione.

~~5. Il direttore artistico può essere revocato dal consiglio di amministrazione con deliberazione presa a maggioranza assoluta dei suoi componenti solo per gravi e motivate ragioni.~~

Art. 17 Il collegio dei revisori

1. Il collegio dei revisori è composto da tre membri di cui uno con funzioni di presidente.

2. Il presidente e i componenti il collegio sono eletti dall'assemblea tra le persone iscritte nel registro dei revisori contabili.

3. Il collegio dura in carica tre **anni esercizi e più precisamente sino all'approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio** ed i suoi componenti possono essere **riconfermati per una sola volta**. I predetti possono essere anticipatamente revocati dall'assemblea per gravi e comprovati motivi.

4. I componenti il collegio possono intervenire, senza diritto di voto, alle sedute dell'assemblea e a quelle del consiglio di amministrazione.

5. Compete al collegio dei revisori:

a) vigilare sulla gestione economico-finanziaria;

b) accertare la regolare tenuta delle scritture contabili;

c) esaminare le proposte dei bilanci preventivo e consuntivo esprimendo, in apposite relazioni, il parere di competenza;

d) effettuare periodicamente verifiche di cassa.

6. Il compenso dei revisori è determinato dall'assemblea all'atto della nomina.

Art. 18 Esercizio economico-finanziario

1. L'esercizio economico-finanziario della Fondazione inizia il 1 gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

2. Il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo, accompagnati dalla relazione sull'andamento della gestione sociale, dalla relazione del collegio dei revisori **e corredate dall'inventario**, sono approvati dall'assemblea rispettivamente entro il 30 novembre dell'anno precedente per il bilancio preventivo ed entro il 30 aprile **dell'anno successivo** per il bilancio consuntivo.

3. Il bilancio preventivo deve essere deliberato in pareggio.

4. Copia del bilancio consuntivo, unitamente al verbale di approvazione, dovrà essere depositata nei modi di legge.

5. Gli avanzi di esercizio verranno utilizzati per ripianare eventuali disavanzi pregressi o, in mancanza, saranno destinati a riserva o investiti nell'attività degli esercizi successivi.

6. Eventuali disavanzi dovranno essere sanati con riserve, con avanzi di esercizi precedenti o attraverso programmi di ripiano che dovranno essere proposti da parte dei soggetti fondatori

e approvati dall'assemblea.

7. La Fondazione non può effettuare spese eccedenti le disponibilità finanziarie accertate ed indicate in bilancio se non previo reperimento di ulteriori finanziamenti di pari importo.

Art.19 Personale dipendente

1. Il rapporto di lavoro del personale dipendente ha natura privatistica ed è disciplinato dai contratti nazionali collettivi di lavoro e dai contratti aziendali, nonché dalle norme di legge in vigore in materia.

Art.20 Regolamenti interni

1. Per disciplinare la propria organizzazione e il proprio funzionamento e per dotarsi di tutte le disposizioni necessarie all'esecuzione del presente statuto, il consiglio di amministrazione può approvare uno o più regolamenti interni.

Art. 21 Recesso

1. E' ammessa la facoltà di recesso da comunicarsi al presidente della Fondazione con raccomandata entro il 30 aprile di ogni anno, fermo restando il dovere di adempimento delle obbligazioni assunte; il recesso ha effetto dal primo gennaio dell'anno successivo.

2. Il recesso non conferisce alcun diritto alla restituzione delle quote e dei contributi versati.

Art. 22 Estinzione e liquidazione

1. La Fondazione si estingue, nei modi previsti dall'art.6 del D.P.R. 10.2.2000 n.361,:

- a) per impossibilità di conseguire gli scopi statutari;
- b) per perdita dell' intero patrimonio;
- c) per recesso del Comune di Vicenza;
- d) negli altri casi previsti dalla legge su proposta unanime dell'assemblea.

2. Nell'ipotesi di cessazione della Fondazione, la stessa sarà messa in liquidazione e l'intero patrimonio verrà liquidato con le modalità previste dagli artt. 27, 30, 31 e seguenti del codice civile.

3. I beni affidati in concessione d'uso alla Fondazione, all'atto della estinzione della stessa tornano nella disponibilità dei soggetti concedenti.

Art. 23 Vigilanza

1. Le funzioni di vigilanza, attribuite all'autorità governativa dall'art.25 del codice civile, sono esercitate dalla Regione ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 10.2.2000 n.361.

Art. 24 Norma di rinvio

1. Per quanto non previsto dal presente statuto si applicano le disposizioni del codice civile e le norme vigenti in materia.

Art. 25 Disposizioni finali e transitorie

1. Nella prima seduta, successiva alla costituzione della Fondazione, l'assemblea procede alla elezione del presidente della Fondazione e alla nomina del consiglio di amministrazione; l'assemblea è convocata e presieduta dal presidente della Fondazione indicato nell'atto costitutivo.

2. Nella prima seduta, successiva all'elezione del presidente della Fondazione e alla nomina del consiglio di amministrazione, l'assemblea procede alla elezione del presidente della stessa; l'assemblea è convocata dal presidente della Fondazione ed è presieduta dal componente più anziano di età.

3. Fino alla sottoscrizione del contratto di concessione in comodato alla Fondazione del

nuovo teatro comunale, la sede della “Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza” è presso l’Assessorato alle attività culturali del Comune di Vicenza – Palazzo del Territorio, in Vicenza, Levà degli Angeli c.n.11 -.

Firmato Enrico Hüllweck

Firmato Massimo Calearo

Firmato Giovanni Zonin

Firmato Angelo Tabaro Firmato Carraro Fabio teste

Firmato Umberto Zaccaria teste

Firmato Gian Paolo Boschetti Notaio L.S.”.

La 4^a Commissione “Sviluppo Economico e Attività Culturali”, riunitasi in numero legale in data 29 marzo 2010, ha espresso il seguente parere in ordine all’oggetto:

FAVOREVOLI

Appoggi, Bottene, Pecori, Pigato, Serafin e Soprana.

Il cons. Borò non è presente al momento della votazione.

Assente giustificato il cons. Docimo.

Assenti i cons. Abalti, Diamanti, Nisticò e Sorrentino.

Il Presidente, essendo stato espresso dalla Commissione consiliare competente parere favorevole unanime sulla proposta deliberativa, ai sensi dell’art. 26, comma 1, del Regolamento del Consiglio comunale, pone in votazione la stessa.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons. Balzi, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico, e Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera-No Dal Molin.

Nessun altro consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come sopra presentata e trascritta integralmente, unitamente all’allegato, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all’unanimità (consiglieri presenti 27).

Il Presidente pone, quindi, in votazione l’immediata eseguibilità del provvedimento, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all’unanimità (consiglieri presenti 27).

Il Presidente proclama l’esito delle votazioni.

Il risultato della votazione è stato accertato con l’assistenza degli scrutatori nominati.

Pertanto, a seguito delle modifiche approvate, il testo dello Statuto è il seguente:

Allegato alla deliberazione consiliare n.17/24949 del 13/4/2010

STATUTO “FONDAZIONE TEATRO COMUNALE CITTÀ DI VICENZA”

Art. 1 Costituzione, sede, durata

1. E' costituita ai sensi degli artt. 14 e seguenti e 1332 del codice civile la fondazione denominata “FONDAZIONE TEATRO COMUNALE CITTA' DI VICENZA” con sede in Vicenza, presso il teatro comunale, in Viale Mazzini, c.n. 39.

2. La Fondazione è costituita da:

- il Comune di Vicenza;
- la Regione del Veneto;
- l'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza;
- la Banca Popolare di Vicenza;

3. La durata della Fondazione è stabilita fino al 31 dicembre 2050 e può essere prorogata con deliberazione dell'assemblea, sottoposta all'approvazione della autorità competente.

Art. 2 Scopi

1. La Fondazione persegue, senza scopo di lucro e con finalità di utilità sociale, la diffusione delle arti teatrali, di prosa, di musica e di danza e, più in generale, di tutte le forme dello spettacolo, favorendo la crescita culturale della comunità cittadina.

2. In tale contesto la Fondazione:

a) assume la gestione diretta del Teatro Comunale, di cui la Fondazione dispone in base a un'apposita convenzione stipulata con il Comune di Vicenza;

b) può assumere la gestione, previa convenzione, di altri spazi teatrali della città di proprietà comunale;

c) programma e realizza, nell'ambito della Regione Veneto, stagioni teatrali, rassegne, festival, spettacoli anche in forma multimediale, concerti, incontri, convegni, mostre e attività a sostegno e approfondimento delle manifestazioni previste, tenendo anche conto di eventuali accordi di programma tra la Regione e il Comune di Vicenza;

d) persegue, in sintonia con la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Vicenza e con le strutture primarie territoriali di produzione e distribuzione, anche lo sviluppo e la riproposizione delle principali espressioni artistiche della cultura veneta, di tradizione e della contemporaneità. A tale scopo può istituire, in presenza di finanziamenti adeguati e finalizzati, una sezione di produzione che possa valorizzare e far conoscere, anche oltre i limiti regionali e nazionali, le produzioni più significative.

Art. 3 Attività strumentali, accessorie e connesse

1. Per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione può, tra l'altro:

a) attuare iniziative capaci di favorire la partecipazione e la formazione culturale del pubblico, in particolare dei giovani attraverso iniziative mirate e agevolazioni tariffarie;

b) istituire, in collaborazione con enti pubblici e privati del territorio veneto, corsi di formazione professionale nel settore culturale, oltre che nel settore teatrale in senso stretto, per quadri artistici, tecnici e amministrativi;

c) sostenere, in presenza di finanziamenti mirati o di accertate disponibilità di bilancio, spettacoli teatrali o di altro genere, in rapporto di coproduzione con qualificate istituzioni artistiche e/o soggetti teatrali, pubblici o privati;

d) promuovere, allo scopo di un costante miglioramento e incremento dell'offerta culturale, la realizzazione di un sistema teatrale vicentino integrato, cooperando per il raggiungimento di tale obiettivo con gli altri enti, associazioni teatrali e culturali, sia pubblici che privati, del territorio;

e) creare, in collaborazione con altri soggetti pubblici e/o privati, un archivio bibliografico e multimediale sulla storia del teatro con particolare attenzione alla tradizione del teatro musicale del Veneto;

f) istituire, sulla base di apposite convenzioni funzionali alle proprie attività spettacolari e all'offerta culturale più in generale, rapporti di collaborazione artistica con gli enti primari di produzione e di distribuzione teatrale, musicale e di danza del territorio vicentino e veneto dando priorità e preferenza a quelli partecipati e/o finanziati dallo Stato, dalla Regione Veneto o dal Comune di Vicenza;

g) sviluppare iniziative tese a sostenere il turismo culturale della città di Vicenza in stretto accordo con l'Amministrazione comunale, provinciale e regionale;

h) valorizzare, nell'ambito della sua programmazione, con la possibilità di realizzare specifiche rassegne tematiche, l'attività creativa di innovazione di registi, autori teatrali, compositori e coreografi del territorio regionale nonché l'imprenditorialità locale legata al mondo dello spettacolo;

i) collaborare con Università, Centri di Ricerca, Autorità scolastiche, Scuole ed altri enti pubblici, alla realizzazione di attività spettacolari, di formazione e di educazione rivolte specificatamente agli studenti e, più in generale, ai giovani del territorio vicentino;

l) incentivare e valorizzare tutte le attività culturali e spettacolari che possano promuovere la cultura multietnica e plurilingue della città di Vicenza;

m) istituire premi e borse di studio;

n) svolgere, in via accessoria e strumentale al perseguimento dei fini istituzionali, ogni altra attività, ivi comprese attività commerciali e finanziarie, ritenute necessarie, utili od opportune.

Art. 4 I “fondatori originari” e partecipazioni successive

1. Sono soci della Fondazione:

a) i fondatori originari;

b) i fondatori aderenti;

c) i sostenitori.

2. Sono “fondatori originari” coloro che partecipano alla costituzione della Fondazione.

3. Sono “fondatori aderenti” soggetti pubblici e privati che, successivamente alla costituzione della Fondazione, intendono aderire alla Fondazione e a favore dei quali l'assemblea attribuisce tale qualifica in considerazione di un loro apporto particolarmente significativo in termini di incremento del patrimonio della Fondazione e di concorso, per almeno tre anni successivi al loro ingresso, nella gestione dell'attività della stessa.

4. Sono soci “sostenitori” soggetti pubblici e privati che lo richiedano e che contribuiscano agli scopi della Fondazione assicurando un contributo economico adeguato alle esigenze di gestione di ciascun esercizio.

Art. 5 Conferimenti e contributi

1. I “fondatori originari” concorrono ciascuno alla costituzione del patrimonio della Fondazione con un apporto di denaro non inferiore a €15.000,00, o di beni di valore almeno equivalente, assicurando, altresì, per tre anni successivi alla costituzione della Fondazione (2007 - 2008 - 2009) un apporto di denaro annuo non inferiore a €185.000,00 ciascuno per la gestione dell'attività della Fondazione, e per gli ulteriori anni una quota nella misura che sarà stabilita dall'assemblea su proposta del consiglio di amministrazione, ferma restando la facoltà di recesso di cui all'art.21 già nel terzo anno.

2. La definizione dei criteri e le condizioni per l'ammissione dei “fondatori aderenti” e dei soci “sostenitori” sono deliberate dall'assemblea su proposta del consiglio di amministrazione.

3. La determinazione del valore dei beni avviene sulla base di apposita stima con perizia asseverata.

4. Il mancato pagamento di quanto deliberato in sede assembleare può comportare

l'estromissione dalla Fondazione del socio fondatore e del socio sostenitore inadempiente, con conseguente perdita di tutte le prerogative derivanti dal presente statuto, ivi compresa la permanenza nel consiglio di amministrazione del rappresentante dallo stesso designato, fermo restando il dovere di adempimento delle obbligazioni assunte per l'esercizio in cui avviene l'estromissione; l'estromissione non conferisce alcun diritto alla restituzione delle quote o contributi versati.

5. Il Comune di Vicenza non può in alcun caso essere estromesso dalla Fondazione.

Art. 6 Il patrimonio

1. Il patrimonio della Fondazione è costituito:

- a) dal fondo di dotazione formato dai conferimenti apportati a titolo di dotazione iniziale dai "fondatori originari";
- b) dai successivi conferimenti da parte dei "fondatori aderenti";
- c) dai beni mobili e immobili, rendite, lasciti, donazioni e contributi che pervengano alla Fondazione, con specifica destinazione a patrimonio, da parte di soggetti pubblici e privati;
- d) da eventuali avanzi di gestione che, con delibera del consiglio di amministrazione, siano portati a patrimonio.

Art.7 Il fondo di gestione

1. La Fondazione opera secondo criteri di economicità e di efficienza nel rispetto del vincolo di bilancio.

2. I costi della gestione sono coperti con:

- a) le rendite derivanti dal patrimonio;
- b) i contributi annuali dei fondatori e dei sostenitori;
- c) i contributi, i finanziamenti e le erogazioni liberali che a ogni titolo perverranno da soggetti pubblici e privati;
- d) i proventi di gestione;
- e) i proventi derivanti da altre attività commerciali e accessorie, per le quali sarà tenuta una contabilità separata.

3. Le rendite e le risorse di gestione della Fondazione sono impiegate per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

Art. 8 Gli organi della Fondazione

1. Sono organi della Fondazione:

- l'assemblea;
- il presidente della Fondazione;
- il consiglio di amministrazione;
- il collegio dei revisori.

2. I componenti degli organi della Fondazione devono possedere requisiti di onorabilità e comprovata esperienza professionale, anche con riferimento ai settori di attività della Fondazione, e non possono prendere parte alle deliberazioni nelle quali abbiano, direttamente o indirettamente, interessi in conflitto con quelli della Fondazione.

Art. 9 L'assemblea – composizione e competenze

1. Fatto salvo quanto disposto all'art. 11, comma 1, l'assemblea è composta dai legali rappresentanti dei soci o loro delegati.

2. Possono partecipare all'assemblea, in sostituzione dei componenti di cui al comma 1, persone dagli stessi delegati anche in via permanente.

3. L'assemblea è organo di indirizzo e adotta i provvedimenti attribuiti alla sua competenza dallo statuto.

4. Spetta, in particolare, all'assemblea:

- a) l'espressione di giudizi sull'andamento artistico, organizzativo e promozionale della Fondazione, anche formulando proposte, progetti, piani di sviluppo generali e di indirizzo.
- b) la definizione delle condizioni per l'estromissione dalla Fondazione nell'ipotesi di cui all'art.5, comma 4;
- c) la determinazione delle quote contributive previste dall'art.5, commi 1 e 2;
- d) l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, nonché di eventuali bilanci pluriennali;
- e) l'approvazione delle modifiche statutarie. Le modifiche statutarie sono sottoposte all'approvazione della autorità competente.
- f) la determinazione della misura del gettone di presenza per il presidente e per i componenti il consiglio di amministrazione;
- g) la nomina del collegio dei revisori e del relativo presidente.
- h) l'ammissione di nuovi soci, nonché l'estromissione dalla Fondazione nei casi di cui al comma 4 dell'art. 5, nel rispetto dei criteri definiti dall'assemblea ai sensi dell'art.5, comma 2 e dell'art. 9, comma 4, lett. b).

Art. 10 L'assemblea - funzionamento

1. Fatto salvo quanto disposto all'art.25, commi 1 e 2, l'assemblea è convocata e presieduta dal presidente della stessa.

2. Il presidente dell'assemblea è eletto, nel suo seno, a scrutinio segreto; può essere eletto anche un componente delegato in via permanente. In caso di parità di voti è eletto presidente il componente più anziano di età.

3. Il presidente dura in carica tre esercizi, e più in particolare sino all'approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio, e può essere riconfermato; egli, peraltro, continua ad esercitare le sue funzioni fino alla elezione del nuovo presidente.

4. Le dimissioni dalla carica di presidente dell'assemblea, indirizzate al presidente della Fondazione e al Presidente del Collegio dei Revisori, sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.

5. In caso di vacanza, assenza o impedimento del presidente, le funzioni sono assunte dal componente dell'assemblea più anziano di età.

6. L'assemblea è convocata dal presidente obbligatoriamente in via ordinaria due volte nel corso dell'anno per approvare il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo; essa è, inoltre, convocata in via straordinaria dal presidente dell'assemblea di propria iniziativa ovvero su richiesta di un terzo dei suoi componenti, del presidente della Fondazione, della maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione.

7. L'avviso di convocazione, con l'elenco degli oggetti da trattare, deve essere spedito, anche via telefax o in altra forma consentita dalla legge, almeno tre giorni liberi prima della riunione; in caso di urgenza l'avviso di convocazione può essere spedito ventiquattro ore prima della riunione. Con lo stesso avviso può essere fissata la seconda convocazione, da indirsi con almeno un giorno di distanza dalla prima convocazione.

All'assemblea partecipano i membri del Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori.

8. L'assemblea è validamente costituita, in prima convocazione, quando interviene la maggioranza dei suoi componenti e, in seconda convocazione, quando sia presente almeno un terzo degli stessi, salvo diversa disposizione di legge o di statuto.

Fermo restando quanto indicato, affinché l'assemblea sia validamente costituita è in ogni caso necessaria la presenza di almeno due soci "fondatori originari".

9. Le deliberazioni sono valide quando ottengono il voto favorevole della maggioranza dei votanti, salve speciali maggioranze previste dalla legge o dallo statuto.

Fermo restando quanto indicato, affinché la deliberazione dell'assemblea sia valida deve ottenere in ogni caso il voto favorevole di almeno due soci "fondatori originari".

10. Le modifiche statutarie devono essere deliberate con la presenza di almeno tre quarti dei componenti e con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea. Fermo restando quanto indicato, affinché la deliberazione dell'assemblea sia valida deve ottenere in ogni caso il voto favorevole di almeno due soci "fondatori originari".

11. Nelle votazioni palesi coloro che, prendendo parte alla votazione, dichiarano di astenersi, non si computano nel numero dei votanti mentre si computano in quello necessario per la validità della seduta.

12. Nelle votazioni a scrutinio segreto le schede bianche e quelle nulle non si computano per determinare il numero dei votanti mentre si computano per determinare il numero dei presenti.

13. Il processo verbale della seduta contiene il testo delle deliberazioni approvate e i nomi dei componenti che hanno votato a favore o contro, nonché il nome di coloro che hanno dichiarato di astenersi. Il processo verbale è sottoscritto da colui o da coloro che hanno svolto la funzione di presidente e dal segretario generale o da colui che lo ha sostituito nella funzione di segretario.

14 L'Assemblea può avere regolare svolgimento anche con intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, audio e video collegati, e ciò alle seguenti condizioni, di cui dovrà essere dato atto nei relativi verbali:

- che siano presenti nello stesso luogo il Presidente ed il Segretario della riunione che provvederanno alla formazione e sottoscrizione del verbale;
- che sia consentito al Presidente dell'assemblea di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione;
- che sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
- che sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione ed alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno, nonché di visionare, ricevere o trasmettere documenti;
- che siano indicati nell'avviso di convocazione i luoghi collegati in audio e video conferenza a cura della Fondazione, nei quali gli intervenuti potranno affluire, dovendosi ritenere svolta la riunione nel luogo ove saranno presenti il Presidente ed il soggetto verbalizzante;
- che siano inoltre predisposti tanti fogli presenze quanti sono i luoghi collegati in audio e video conferenza, in cui si tiene la riunione, fogli presenze che dovranno poi essere allegati al verbale dell'Assemblea.

Art. 11 Il presidente della Fondazione

1. Il presidente della Fondazione è eletto, a votazione palese, dall'assemblea, anche tra i suoi componenti, alla quale partecipano, in riunione ristretta, i soli legali rappresentanti dei soggetti fondatori. In caso di parità di voti prevale il voto del Socio Comune di Vicenza.

2. Il presidente ha la rappresentanza istituzionale e legale, anche in giudizio, della Fondazione.

3. Il presidente provvede all'insediamento del consiglio di amministrazione, convoca e presiede il consiglio di amministrazione, vigila che abbiano esecuzione gli atti da quest'ultimo deliberati ed esercita i poteri che il consiglio gli delega in via generale o di volta in volta.

4. Il presidente stipula i contratti, firma gli atti, ordina e liquida le spese, anche attraverso delega al segretario generale, esercita le attribuzioni che gli sono demandate dal consiglio di amministrazione.

5. In caso di improrogabile necessità, il presidente può adottare i provvedimenti di competenza del consiglio di amministrazione, salva la ratifica da parte di quest'ultimo nella sua prima riunione, che deve essere convocata dal presidente entro 30 giorni dalla data dell'avvenuta adozione dei provvedimenti di cui sopra.

6. Il presidente ha la facoltà di rilasciare procure speciali e di nominare avvocati alle liti.

7. Le dimissioni dalla carica di presidente della Fondazione diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di venti giorni dalla loro presentazione al presidente dell'assemblea.

8. In caso di dimissioni, assenza o impedimento del presidente, le sue funzioni sono esercitate dal vicepresidente nominato, a scrutinio segreto, dal consiglio di amministrazione tra i suoi componenti.

Art. 12 Il consiglio di amministrazione- composizione

1. Il consiglio di amministrazione è composto:

a) dal presidente della Fondazione che assume anche la funzione di presidente del consiglio di amministrazione;

b) da un numero di consiglieri, corrispondente ai "fondatori originari", nominati dall'assemblea su designazione in numero di due membri per ciascuno, degli stessi "fondatori originari";

c) fino a ulteriori cinque membri nominati dall'assemblea in caso di ingresso di nuovi soggetti con la qualifica di "fondatori aderenti";

2. La carica di consigliere di amministrazione è incompatibile con quella di componente l'assemblea ad eccezione del Presidente.

3. In caso di grave e reiterato disavanzo di gestione l'intero consiglio di amministrazione può essere anticipatamente revocato con decisione motivata assunta con il voto favorevole di almeno due terzi dei componenti l'assemblea, anche senza giusta causa.

4. Il consiglio di amministrazione dura in carica tre esercizi e più precisamente sino alla approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio. A ciascuna scadenza tutti i suoi componenti contestualmente decadono dalla carica; il consiglio continua, peraltro, ad esercitare le proprie funzioni fino all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione. Il presidente e i consiglieri possono essere riconfermati.

5. Al presidente e ai componenti il consiglio di amministrazione è riconosciuto un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute del consiglio nella misura deliberata dall'assemblea; agli stessi va riconosciuto il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio del loro mandato debitamente documentate.

Art. 13 Il consiglio di amministrazione – competenze

1. Il consiglio di amministrazione esercita ogni potere concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria e adotta i provvedimenti che non siano attribuiti dalla legge o dallo statuto ad altro organo della Fondazione o al segretario generale.

2. In particolare il consiglio di amministrazione ha competenza sui seguenti atti:

a) approvazione dei programmi di attività artistica compatibili con i vincoli di bilancio preventivo dell'esercizio in corso;

b) gestione di attività artistica, organizzativa e finanziaria della Fondazione;

c) approvazione dei programmi, progetti artistici e organizzativi di entità o interesse superiore alla singola stagione che devono essere accompagnati da proiezioni che ne dimostrino la compatibilità con i bilanci degli esercizi precedenti e con i bilanci preventivi in corso e degli esercizi futuri per i quali si estende il programma di attività;

d) autorizzazioni alla stipula delle convenzioni con soggetti pubblici e privati, che coinvolgono o implicano impegni organizzativi od economici per periodi superiori alla singola stagione;

e) promozione di comitati e di consulte per il raggiungimento delle finalità e degli scopi previsti dallo statuto e per un'opera di fidelizzazione del pubblico;

f) azioni finalizzate all'acquisizione di risorse finanziarie con concessione anche di particolari agevolazioni;

g) approvazione della proposta del bilancio preventivo annuale e del bilancio consuntivo

dell'esercizio precedente avendo cura di garantire il riparto dei contributi tra le stagioni comprese nell'anno solare, nonché della proposta di eventuali bilanci pluriennali;

- h) gestione del fondo patrimoniale;
- i) proposte in merito alla misura minima dei contributi annuali di cui all'articolo 5;
- l) accettazione di donazioni e lasciti e operazioni immobiliari e finanziarie;
- m) istituzione di premi e borse di studio, disciplinando con apposito regolamento i criteri e le modalità di erogazione;
- n) nomina e revoca del direttore artistico;
- o) assunzione e licenziamento del segretario generale;
- p) nomina, su proposta del presidente, sentito il direttore artistico, di esperti di riconosciuto prestigio nei settori di interesse della Fondazione con formule contrattuali a progetto allo scopo di affiancare il direttore artistico nello svolgimento delle sue funzioni nonché per specifiche necessità istituzionali ed artistiche;
- q) assunzioni del personale, conferimento di incarichi professionali e di collaborazioni, affidamento di beni e servizi;
- r) nomina del vice presidente;
- s) nomina, in ogni riunione, del segretario del consiglio in caso di assenza o impedimento del segretario generale;
- t) proposte di modifiche allo statuto;
- u) attribuzione di specifici compiti ad uno o più dei suoi membri, con conferimento, nell'ambito degli incarichi attribuiti, dei poteri di firma;
- v) ratifica degli atti urgenti posti in essere dal presidente.

Art. 14 Il consiglio di amministrazione – funzionamento

1. Il consiglio di amministrazione si riunisce, prescindendo da qualsiasi formalità di convocazione, su avviso del presidente o, in caso di vacanza, assenza o impedimento, del vice presidente, o in caso di vacanza, assenza o impedimento anche di quest'ultimo del consigliere più anziano di età.

2. Il consiglio di amministrazione è, altresì, convocato ogni qualvolta ne faccia richiesta scritta e motivata un terzo dei suoi consiglieri **o almeno due membri del Collegio dei Revisori.**

3. Le sedute del consiglio sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti in carica.

Fermo restando quanto indicato, affinché la riunione del Consiglio di Amministrazione sia validamente costituita è in ogni caso necessaria la presenza di almeno due Consiglieri designati dai soci "fondatori originari".

4. Alle sedute del consiglio partecipano: **il Collegio dei Revisori e** con funzioni consultive, il segretario generale e, se convocato, il direttore artistico. Il consiglio può, comunque, ammettere alle proprie sedute persone non appartenenti al **Consiglio.**

5. Fatto salvo quanto disposto all'art. 11, comma 8, le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono assunte con il voto favorevole, espresso in forma palese, della maggioranza dei votanti, salvo speciali maggioranze previste dalla legge o dallo statuto. **Fermo restando quanto indicato, affinché la delibera del Consiglio sia valida deve ottenere in ogni caso il voto favorevole di almeno due Consiglieri designati dai soci "fondatori originari".**

Coloro che prendendo parte alla votazione dichiarano di astenersi non si computano nel numero dei votanti mentre si computano in quello necessario per la validità della seduta. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente.

6. Il processo verbale della seduta contiene il testo delle deliberazioni approvate, con il nome dei consiglieri che hanno votato a favore e di quelli che hanno votato contro, nonché di coloro che hanno dichiarato di astenersi. Il processo verbale è sottoscritto da colui o da coloro che hanno svolto la funzione di presidente e di segretario.

7. Le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al presidente del consiglio di

amministrazione e al Presidente del Collegio dei Revisori, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.

8. Le adunanze del consiglio di amministrazione possono svolgersi anche con gli intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, collegati fra loro in audio e video conferenza, o anche solo in audio conferenza, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale ed i principi di buona fede e di parità dei consiglieri. In tal caso è necessario, e di ciò dovrà essere dato atto nel verbale, che:

a) salvo che si tratti di adunanza totalitaria, vengano indicati nell'avviso di convocazione i luoghi audio e video collegati a cura della Fondazione, nei quali gli intervenuti potranno affluire dovendosi ritenere svolta la riunione nel luogo ove saranno presenti il Presidente ed il soggetto verbalizzante, segretario della riunione;

b) sia consentito al Presidente di accertare inequivocabilmente l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione;

c) sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi oggetto di verbalizzazione;

d) sia consentito agli intervenuti di scambiarsi documentazione e comunque di partecipare in tempo reale alla discussione ed alla votazione simultanea sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Art. 15 Il segretario generale

1. Il segretario generale è assunto con contratto a termine dal consiglio di amministrazione, su proposta del presidente, tra persone estranee all'assemblea e al consiglio stesso; con la medesima deliberazione vengono determinati la durata, i compiti, il trattamento economico.

2. Il segretario generale esercita le seguenti attività:

a) dirige e coordina, secondo le direttive del presidente del consiglio di amministrazione, le attività operative, nel quadro dei programmi di attività artistiche approvati, assumendo la responsabilità per quanto di sua competenza della gestione amministrativa ed economico-finanziaria della Fondazione.

b) predispone il bilancio preventivo, il bilancio consuntivo ed eventuali bilanci pluriennali;

c) dirige il personale della Fondazione e adotta le disposizioni e misure relative alla gestione del rapporto di lavoro;

d) tiene i libri e le scritture contabili della Fondazione;

e) svolge ogni altro compito a lui assegnato dallo statuto, dai regolamenti interni, dal contratto individuale di lavoro, dal presidente della Fondazione ai sensi dell'art.11, comma 4.

Art. 16 Il direttore artistico

1. Per l'elaborazione e la definizione delle linee programmatiche e artistiche il consiglio di amministrazione, se lo ritiene opportuno, nomina su proposta del presidente, un direttore artistico determinandone durata contrattuale, funzioni e compenso. In ogni caso la durata dell'incarico non potrà essere superiore ai tre anni.

2. Il direttore artistico, sulla base delle linee progettuali approvate dal consiglio di amministrazione, predispone, definisce ed è responsabile dei programmi artistici della Fondazione.

3. Il direttore artistico è, altresì, responsabile dello svolgimento di ogni altro compito a lui attribuito in base al contratto sottoscritto.

4. Il direttore artistico dovrà avvalersi esclusivamente delle strutture, dei mezzi e del personale in forza alla Fondazione, nonché rapportarsi preventivamente con il presidente e il segretario generale per quanto concerne le decisioni che comportano uscite finanziarie per la Fondazione.

Art. 17 Il collegio dei revisori

1. Il collegio dei revisori è composto da tre membri di cui uno con funzioni di presidente.
2. Il presidente e i componenti il collegio sono eletti dall'assemblea tra le persone iscritte nel registro dei revisori contabili.
3. Il collegio dura in carica tre esercizi e più precisamente sino all'approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio ed i suoi componenti possono essere riconfermati. I predetti possono essere anticipatamente revocati dall'assemblea per gravi e comprovati motivi.
4. I componenti il collegio possono intervenire, senza diritto di voto, alle sedute dell'assemblea e a quelle del consiglio di amministrazione.
5. Compete al collegio dei revisori:
 - a) vigilare sulla gestione economico-finanziaria;
 - b) accertare la regolare tenuta delle scritture contabili;
 - c) esaminare le proposte dei bilanci preventivo e consuntivo esprimendo, in apposite relazioni, il parere di competenza;
 - d) effettuare periodicamente verifiche di cassa.
6. Il compenso dei revisori è determinato dall'assemblea all'atto della nomina.

Art. 18 Esercizio economico-finanziario

1. L'esercizio economico-finanziario della Fondazione inizia il 1 gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.
2. Il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo, accompagnati dalla relazione sull'andamento della gestione sociale, dalla relazione del collegio dei revisori, sono approvati dall'assemblea rispettivamente entro il 30 novembre dell'anno precedente per il bilancio preventivo ed entro il 30 aprile dell'anno successivo per il bilancio consuntivo.
3. Il bilancio preventivo deve essere deliberato in pareggio.
4. Copia del bilancio consuntivo, unitamente al verbale di approvazione, dovrà essere depositata nei modi di legge.
5. Gli avanzi di esercizio verranno utilizzati per ripianare eventuali disavanzi pregressi o, in mancanza, saranno destinati a riserva o investiti nell'attività degli esercizi successivi.
6. Eventuali disavanzi dovranno essere sanati con riserve, con avanzi di esercizi precedenti o attraverso programmi di ripiano che dovranno essere proposti da parte dei soggetti fondatori e approvati dall'assemblea.
7. La Fondazione non può effettuare spese eccedenti le disponibilità finanziarie accertate ed indicate in bilancio se non previo reperimento di ulteriori finanziamenti di pari importo.

Art.19 Personale dipendente

1. Il rapporto di lavoro del personale dipendente ha natura privatistica ed è disciplinato dai contratti nazionali collettivi di lavoro e dai contratti aziendali, nonché dalle norme di legge in vigore in materia.

Art.20 Regolamenti interni

1. Per disciplinare la propria organizzazione e il proprio funzionamento e per dotarsi di tutte le disposizioni necessarie all'esecuzione del presente statuto, il consiglio di amministrazione può approvare uno o più regolamenti interni.

Art. 21 Recesso

1. E' ammessa la facoltà di recesso da comunicarsi al presidente della Fondazione con raccomandata entro il 30 aprile di ogni anno, fermo restando il dovere di adempimento delle obbligazioni assunte; il recesso ha effetto dal primo gennaio dell'anno successivo.
2. Il recesso non conferisce alcun diritto alla restituzione delle quote e dei contributi

versati.

Art. 22 Estinzione e liquidazione

1. La Fondazione si estingue, nei modi previsti dall'art.6 del D.P.R. 10.2.2000 n.361,:

- a) per impossibilità di conseguire gli scopi statutari;
- b) per perdita dell'intero patrimonio;
- c) per recesso del Comune di Vicenza;
- d) negli altri casi previsti dalla legge su proposta unanime dell'assemblea.

2. Nell'ipotesi di cessazione della Fondazione, la stessa sarà messa in liquidazione e l'intero patrimonio verrà liquidato con le modalità previste dagli artt. 27, 30, 31 e seguenti del codice civile.

3. I beni affidati in concessione d'uso alla Fondazione, all'atto della estinzione della stessa tornano nella disponibilità dei soggetti concedenti.

Art. 23 Vigilanza

1. Le funzioni di vigilanza, attribuite all'autorità governativa dall'art.25 del codice civile, sono esercitate dalla Regione ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 10.2.2000 n.361.

Art. 24 Norma di rinvio

1. Per quanto non previsto dal presente statuto si applicano le disposizioni del codice civile e le norme vigenti in materia.

Art. 25 Disposizioni finali e transitorie

1. Nella prima seduta, successiva alla costituzione della Fondazione, l'assemblea procede alla elezione del presidente della Fondazione e alla nomina del consiglio di amministrazione; l'assemblea è convocata e presieduta dal presidente della Fondazione indicato nell'atto costitutivo.

2. Nella prima seduta, successiva all'elezione del presidente della Fondazione e alla nomina del consiglio di amministrazione, l'assemblea procede alla elezione del presidente della stessa; l'assemblea è convocata dal presidente della Fondazione ed è presieduta dal componente più anziano di età.

3. Fino alla sottoscrizione del contratto di concessione in comodato alla Fondazione del nuovo teatro comunale, la sede della "Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza" è presso l'Assessorato alle attività culturali del Comune di Vicenza – Palazzo del Territorio, in Vicenza, Levà degli Angeli c.n.11 -.

Firmato Enrico Hüllweck

Firmato Massimo Calearo

Firmato Giovanni Zonin

Firmato Angelo Tabaro Firmato Carraro Fabio teste

Firmato Umberto Zaccaria teste Firmato Gian Paolo Boschetti Notaio L.S.”.

(per la discussione vedasi pagina n.271)

PROCESSO VERBALE

- **PRESIDENTE**: Ventisei presenti, c'è il numero legale, dichiaro formalmente aperta la seduta. Designo scrutatori i consiglieri Diamanti, Vigneri e Franzina.

Sono state presentate quattro domande di attualità, tutte ammissibili, alla n. 1 risponde l'assessore Tosetto. Prego, assessore.

'DOMANDA DI ATTUALITÀ'

DOPO IL DANNO LA BEFFA, COMINCIANO AD ESSERE SVELATE LE MENZOGNE SULLA TANGENZIALE NORD

La sottoscritta consigliera Cinzia Bottene

Premesso che

In data 9 aprile è stato pubblicato nelle pagine di cronaca de "Il Giornale di Vicenza" un interessante, ed inquietante, articolo che riportava in anteprima il tracciato della nuova Tangenziale Nord di Vicenza, concordato dai tecnici della Provincia e dei comuni coinvolti,

Considerato che

Ci sembra un'ennesima presa in giro dei cittadini denominare Tangenziale Nord – quindi con una funzione pubblica, a servizio della città – una strada prevista ad una sola corsia per senso di marcia, il cui solo motivo di essere costruita si basa sulla necessità di raccordare Ederle e Dal Molin. Reale funzione, del resto, messa in luce anche dall'autore dell'articolo che, infatti, la definisce "NUOVA STRADA TRA EDERLE E DAL MOLIN".

Ritenuto inoltre che

Da tale ipotesi di progetto si evince che l'opera impatterà pesantemente sul territorio, sia per quanto riguarda l'attraversamento di zone urbanizzate, sia per l'interessamento degli ambiti di connessione naturalistica di Ospedaletto-Saviabona e Pilege e l'attraversamento di un ambito di interesse ambientale e corridoio ecologico principale qual è il fiume Astichello.

Rilevato che

Verranno a crearsi punti di estrema criticità quali:

- 1) l'attraversamento del fiume Astichello in località Saviabona;
- 2) la viabilità di raccordo in località Ponte Marchese.
- 3) Il previsto attraversamento della tratta ferroviaria Vicenza-Schio e della Strada Comunale di Saviabona, in prossimità del confine con il Comune di Monticello C. Otto;
- 3) la prevista deviazione di un tratto del Fiume Bacchiglione a Ponte Marchese.

Rilevato infine che

sembrebbero previste l'apertura al traffico di Via Cul de Ola, che verrebbe così di fatto trasformata in una bretella di raccordo per la tangenziale e la possibilità che Via Nicolosi diventi via di accesso alla nuova strada, con notevole aggravio di traffico in una zona già fortemente congestionata.

chiede

di sapere quanto segue:

- 1) come si pensa di risolvere le criticità sopraesposte
- 2) se sia vero che esiste la possibilità che Via Cul de Ola venga aperta al traffico diretto o proveniente dalla tangenziale;
- 3) se sia vero che esiste la possibilità che Via Nicolosi diventi strada di accesso alla tangenziale;

- 4) come si concilia la volontà di tutela e salvaguardia delle zone di connessione naturalistica e degli ambiti e dei corridoi ecologici principali, espressa in maniera palese dal PAT, con simili scelte progettuali;
- 5) se esistono analisi dei flussi di traffico previsti per la "nuova strada tra Ederle e Dal Molin" e se così fosse di ottenerne copia;
- 6) se sia stato effettuato uno studio di valutazione ambientale, basato su apposite analisi, al fine di accertare che non venga compromessa la funzionalità delle aree di interconnessione naturalistica.

Vicenza, li 11/4/2010

La consigliera comunale
F.to Cinzia Bottene”

- TOSETTO: La consigliera Bottene ci interroga con la domanda di attualità relativamente alla tangenziale nord con cui pone una serie di domande a cui è difficile rispondere in tre minuti ma cercherò sinteticamente di darle una risposta esaustiva.

L'articolo del giornale che è stato riportato recentemente, mi sembra venerdì, io fra l'altro non c'ero in città e quindi l'ho visto dopo, riporta un documento tecnico, analizzato dai tecnici dei comuni interessati all'attraversamento della tangenziale nord che non è altro che un primo approccio per valutare uno studio di fattibilità. Non è, quindi, un vero e proprio progetto così come è stato indicato nella domanda di attualità, ma è solamente uno studio preliminare per capire il grado di fattibilità dell'opera lasciando poi alle fasi successive, cioè in fase di progetto preliminare e di valutazione di studio di impatto ambientale a trovare i varchi e le soluzioni più adeguate anche da un punto di vista ambientale. Quindi, molte cose che sono state scritte, cioè se esiste la possibilità che via Nicolosi diventi strada di accesso alla tangenziale, io le dico che da questo studio questo non è indicato nel senso fisico di progetto, ma le posso anche dire che eventuali soluzioni di questo tipo dovranno essere considerate in fase preliminare e quindi valutate poi in fase progettuale con le relative modifiche ed integrazioni se necessarie.

Poi si chiede se il tema dei corridoi ecologici del rispetto ambientale così citato all'interno del PAT verrà considerato nelle scelte progettuali. Questo è vero, verranno inserite nella fase di progettazione preliminare e di progettazione definitiva tutte quelle opere necessarie affinché questa nuova infrastruttura non sia impattante o che riduca l'impatto che comunque avrà con il nostro territorio.

Chiede se esistono flussi di traffico settorializzati nella nuova strada tra Ederle e il Dal Molin. Questo no, esistono delle analisi di flusso di traffico generali ma non settoriali, cioè analizzano la frequenza del traffico all'interno della città, e si sta analizzando anche dall'esterno della città, sono studi generali che però avranno bisogno poi di un successivo approfondimento in fase progettuale ed esecutiva.

Si chiede se sia stato effettuato lo studio di valutazione ambientale. È stato fatto, come le dicevo questo non è un progetto ma è uno studio di prefattibilità e quindi le indicazioni sono tutte di carattere molto generale. Questo è quanto mi sento di dirle ed è vero che comunque nella fase di approntamento del progetto e nelle fasi successive verrà naturalmente interessata la popolazione così come è stato fatto peraltro finora e molti tratti di questa tangenziale ripercorrono anche indicazioni contenute all'interno del PRG e all'interno anche del PAT tranne la parte a nord dove il PAT indica solamente due frecce.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, collega Bottene.

- BOTTENE: Grazie, assessore. Non mi ritengo soddisfatta perché innanzitutto nella mia interrogazione io non la definisco un progetto definitivo ma parlo di ipotesi di progetto, però

quel minimo di esperienza che ho mi ha anche insegnato che quando viene resa pubblica un'ipotesi di progetto quasi sempre viene cambiata di poco e tocca quelle che sono le criticità che si presenteranno anche in futuro. Ora, mi preoccupa molto il fatto che lei dica che non siano stati fatti degli studi di traffico ad hoc, questa è stata anche una grande carenza del PAT secondo me perché non si possono fare degli studi dei flussi di traffico senza tener conto di quello che sarà l'impatto della base Dal Molin sul traffico vicentino, tenendo conto che, come sappiamo tutti benissimo, è previsto un parcheggio per 1050 mezzi militari e un silos che conterrà circa altri 1000 autoveicoli dei militari. Secondo me va fatto uno studio di traffico ad hoc.

Per quanto riguarda le criticità, come avevo scritto nella mia domanda di attualità, ci sono dei punti assolutamente preoccupanti, l'interessamento di ambiti naturalistici protetti e anche quella prevista deviazione del fiume Bacchiglione. Per il fiume Bacchiglione, che è considerato uno dei principali corridoi ecologici, è prevista una deviazione. Io credo che con tutto questo vengono portati dei danni enormi al nostro territorio con un consumo di superficie e aggravio di quelli che sono gli oneri a carico della cittadinanza perché sicuramente non è piacevole avere una superstrada che passa di fianco o sopra la casa e tutto questo a fronte di una strada che servirà solo e unicamente a collegare Ederle e Dal Molin, che tra l'altro è prevista già da adesso ad una sola corsia perché ovviamente i soldi saranno anche limitati e quindi bisogna fare quello che è richiesto dagli statunitensi, solo ed unicamente quello. La loro richiesta è avere una strada di collegamento che colleghi due siti e i cui tempi di percorrenza non siano superiori alla mezz'ora e noi costruiamo questo tracciato che della tangenziale non ha assolutamente nulla, porterà ulteriori danni al territorio e favorirà solo ed unicamente il collegamento delle due basi.

Credo che su questo tema ci sarà modo anche in futuro di confrontarci e di parlarne. Per come è messo adesso il progetto, credo che anche le popolazioni che abitano lungo quel tracciato abbiano ben motivo di preoccupazione.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Bottene.

- **PRESIDENTE:** Domanda di attualità n. 2, anche questa è ammessa, è stata presentata dalla collega Bottene e risponde l'assessore Moretti. Prego, assessore.

“DOMANDA D'ATTUALITÀ

Oggetto: quale sicurezza è prevista per i bambini vicentini nelle scuole comunali?

La sottoscritta consigliera Cinzia Bottene

Premesso che:

sulle pagine de "Il Giornale di Vicenza" del 10/4/2010 è stato pubblicato un articolo dal titolo "Giù il soffitto alla Malfermoni. Altri 15 istituti sono a rischio" che dà notizia del crollo di un pezzo di intonaco nella sala mensa dell'asilo Malfermoni e che riporta come, da un monitoraggio eseguito nei mesi scorsi in tutte le scuole cittadine, fosse emersa la necessità di intervenire con lavori di sistemazione urgente in altri 15 istituti cittadini.

Considerato che

in precedenza, "Il Giornale di Vicenza" in data 9/3/2010 aveva pubblicato un ulteriore articolo dal titolo "Le nuove scuole USA saranno a prova di attacchi terroristici" nel quale si dava notizia del completamento del cantiere del polo scolastico all'interno del Villaggio della Pace;

nello stesso articolo si scriveva che le nuove strutture già dal prossimo autunno "saranno pronte per accogliere oltre mille alunni delle elementari e altri 250 delle medie" oltre ad "un centro di assistenza all'infanzia per 348 bambini a tempo pieno o part-time", divenendo di fatto "la cittadella scolastica più grande del capoluogo";

sempre nell'articolo si sottolineava con enfasi che questo "maxi polo scolastico sarà dotato delle più moderne misure antiterrorismo", previste dagli americani dopo i fatti dell' 11 Settembre 2001;

Considerato inoltre che

alla luce anche del recente editoriale della radio di stato iraniana che ha posto in primo piano nel mondo Vicenza non per le sue opere d'arte, la cultura o la sua storia, ma solo come sede di importanti basi USA, fatto che la rende un possibile futuro obiettivo terroristico e la pone già oggi, come ciò dimostra, sotto la lente d' ingrandimento;

ritenendo la protezione e la salvaguardia dei cittadini tutti e in particolare dei bambini un principio basilare e prioritario che deve essere garantito al di là di ogni nazionalità di appartenenza

La sottoscritta consigliera chiede:

se il Sindaco, oltre ai disposti controlli edilizi nelle strutture di competenza del Comune, abbia valutato il possibile "rischio terrorismo" che interessa e interesserà sempre più la nostra città e che misure intenda adottare per prevenire simili rischi nel territorio comunale ed in particolare nelle scuole site al di fuori del perimetro delle istallazioni Usa, frequentate cioè dai vicentini;

se non ritenga l'amministrazione comunale prevedere di dotare anche le scuole comunali del nostro territorio, così come è avvenuto per quelle dedicate ai bambini statunitensi, di tutte le opportune misure antiterrorismo.

Vicenza, lì 11/4/2010

La Consigliera Comunale
F.to Cinzia Bottene”

- MORETTI: Grazie, Presidente. Ringrazio la consigliera Bottene della domanda di attualità che mi riguarda in quanto parla di edilizia scolastica e di lavori pubblici. Informo la consigliera, e non solo lei, che tra gennaio e febbraio l'Assessorato all'Istruzione ha richiesto agli uffici dei Lavori Pubblici una serie di controlli a tappeto su tutti gli istituti scolastici a garantire, a valutare la situazione di sicurezza sugli stabili comunali, in particolare una verifica di tutte le controsoffittature. Quindici scuole sono state segnalate con presenza di situazioni di possibile pericolo

Abbiamo ritenuto opportuno subito inserire questi interventi nel piano dei lavori che partiranno la prossima estate. Tuttavia, come ben lei ha sottolineato, alla scuola materna Malfermoni, che è una scuola statale, si è verificato nel corso del tardo pomeriggio il distacco di una parte del soffitto. Anche la scuola Malfermoni era stata tra quelle indicate, però ci ha indotto a ritenere quanto mai opportuno un ricontrollo che ci ha poi permesso anche di intervenire subito, dando priorità a questo aspetto, di intervenire subito su molti di quei 15 edifici scolastici. In bilancio abbiamo messo 600.000 euro per gli interventi anche di manutenzione, soprattutto circa le controsoffittature degli edifici scolastici, ma abbiamo avuto poi l'assicurazione da parte dello stesso Sindaco che indipendentemente da questo tutte le situazioni di rischio verranno quanto prima sanate.

Voglio sottolineare che questa situazione, che ci sta crollando letteralmente addosso, è frutto di un'incuria durata per oltre 10 anni non solo sugli stabili comunali che non sono mai stati oggetto di manutenzione, nemmeno di quella ordinaria; non solo sugli edifici scolastici ma anche sui cortili delle scuole e anche sui giardini e sui cortili della città. Questa mattina noi abbiamo iniziato insieme all'assessore Tosetto un percorso circoscrizione per circoscrizione per valutare questo e siamo a contatto con situazioni di degrado totali dovuti ad un'incuria che dura da troppo tempo e non è certo imputabile a questa Amministrazione.

Sul rischio di terrorismo, lei sa bene che gli organi competenti sono il Ministero degli Interni e la Prefettura e quindi li invitiamo sicuramente ad essere attenti e a valutare anche possibili rischi di questo tipo, purtroppo l'ente comunale, come lei ben sa e conosce, non ha poteri al riguardo ma può semmai promuovere un'azione di sensibilizzazione per far sì che tutti gli istituti, non solo quelli americani ma anche quelli vicentini, siano messi nelle condizioni per essere definiti sicuri anche da quel punto di vista. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliera Bottene per la replica.

- BOTTENE: Grazie, assessore. Io so benissimo che voi vi siete già mossi per sanare una situazione che è grave e che, come lei ha giustamente definito, ci sta veramente crollando sulla testa, ma quello che è più grave è che sta crollando sulla testa dei bambini di questa città.

La domanda di attualità, comunque, voleva anche mettere in connessione quelle che sono le realtà delle nostre scuole pubbliche con quella che è la realtà verso cui Vicenza si sta avviando. Abbiamo letto anche su Il Giornale di Vicenza di due giorni fa che la nostra città è una città definita “a bollino rosso”, tant'è che nella nostra stazione non esiste un deposito bagagli proprio perché essendo una città possibile mira di terrorismo, a rischio terrorismo, il deposito bagagli è considerato rischioso.

Abbiamo visto poi che le scuole americane sono dotate di tutta una serie di misure antiterrorismo. Con questo io non voglio e non vorrei mai sinceramente che mio figlio o mio nipote andasse in una scuola dotata di misure antiterrorismo perché per me la scuola deve insegnare anche l'apertura al sociale, deve insegnare quella che è la convivenza e non insegnare la paura e i rischi. Resta però il fatto che questa è la realtà verso cui ci avviamo che, come le ho detto, si evince anche dal discorso della stazione. E sarà sempre peggio, adesso lo

vediamo anche poco perché la base del Dal Molin non è ancora operativa, lo vediamo poco perché i militari di stanza alla Ederle sono in missione, ma quando, prima o poi, io spero prima che poi, saranno finite le missioni in Afghanistan o in Iraq e saranno tutti di stanza a Vicenza, credo che a quel punto per Vicenza diventerà veramente un grosso problema, un problema dal punto di vista sociale e un problema dal punto di vista della sicurezza proprio perché già adesso giustamente, con uno sguardo lungimirante, è considerata una città a bollino rosso.

Era questo che mi premeva mettere in luce, non esistono assolutamente bambini di serie A che vanno difesi con misure antiterrorismo, le più sofisticate, e bambini di serie B, i nostri, che non hanno nessun tipo di protezione, neanche dai controsoffitti che crollano.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Bottene.

- **PRESIDENTE**: La domanda di attualità n. 4 è stata presentata dal consigliere Giovanni Rolando e riguarda la tangenziale nord-est da Via Aldo Moro alla S.P. 46 del Pasubio, risponde l'assessore Tosetto. Prego, assessore.

DOMANDA D'ATTUALITÀ

«Grande Viabilità: in anteprima il nuovo tracciato»
TANGENZIALE NORD EST DA VIA A. MORO ALLA
SP 46 DEL PASUBIO:
QUALE NUOVO TRACCIATO?
GIÀ DEFINITO IL PROGETTO PRELIMINARE O È
ANCORA SUSCETTIBILE DI VALUTAZIONE E
MODIFICHE PER ALCUNI TRATTI?

Diversi sono stati gli articoli stampa apparsi la settimana scorsa, unitamente a servizi delle emittenti locali radio- televisive sull'argomento **Grande Viabilità** interessante il territorio del comune di Vicenza. In particolare sul tema della c.d. tangenziale nord.

Nel ricordare che:

- della nuova Grande Viabilità, della grande U, della nuova circonvallazione/complanare, della variante dell'Albera strada Pasubio 46 (bretella/passante), e altre nuove arterie stradali si fa un gran parlare da almeno due decenni, con un dibattito pubblico che vede interessate volta a volta l'opinione pubblica, le istituzioni locali, enti e categorie economiche e sociali, personalità parlamentari, Comitati di cittadini variamente costituitisi, etc etc. ;
- della c.d. tangenziale nord si ricordano i preventivi di costo in riferimento alle varie ipotesi di tracciato e caratteristiche e studi che variano da 250 milioni di euro ai 500 milioni;
- della c.d. tangenziale nord, a quanto è dato allo scrivente sapere, non esisterebbero attualmente risorse finanziarie impegnate ufficialmente che non siano quelle riferentesi al solo studio del tracciato: per un importo di 5 (cinque) milioni di euro.

Preso atto degli articoli stampa che riportano il tracciato della tangenziale nordest dalla zona di Lobbia a via Moro (fra cui didascalia del GdV pag. 14 di venerdì 9.04.2010, allegata in copia).

Valutato che della c.d. grande U, fra cui il tratto della variante alla strada del Pasubio SP46 (nodo dell'Albera), il comune di Vicenza con la Provincia, è da tempo immemore sempre interessato, ben prima che si venisse a conoscenza della ipotizzata volontà di realizzazione della nuova base militare straniera da parte degli Usa, all'ex aeroporto Dal Molin e che il progetto definitivo della variante dell'Albera riguarda per ora solo il primo stralcio, ovvero il tratto Vicenza Ponte Alto- strada Pasubio località Moracchino di 5 km circa di lunghezza, ma che dovrà necessariamente interessare anche il suo sviluppo, per completezza, fino al territorio del comune di Isola Vicentina;

il sottoscritto interroga l'Amministrazione per conoscere:

- se il tracciato della c.d. tangenziale nordest, rappresentato sulla stampa, sia da considerarsi definitivo o non un'ipotesi progettuale da valutare ed approfondire alla luce di alcune altre ipotesi circa i tratti Anconetta-Ospedaletto e Saviabona;
- su quali risorse finanziarie certe la comunità vicentina può contare ad oggi da parte del governo centrale, ovvero in quali capitoli di spesa di bilanci ufficiali-Provinciali, Regionali, Nazionali- siano da ricercare i 250/300 milioni di euro necessari alla realizzazione della tangenziale nordest di Vicenza;

- se non sia intenzione dell'Amministrazione promuovere momenti pubblici con i cittadini per rappresentare lo stato dell'arte e le difficoltà di recepimento delle risorse finanziarie, ovvero le iniziative che si sono intraprese e/o si intendano intraprendere, per il massimo di trasparenza, e per la tutela e garanzia di uno sviluppo sostenibile e quali opere di mitigazione siano previste.

Giovanni Rolando
f.to G. Rolando

Vicenza. 12.04.2010
allegata copia art. stampa succitato”

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- TOSETTO: Continuando un po' l'interrogazione di prima, su alcune cose ho già dato risposta, però mi si chiede se il tracciato della tangenziale nord rappresentato sulla stampa sia da considerarsi definitivo. È una polilinea, quindi non è un progetto, è un tracciato di pre-fattibilità e quindi non ha un grado di definizione e non si può considerare come tracciato definitivo. Infatti, poi questo che dovrà essere soggetto al SIA, lo Studio di Impatto Ambientale, e di conseguenza lo Studio di Impatto Ambientale e il progetto preliminare dovrà prevedere per norma una serie di soluzioni e non un'unica soluzione e vedere quale soluzione è più compatibile. Chiaramente i tecnici hanno indicato attraverso questa polilinea un possibile tracciato perché nello studio di fattibilità era necessario fare questo valutando poi i vincoli di tipo ambientale, le tutele da parte degli edifici che si trovano in questo contesto, tutele dal punto di vista anche monumentale ed architettonico e vincoli vari e anche i vincoli idrogeologici.

Poi si dice se alla luce di altre ipotesi circa Anconetta, Ospedaletto, Saviabona. Per quanto riguarda Ospedaletto e Saviabona ci sono due linee, una è quella del vecchio PRG che passa parallela a via Imperiali e l'altra invece, quella che viene riportata come polilinea, passa vicino ad Ospedaletto, quindi saranno valutate entrambe e la stessa questione sarà per Saviabona, Saviabona alta o Saviabona in territorio di Monticello Conte Otto. Il tracciato che è stato indicato è quello contenuto nel PRG vigente, però ci sono anche altre sollecitazioni ed altre ipotesi che possono essere affrontate.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, la stima che lei riporta e che riporta il giornale non è precisa, ma comunque è prossima questa cifra che è stata indicata, almeno da uno studio generale iniziale che si è fatto, però il finanziamento deve essere contemplato all'interno di una delibera Cipe specifica che oggi non c'è. Quindi, lo studio di pre-fattibilità è stato fatto proprio per individuare i limiti, le possibilità, i costi generali e la tipologia della strada e poi il Sindaco quando andrà a Roma troverà, speriamo, condivisione per un finanziamento dell'opera.

Per quanto riguarda i flussi di cui si parlava prima con la consigliera Bottene, gli studi sono stati fatti ma sono studi di carattere generale che riguardano tutta la città e l'intorno della città, non è uno studio settoriale dal Dal Molin alla caserma Ederle. E' uno studio sui flussi che riguardano tutta la città, provenienze dai quartieri, provenienze dai comuni contermini e quindi cosa succede nel momento in cui ...

Ultima questione, si chiede se ci saranno momenti pubblici. Certo, dovranno esserci necessariamente e dovremo trovare delle condivisioni anche sul progetto in ambito locale con la gente che abita in queste zone.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Giovanni Rolando.

- ROLANDO: Assessore, io credo di poter dire di ritenermi soddisfatto delle sue risposte, in merito ai tre quesiti che io le ponevo lei è stato chiaro e la risposta è netta. Si tratta di un'ipotesi di tracciato, sono aperte ipotesi per quanto riguarda il nodo Ospedaletto, è aperta l'ipotesi, una o l'altra ipotesi per il nodo Saviabona, e a me interessava molto sapere questo perché dalle notizie stampa e radiotelevisive mi sembrava di capire che invece ci fosse già una definizione, mi premeva quindi rendere chiaro all'opinione pubblica e a me stesso e a tutti noi che invece alcune questioni sono aperte. Si tratta di tracciato e quindi tracciato che può essere suscettibile di ulteriore definizione. Lei dice un'altra cosa: dal punto di vista delle risorse finanziarie non ci siamo. Risulta allo scrivente, a me e a tutti noi che oltre ai 5 milioni deliberati, che servono esclusivamente per lo studio, altro attualmente non c'è e quindi non bisogna gabellare che ci sono risorse disponibili quando non ci sono. Questo per dire che per conquistare le risorse forse bisognerebbe richiamare alla responsabilità anche quelle forze di partito che a Roma dicono una cosa e a livello territoriale ne dicono un'altra. Allora, io mi rivolgo direttamente a queste forze, in particolare al partito della Lega che dal 28 e 29/03 ha maggiori responsabilità di governo anche locali, territoriali e regionali, esprime naturalmente anche il Presidente della Giunta regionale del Veneto, queste questioni le combatte esclusivamente il Comune di Vicenza o il territorio anche regionale e chi ne ha la responsabilità di governo si fa carico? Non vedo qui nessun rappresentante, né il senatore Filippi, né l'onorevole Dal Lago che è anche vicepresidente del gruppo alla Camera dei Deputati e mi auguro che si diano da fare per ottenere i risultati.

Infine, mi fa piacere che si prevedano momenti pubblici di spiegazione preventiva perché la gente ha il diritto, i cittadini hanno il diritto di conoscere qual è il futuro delle loro... Possibilmente recuperiamo copia per tutti i consiglieri del tracciato a cui fa riferimento il Giornale di Vicenza. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rolando.

- **PRESIDENTE:** È stata presentata un'altra domanda di attualità rubricata con il n. 3 dal consigliere Luca Balzi, solo che manca l'assessore Cangini. Se nella seduta di bilancio noi faremo le interrogazioni e le interpellanze va alla prossima seduta, altrimenti sarà fornita risposta scritta e inviata a tutti i capigruppo.

“DOMANDA D'ATTUALITÀ

Il sottoscritto Consigliere nella giornata di Sabato 10 Aprile scorso, è stato contattato da alcuni residenti del centro storico.

I cittadini residenti in Contrà Oratorio dei Proti, sono molto preoccupati per lo stato di abbandono del Palazzo sito nella suddetta via al civico n° 3

Lamentano la pericolosità dell'immobile per i pedoni e non solo.

Infatti proprio nella mattinata di sabato un pezzo consistente di marmo si è staccato dal cornicione e avrebbe potuto fare danni irreparabili.

Certo l'area adiacente al Palazzo è transennata in qualche modo, ma vista la pericolosità dell'immobile, appare alla scrivente non sufficiente al fine di garantire i minimi requisiti di sicurezza.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere comunale interroga l'Amministrazione per conoscere:

- 1) se l'immobile sito in Contrà Oratorio dei Proti n° 3 sia di proprietà dell'ente IPAB Vicenza " Trento Proti Salvi "
- 2) se Il Sindaco oppure l'Assessore delegato intendano intervenire al fine di porre in sicurezza l'intera area prospiciente al Palazzo, prima che succeda l'irreparabile

*Luca Balzi — Consigliere comunale gruppo PD
f.to Luca Balzi”*

- **PRESIDENTE:** Nell'ultima Conferenza dei Capigruppo ci siamo dimenticati di decidere se, nella sessione dedicata al bilancio, mantenere la frazione di seduta dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze. Quindi, durante questa seduta, presumibilmente proprio all'inizio, convocherò brevissimamente una seduta della Conferenza dei Capigruppo per decidere se trattare o meno durante le cinque sedute dedicate al bilancio, le interpellanze e le domande di attualità. Probabilmente lo faremo all'inizio, tra una mezz'oretta.

L'interpellanza n. 1 è stata presentata dai consiglieri Guaiti, Rossi e altri in merito ai volantini pubblicitari inseriti nelle cassette delle lettere. Risponde l'assessore Ruggeri. Prego, assessore.

“INTERPELLANZA

Cassetta delle lettere intasata dalla pubblicità
un fastidio e non solo.....

L'amministrazione comunale intervenga
per ridimensionare e regolamentare questo fenomeno.

Premesso che:

- quotidianamente le nostre cassette delle lettere sono ricolme di pubblicità cartacea, di dépliant, giornali, cataloghi che reclamizzano prodotti in vendita presso centri commerciali o ipermercati anche non operanti sul territorio comunale;
- questo è un problema che assilla molti cittadini che, oltre al disagio di non poter utilizzare la propria cassetta postale per l'uso normale della corrispondenza, sono preoccupati per il pericolo di veder fuoriuscire la posta privata in una cassetta intasata da volantini. Tutto ciò **senza contare che lo smaltimento di carta comporta un costo per il cittadino e le casse comunali** e senza altresì contare che tutta questa carta aumenta il numero di alberi abbattuti nel mondo.

Considerato che:

- la pubblicità è l'anima del commercio, ma la pubblicità nella propria cassetta dovrebbe essere autorizzata dal proprietario della cassetta stessa in base alla legge sulla privacy.

Tutto ciò premesso e per questi motivi interpellò
il Sindaco e/o la Giunta comunale:

affinché intervengano per tutelare i cittadini da una simile invasione pubblicitaria e per ridimensionare questo fenomeno con una ordinanza e/o un regolamento volto a stabilire delle norme chiare, precise che dovranno essere rispettate dalle ditte e dalle persone che distribuiscono la pubblicità.

Vicenza, 4 maggio 2009

I Consiglieri comunali

Sandro Guaiti	f.to Sandro Guaiti
Silvano Sgreva	f.to Sgreva S.
Fioravante Rossi	f.to Rossi F.”

- **RUGGERI:** È un problema che è stato sollevato dai cittadini ed è un problema reale, abbiamo fatto un approfondimento con il dirigente dell'ufficio entrate. Per quanto riguarda l'imposta comunale di pubblicità, ricordo che ai sensi dell'articolo 48 del regolamento per l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità, del diritto sulle pubbliche affissioni e per la disciplina

degli impianti di pubblicità degli altri mezzi pubblicitari, in tutto il territorio comunale è vietata qualsiasi forma pubblicitaria di tipo commerciale effettuata mediante lancio o distribuzione a mano di volantini o quant'altro, nonché il collegamento di detto materiale sui veicoli in sosta. Il divieto di effettuare questa forma pubblicitaria è nato dalla necessità di preservare la città da imbrattamenti dovuti alle migliaia di volantini gettati a terra in occasione della loro distribuzione e al disagio arrecato ai pedoni spesso intralciati nel procedere per la presenza di più operatori addetti alla distribuzione, vedi Fiera.

L'attività di distribuzione, che non avvenga con lancio di volantini o loro posa sui veicoli, nonché su spazi pubblicitari, non è da considerarsi volantinaggio per cui esula dall'ambito applicativo del regolamento. Qui, purtroppo, esistono una serie di sentenze dei tribunali amministrativi che concedono un'ampia libertà a questa formula di distribuzione commerciale. Adesso il dirigente delle Entrate mi risponde che attualmente il Sindaco sulla pubblicità ammessa nella cassetta postale non ha poteri di disposizione, stiamo facendo un approfondimento, ed è un problema reale perché ci sono dei cittadini che espongono appositamente sulle loro cassette il divieto di mettere pubblicità, adesso stiamo facendo un approfondimento sul fatto che almeno per i cittadini che non vogliono la pubblicità il Sindaco possa applicare una qualche forma di tutela. Per il momento purtroppo una serie di sentenze del Tar e quelli che sono i regolamenti attuali non danno forti poteri di disposizione da parte del Sindaco.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Guaiti.

- GUAITI: Grazie, assessore. Io so che qualche Comune, non tanto distante dal nostro, ha attuato un regolamento per regolamentare questa cosa perché questa forma di pubblicità a qualcuno può far piacere e ad altri meno. Nel caso mio ho avuto anche un equivoco perché si vede che una raccomandata era entrata in mezzo a questa pubblicità e non l'ho più trovata e ho avuto anche qualche piccolo problema a risalire ... Comunque, io invito il Comune a regolamentare questo servizio. Con questo non voglio mica dire che questa forma sia da proibire, però sicuramente da regolamentare perché anche quando questa posta va nelle cassette, va per terra, crea anche un disservizio che è anche un costo naturalmente per l'Amministrazione perché si tratta di costi di pulizia, perciò la invito a verificare quello che è possibile fare. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Il consigliere Pecori interroga l'Amministrazione con l'interrogazione n. 38 in merito all'organico del settore Energy Check Management e tutela delle costruzioni, risponde l'assessore Ruggeri. Prego, assessore.

“INTERROGAZIONE

Vicenza li 23.11.2009

Interrogazione del consigliere comunale Massimo Pecori in materia di lotta all'inquinamento: ufficio Energy Check Management e Tutela delle Costruzioni.

Premesso che

- nonostante gli interventi programmati dall'Amministrazione al fine di diminuire l'inquinamento atmosferico di Vicenza (fermo auto vecchi diesel, domeniche ecologiche) la nostra città continua a far registrare una concentrazione di polveri nocive nell'aria di gran lunga oltre la soglia di accettabilità;
- i dati rendono evidente la totale inutilità dei provvedimenti "classici" sinora adottati e la necessità di cambiare rotta predisponendo misure e interventi strutturali che non daranno frutti e risultati immediati ma che miglioreranno la qualità della vita futura dei cittadini;
- proprio in vista del futuro miglioramento della qualità dell'aria è stato istituito all'interno del Comune l'ufficio denominato Energy Check Management e Tutela delle Costruzioni che, come si può facilmente verificare nella pagina internet dedicata a tale ufficio all'interno del sito del Comune di Vicenza, attende a svariati compiti, fra cui quello di interagire con gli enti competenti per la modifica e l'adeguamento normativo relativo al contenimento energetico; predisposizione di proposte normative per incentivare la realizzazione di costruzioni attraverso l'utilizzo della bioedilizia e promuovere l'uso delle energie alternative; predisposizione di materiale didattico per la formazione nel campo dell'energia del personale comunale; formazione e continuo aggiornamento del personale interno sul contenimento energetico; impegno per il reperimento di finanziamenti pubblici e privati;
- evidentemente tali attività serviranno per evitare l'ulteriore aggravamento del livello di inquinamento attuale.

Considerato che

- risulta al sottoscritto consigliere che l'ufficio Energy check management sia sprovvisto da tempo di funzionario e dirigente addetti in via esclusiva al vaglio e al controllo delle pratiche e che i gravosi compiti siano invece svolti da addetti ad altri uffici e settori dell'edilizia privata;
- tale carenza, evidentemente, limita pesantemente l'efficienza e le potenzialità dell'ufficio e si pone in contrasto con l'esigenza sentita oramai da tutti di investire risorse nelle politiche di tutela e rispetto dell'ambiente;
- dal sito del Comune di Vicenza si legge che gli interventi demandati all'ufficio "vanno visti non come costi, ma come precisi investimenti con precisi ritorni economici; inoltre permettono di condividere risorse per raggiungere congiuntamente obiettivi diversi (riduzione dei gas serra, salvaguardia dell'ambiente, riduzione dell'inquinamento e delle polveri PM10)".

Tutto ciò premesso e considerato

CHIEDE

di sapere se l'Amministrazione abbia intenzione di nominare a breve un funzionario o dirigente addetto in via esclusiva all'ufficio Energy per contribuire a migliorare la qualità della vita della Vicenza del domani.

Si chiede risposta anche scritta

Avv. Massimo Pecori
(Capogruppo UDC)
f.to Massimo Pecori”

- RUGGERI: In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto si evidenzia che a seguito della riorganizzazione interna dell'intera struttura comunale, che ha preso il via dal 01/07/09, il settore Energy check management è confluito nel settore Edilizia privata, gestione energetica e Suap nell'ambito del dipartimento del Territorio. Il direttore del Dipartimento del Territorio ha evidenziato la necessità di potenziare l'organico del suddetto settore con un istruttore tecnico di categoria C. In data 12/04/2010 si è dato corso all'assunzione di detta figura professionale. Casualmente quando chiede noi rispondiamo sempre in time, quindi la risposta è positiva.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Pecori.

- PECORI: Grazie, Presidente. Grazie, assessore, non posso non essere soddisfatto perché evidentemente l'esigenza di avere questa figura all'interno della struttura comunale è di tutta evidenza, basta scorrere gli articoli de Il Giornale di Vicenza e la stampa locale di questi ultimi periodi per accorgersi che Vicenza evidentemente patisce un dramma che è quello dell'inquinamento atmosferico. È vero che ci sono pochi strumenti a disposizione delle amministrazioni. Tutti spesso e volentieri si concentrano nell'adottare provvedimenti di blocco del traffico, blocco dei diesel, domeniche a piedi, tutte cose che riempiono la bocca, magari fanno evitare qualche denuncia alle amministrazioni, ai sindaci e agli assessori competenti, ma a ben vedere non risolvono nulla. Basta vedere i dati delle centraline che addirittura, quasi a presa in giro, i giorni di stop delle domeniche a piedi segnano i picchi di massima concentrazione delle polveri sottili nell'aria.

Ecco che bisogna cambiare la strategia. Io quando ero difensore civico avevo proposto all'Amministrazione addirittura un piano sostanziale di modifica di cambiamento delle luci, dell'illuminazione, delle caldaie, dei veicoli, dei bus, e anche gratis, perché ci sono delle aziende specializzate che vengono a studiare la situazione delle varie città e propongono soluzioni che permettono di essere pagate dall'anno successivo Grazie, al risparmio economico che il Comune può garantirsi. La soppressione temporanea dell'ufficio Energy check management era una grave preoccupazione perché se noi andiamo a vedere sul sito Internet del Comune di Vicenza quante funzioni svolge quest'ufficio, funzioni veramente strutturali, cioè non interventi spot come sono il blocco delle auto, vedere quest'ufficio, in questo particolare momento di tenaglia dell'inquinamento della nostra città che la pone ai vertici, la prima o la seconda in Italia per livello di inquinamento, vedere questa situazione mi ha spinto a muovermi e a sollecitare l'Amministrazione in questi termini. Pertanto, la ringrazio per essersi dato da fare anche in termini rapidi perché evidentemente tutte quelle funzioni particolari e specifiche che richiedono ovviamente conoscenze e cognizioni tecniche di un certo livello non potevano rimanere delegate a non si sa bene chi all'interno di una struttura così di grandi dimensioni, qual è quella del settore del Dipartimento del Territorio e dello sviluppo del territorio. Individuare una figura competente e specifica direi che a questo punto, di fronte ai dati terribili dell'inquinamento, era un dovere preciso dell'Amministrazione per cui la ringrazio e sono evidentemente soddisfatto.

- **PRESIDENTE:** Con l'interrogazione n. 32 il collega Guaiti interroga l'assessore Tosetto in merito alla situazione di degrado segnalato nel parco Europa. Prego, assessore.

“INTERROGAZIONE

L'amministrazione comunale dia risposte alle segnalazioni fatte dai cittadini

Premesso che:

a seguito di segnalazioni di alcuni cittadini preoccupati per lo stato di abbandono e di pericolo di alcuni luoghi, ho effettuato gli opportuni controlli constatando la correttezza delle segnalazioni e la necessità di adeguate risposte del Comune ai seguenti problemi, peraltro già segnalati dai cittadini e da me rilevati:

- a) lo stato di degrado presente nel Parco Europa;
- b) la scomparsa di una staccionata posta sull'argine del fiume Bacchiglione (lato P. Santa Croce)
- c) l'attraversamento pedonale di viale Mazzini (zona Questura).

Valutato che nei siti sopra indicati, rilevo i seguenti problemi:

- a) il **Parco Europa** rappresenta per i cittadini-residenti, soprattutto durante le stagioni più calde, luogo e meta di svago prezioso per i bambini, per i giovani e meno giovani che amano trascorrere il proprio tempo libero all'aperto e in condizioni di sicurezza. **Oggi presenta alcune situazioni di degrado ed altre di pericolo per i bambini e non solo;**
- b) la mancanza di una **staccionata sull'argine del fiume Bacchiglione** può essere fonte di un pericolo per i bambini;
- c) è necessario garantire ai pedoni la possibilità di **attraversare in sicurezza**, soprattutto nelle ore di punta, anche là dove gli automobilisti tendono ad arrivare in velocità a ridosso delle strisce pedonali, magari ignorando che ci si deve fermare anche davanti alle strisce ciclo-pedonali, dando la **precedenza ai ciclisti**

Considerato che:

la qualità di vita si migliora con l'attivazione di iniziative organiche di prevenzione mirate alla riqualificazione del tessuto urbano, al recupero del degrado ambientale e delle situazioni di pericolo per elevare i livelli di sicurezza,

interrogo il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- 1) se l'Amministrazione condivide questa analisi;
- 2) quali siano le ipotesi di soluzione che l'Amministrazione intende proporre, per eliminare tutte le fonti di pericolo segnalate (obiettivo per il quale propongo si contattare alcuni rappresentanti della zona. Propongo anche di affidare al comandante della Polizia Municipale il compito, attraverso una specifica rubrica sui mass media, di rinfrescare le nozioni degli automobilisti soprattutto per alcuni aspetti del tutto ignorati come quello sopra citato).

Vicenza, 11 novembre 2009

Il consigliere comunale
Sandro Guaiti
f.to Sandro Guaiti

Allegati:

- Lettera segnalazione del Sig. Fiore
- Foto Parco Europa.
- Foto argine del fiume dove manca una protezione

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- TOSETTO: La risposta è già arrivata per iscritto perché è datata 30/11. Per quanto riguarda via Bacchiglione, io le avevo scritto che pensavo che entro Natale fossero state installate delle protezioni nell'argine di via Bacchiglione. Noi abbiamo avuto in questo senso uno stop da parte del Genio Civile, dobbiamo con loro discutere su questa questione perché loro ritengono che se noi mettiamo una barriera in quella situazione loro non possono fare la manutenzione del fiume e quindi i problemi di taglio e sfalcio dell'erba, pulizia del fiume dobbiamo prenderceli in carico noi come Amministrazione. Su questo io non sono molto d'accordo e quindi ho chiesto un incontro specifico con il Genio Civile per valutare la cosa e per fare quanto da lei invece esposto nella sua interrogazione.

Per quanto riguarda l'attraversamento pedonale in sicurezza nelle adiacenze di viale Mazzini, di fronte alla Questura, ho dato disposizione ai tecnici di verificare la possibilità di realizzare un rialzo al fine di garantire una maggiore sicurezza dell'attraversamento della strada. La questione è passata al mio collega Dalla Pozza, però attendevamo un riscontro da parte della polizia locale da parte degli enti interessati prima di predisporre un intervento che si pensava comunque di fare entro i primi sei mesi di quest'anno, cioè entro giugno e luglio. Adesso l'assessore Dalla Pozza qui non c'è ma comunque mi faccio parte in causa affinché questa questione possa trovare la soluzione così come io l'ho prospettata nella mia corrispondenza.

Sull'educazione stradale, anche qui so per certo perché ne abbiamo parlato con l'assessore Dalla Pozza e anche in Giunta che è stato approvato un percorso guidato allo scopo di educare i nostri giovani all'uso della bicicletta e al rispetto delle regole stradali, questa cosa sta andando avanti e penso che verrà realizzata nei prossimi mesi.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Guaiti.

- GUAITI: Grazie, assessore. Ho letto la risposta scritta che mi aveva mandato, però era anche assicurato che per quello che riguarda il lato Bacchiglione si sarebbe intervenuti in tempi abbastanza rapidi. Basta una piccola staccionata e un po' di siepe, non occorrono grandi cose, è un intervento che si fa in tempi veloci e che non costa molto. Al Parco Europa la situazione è un po' più critica, è veramente in uno stato, non di abbandono, ma comunque in uno stato di incuria. Questa Amministrazione dovrebbe tenere presente che questi luoghi dove vanno bambini, giovani, anziani a passare qualche ora di tempo, specialmente adesso con l'arrivo della bella stagione, dovrebbero essere dei luoghi accoglienti ed idonei perché anche l'occhio vuole la sua parte.

Per quanto riguarda il passaggio pedonale, ho recepito quello che mi ha detto, aspetto il parere dei tecnici e spero sia possibile qualche soluzione per un'ulteriore messa in sicurezza. Complessivamente sono soddisfatto della risposta però mi attendo anche che qualche segnale positivo e concreto arrivi presto. Grazie.

- **PRESIDENTE**: Con l'interpellanza n. 84 le consigliere Dal Lago e Barbieri interrogano l'Amministrazione circa la soluzione dell'abuso edilizio relativo alla torre Girardi in zona industriale ovest, risponde l'assessore Cangini. Prego, assessore.

“INTERPELLANZA

Oggetto: interpellanza urgente circa la soluzione dell'abuso relativo alla Torre Girardi in zona industriale ovest

Leggo su IL VICENZA del 25 gennaio scorso (pag. 17) che l'Amministrazione comunale non riesce a concludere la vicenda in oggetto relativamente al clamoroso abuso per il quale, dopo i pronunciamenti della magistratura amministrativa, è stata firmata ordinanza di demolizione.

Sul comportamento del Comune rilevo quanto segue:

- a) le perizie che suggeriscono di evitare la rimozione fisica dell'abuso e il rientro del fabbricato entro i termini stabiliti dalle norme di legge e di piano, stridono con il livello attuale della tecnologia che, contrariamente a quanto detto nel caso de quo, consente certamente di abbattere due piani senza pregiudicare il resto dell'immobile, come fanno gli esperti del settore;
- b) la proposta di sanatoria dietro versamento di un importo di poco superiore ai 900.000 euro suscitò notevoli perplessità anche tra gli operatori. La legge infatti prescrive che in questi casi si faccia riferimento al valore medio di mercato che, nelle aree omogenee della zona industriale ovest, è decisamente più alto di quello risultante nel conteggio comunale;
- c) l'incapacità di arrivare ad introitare comunque la cifra pattuita con i privati conferma la necessità di non indugiare ulteriormente e di far rispettare norme e sentenze onde evitare che passi l'idea di un Comune disarmato di fronte ai casi di abuso più evidenti;
- d) l'idea che viene annunciata dalla stampa circa la disponibilità del Comune di accettare in sanatoria un immobile al posto della cifra stabilita, rischia di allungare ulteriormente i tempi e di sottoporre l'iter a nuove consulenze costose e foriere di contenzioso ulteriore.

Tutto ciò premesso, **chiedo al Sindaco di intervenire immediatamente al fine di far rispettare la legge applicando la ordinanza comunale di demolizione**, per la quale non vi sono perizie che tengono, a meno che i privati non versino immediatamente quanto deciso dal Comune.

Sottolineo che siamo di fronte ad una vicenda che ha impegnato il Comune, ed anche altre amministrazioni (come la Provincia), per anni. Ciò ha comportato costi pubblici elevatissimi che dovrebbero essere conteggiati nel procedimento sanzionatorio. E, di conseguenza, non è possibile accettare che siano i privati autori dell'abuso a dettare i tempi della soluzione al Comune.

Vicenza, 8 febbraio 2010

Manuela Dal Lago f.to Manuela Dal Lago
Patrizia Barbieri f.to P. Barbieri”

- **CANGINI**: Grazie, Presidente. In merito all'interpellanza presentata dalle consigliere Dal Lago e Barbieri relaziono quanto segue. A seguito di acquisizione di controperizia tecnica richiesta dagli uffici del settore Edilizia privata, che ha attestato l'impossibilità di demolire gli ultimi due piani del fabbricato di cui all'oggetto e alla successiva quantificazione della sanzione pecuniaria pari al valore venale delle parti previste in demolizione, sanzione calcolata

dagli uffici dell'Amministrazione provinciale di Vicenza in applicazione dell'articolo 38 del DPR 380, gli uffici comunali competenti hanno proceduto con l'iter amministrativo previsto al fine di introitare la sanzione pecuniaria sopracitata. Infatti è stata emessa in data 01/02/2010 ingiunzione di pagamento, con protocollo generale n.6995/2010, i cui termini stanno scadendo in questi giorni. Quando ho risposto era il 04/03, adesso posso dirle che sono già scaduti. In caso di mancato pagamento presso la Tesoreria comunale si potrà procedere alla riscossione coattiva ai sensi del Regio Decreto 639/1910 dell'intera somma dovuta e maggiorata degli interessi legali derivanti dalla rivalutazione monetaria e delle spese dei procedimenti amministrativi. Le confermo che essendo scaduti i termini è stata già iscritta a ruolo la sanzione, per cui si procederà.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliera Barbieri.

- BARBIERI: Grazie, assessore. Non mi ritengo completamente soddisfatta della risposta che mi è stata data perché mi sembra veramente impossibile che nel 2010 non si riesca a demolire la parte dei due piani superiori. È semplicemente una questione di costi, però la demolizione significa dare anche un esempio che questa città deve dare perché non succedano ancora delle brutture di questo genere. Poi la quantificazione, indipendentemente che sia stata fatta dalla Provincia, io avrei chiesto una nuova quantificazione perché quello che porta a casa il Comune è veramente poco rispetto al danno ambientale che quel mostro sta facendo. Ripeto, nel 2010 si abbattono tante cose, si potevano abbattere anche questi due piani mettendo in sicurezza. Se l'impresa doveva spendere molti soldi, questi erano compiti loro perché più perizie potevano confermare effettivamente che l'abbattimento ci stava tutto. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Interrogazione n. 78 del collega Meridio riguardo all'incarico dei dirigenti del settore servizi sociali del Comune di Vicenza relativo ad avviso pubblico di conferimento. Non c'è il collega Meridio, quindi va a risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

Vicenza 03 febbraio 2010

Il 12 novembre 2009 l'Assessore alla Famiglia Giuliari comunicava che il dott. Carlo Scapin dirigente dei Servizi sociali in Comune, era in partenza. Era arrivato in aprile e dopo soli sette mesi lasciava, sembra per una posizione migliore in una ULSS del rodigino.

L'assessore al Personale Tommaso Ruggeri rispondendo alle critiche sindacali il 24 gennaio scorso informava che l'amministrazione era ormai vicina alla nomina del sostituto.

Per questo motivo il comune ha pubblicato un avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di dirigente del Settore Sociale del Comune.

Ciò premesso il sottoscritto chiede di conoscere:

- Quanti concorrenti hanno partecipato alla prova selettiva e ai colloqui;
- Se sia stata redatta una graduatoria con i punteggi relativi ai curriculum ed esperienze professionali maturate;
- Se l'Amministrazione intenda conferire l'incarico seguendo tale graduatoria o piuttosto direttamente per appartenenza politica piuttosto che simpatia;
- Se corrisponda al vero che sarebbe già stato individuato per questo ruolo il dott. Bizzotto Vittorino già vicedirettore dell'Istituto Salvi ai tempi della direzione Mellone;
- Se, visti i costanti ed intensi rapporti che il Dirigente avrebbe con l'IPAB, l'amministrazione sia a conoscenza che lo stesso sembra essere in contenzioso con l'IPAB davanti al TAR per motivi di lavoro.

Distinti saluti.

Cons. Comunale
f.to Meridio Gerardo”

- **PRESIDENTE**: Con l'interrogazione n. 40 sempre il consigliere Meridio interroga in merito alle colonnine di Telecom Italia divelte in Via IV Novembre ai civici 33 - 67. Il consigliere Meridio non c'è, quindi va a risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

Vicenza, 23 novembre 2009

Premesso che:

- in Via I V Novembre all'altezza dell'Istituto Farina sul marciapiede dal lato dell'ufficio postale, all'altezza dei civici n.33 — 67, sono presenti tre colonnine della Telecom Italia, completamente divelte di cui allego le foto.
- tale spettacolo indecoroso dà il senso di una città deturpata ed incivile, a tutti i passanti ed in particolare agli scolari che transitano sul marciapiede.
- non è chiaro se i cavi scoperti possono causare danni ai passanti e soprattutto se qualche malintenzionato gli tagliasse potrebbe causare l'isolamento telefonico di numerose abitazioni collegate.

Per tali motivi il sottoscritto consigliere comunale

interroga

il Sindaco e l'assessore competente per conoscere se siano al corrente della situazione e quali azioni intendano porre in essere per la tutela dei cittadini e della città patrimonio mondiale dell'Unesco.

Chiede inoltre quali azioni intendano avviare con la Telecom Italia per il ripristino immediato dei luoghi e se sia quantificabile un danno alla collettività.

Il consigliere Comunale
Gerardo Meridio
f.to Gerardo Meridio”

- **PRESIDENTE:** Non ho nessun'altra interrogazione pronta, quindi passiamo alla fase delle comunicazioni. Dopo questa comunicazione faremo una piccola Conferenza dei Capigruppo per discutere se fare o meno le interrogazioni nella seduta dedicata al bilancio.

Voglio proporre un minuto di silenzio in segno di solidarietà con la Polonia, paese a cui ci legano forti relazioni di amicizia sotto il profilo geopolitico e sentimenti di affinità sotto l'aspetto culturale e religioso. Nello spaventoso incidente aereo di sabato la Polonia ha perso una parte ragguardevole e significativa della propria classe dirigente, a partire dal presidente Lech Kaczyński. È una tragedia terribile che assume anche un significato simbolico in quanto la delegazione dello Stato polacco stava recandosi a commemorare le stragi di Katyń dove nel 1940 furono uccisi 22.000 ufficiali polacchi per ordine diretto di Stalin e del Politburo del Partito comunista dell'Unione Sovietica. È senz'altro giusto ricordare anche questo evento troppo a lungo disconosciuto. La dittatura sovietica intendeva in tal modo annichilire l'intera élite polacca in quanto il sistema della costrizione polacca negli anni '30 prevedeva che ogni laureato diventasse ufficiale della riserva e quindi trucidare gli ufficiali significava eliminare fisicamente la totalità della giovane classe dirigente polacca del tempo, le professioni, l'imprenditoria e i giovani che si avvicinavano alla politica. Una tragica fatalità ora ha azzerato ancora i vertici dello Stato polacco. Docente universitario, militante anticomunista con Solidarnosch negli anni '80, interprete del cattolicesimo conservatore polacco, fondatore del forte partito di destra "Legge e giustizia", Lech Kaczyński insieme al gemello Jarosław ha saputo raccogliere in questi anni vastissimi consensi nella sua patria. Un'altra figura storica del dissenso anticomunista polacco, Adam Michnick, intellettuale laico di sinistra, ha detto di lui "Lech Kaczyński ha servito l'indipendenza e la libertà polacca sin dal marzo 1968 opponendosi alla dittatura e per questo lo ricordo con grandissima stima. Nonostante le diversità di opinioni nutro per lui rispetto. Era un uomo retto, giudizioso, disponibile ed era anche una persona estremamente simpatica".

Ci uniamo, dunque, al cordoglio espresso al popolo polacco dal nostro presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, e del nostro capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sicuri che dopo questa tragedia la consolidata cooperazione tra l'Italia e la Polonia si intensificherà e l'amicizia tra i due popoli si irrobustirà.

Il minuto di silenzio che adesso faremo valga anche per ricordare altri due tristi accadimenti degli ultimi giorni, il primo riguarda la luminosa figura di suor Laura Zugno, scomparsa tragicamente nella giornata di venerdì. Insegnante di lettere all'Istituto Farina ha formato generazioni di studenti ed è stata sempre estremamente attenta ai bisogni e ai drammi delle persone più deboli e povere della città. Con la sua vita spesa interamente al servizio del prossimo e totalmente protesa verso gli altri, suor Laura ha testimoniato la forte religiosità della nostra gente e la possibilità di vivere con pienezza, fede, cultura e spiritualità in un mondo di materialismi e di consumismi.

Il secondo concerne Sebastiano Storti, operaio addetto alla manutenzione di un'azienda del vicentino, deceduto ieri in un incidente sul posto di lavoro. Nel nostro paese si moltiplicano le morti bianche e si allunga la drammatica catena di infortuni e di incidenti mortali. Occorre che tutti per la loro parte, imprenditori, dirigenti, associazioni datoriali, associazioni sindacali, istituzioni statali e locali cooperino per garantire salute e sicurezza in ogni posto di lavoro, rafforzando la prevenzione, estendendo la formazione, affinando le procedure, introducendo moderni apparati tecnici di sicurezza. La difesa della dignità del lavoro passa infatti innanzitutto per la sicurezza e la salute nel luogo in cui si lavora. Facciamo un minuto di silenzio.

UN MINUTO DI SILENZIO

Ultima comunicazione, è pervenuta in data 02/04/2010 presso la Presidenza del Consiglio comunale la designazione del nuovo capogruppo del Popolo della Libertà nella persona

dell'ing. Maurizio Franzina. Lo comunico ufficialmente al Consiglio. La figura di Franzina è persona estremamente nota ed apprezzata, gli facciamo i maggiori auguri perché svolga come capo dell'opposizione il suo compito di capogruppo nell'interesse della comunità vicentina. Sospendo il Consiglio per cinque minuti perché devo consultarmi con la Conferenza dei Capigruppo.

SOSPENSIONE

OGGETTO XXXIX

P.G.N. 24942

COMUNICAZIONE – “Ricognizione sulla situazione presente e sui possibili sviluppi futuri dell’area-lato est del Dal Molin”.

- PRESIDENTE: Non sono state presentate richieste di dibattito, quindi partiamo senza ulteriori indugi con il primo oggetto iscritto all’ordine del giorno ...

(interruzione)

...l’argomento è il seguente “Ricognizione sulla situazione presente e sui possibili sviluppi futuri dell’area lato est del Dal Molin”. La parola al Sindaco Achille Variati, prego, signor Sindaco.

- VARIATI: La ringrazio, signor Presidente. Egregi colleghi, ho ritenuto che nei momenti importanti, se loro vogliono tenere tutti i loro manifesti, li tengano, io li ho già letti, ho già capito tutto nel bene e nel male, però se loro vogliono fare un esercizio ginnico fanno bene a tenere i manifesti alti. Questa è la sala della democrazia ed è nella sala della democrazia che nei momenti importanti occorre tra di noi, che siamo stati eletti dai cittadini e che siamo classe dirigente di questa città, non da soli, ne parlerò tra poco, ma siamo parte della classe dirigente di questa città, tocca a noi dire dei sì e dire dei no dopo aver riflettuto, dopo esserci parlati, alla luce del sole e non nei salotti “bene”.

Questo mandato amministrativo è iniziato, egregi colleghi, con un problema tra i problemi, la città ha tanti problemi, ne avrà sempre tanti perché è una comunità complessa però tra i problemi c’era la questione del Dal Molin. La passata Amministrazione aveva fatto delle scelte che questa Amministrazione non ha condiviso e non condivide. A testimonianza di un errore, dal mio punto di vista, dal punto di vista urbanistico e ambientale della città stanno quei 3800 pali che sono stati costretti a conficcare sul terreno, di circa 20 m ciascuno, per reggere la costruenda nuova base militare, cioè una cittadella su palafitta, una Venezia vicentina, non so come chiamarla, che avrebbe potuto non essere se la ragion di Stato avesse trovato una sintesi diversa. D’altra parte, il Consiglio comunale fin dal luglio del 2008 in questo mandato amministrativo ha riflettuto, ha avviato una sua azione, purtroppo pure in un processo già molto avanzato. C’è stata anche una grande contestazione popolare, una città divisa, ogni qualvolta che si andava a misurarla anche con dei sondaggi, quelli seri, non quelli di salotto, sempre il risultato era più o meno il 50% favorevoli, 50% non favorevoli. Una larghissima maggioranza di pensiero che comunque quell’area scelta era ed è un’area sbagliata.

Debbo dire che sulla questione del blocco della base militare, della costruenda base militare, si sono utilizzati vari argomenti. Io non ho problemi a dire al Consiglio comunale, cose che peraltro sono tra di noi note, che anche la questione stessa dell’aeroporto è stato in parte usata in una logica di pro o di contro, devo ammetterlo, fino ad un momento per me doloroso, però per certi aspetti doveroso che è stato quel settembre dell’anno scorso quando ho dichiarato pubblicamente, ed in particolare a coloro che più di altri avevano organizzato e stanno organizzando un pensiero, un’azione, un’organizzazione contraria alla base non solo per ragioni ambientali od urbanistiche ma anche di principio, di aspetti valoriali, io sindaco, perché un sindaco, un’Amministrazione locale agisce all’interno dei poteri che le sono conferiti, che sono quelli che sono, importanti ma limitati, ho avuto modo di dire “Vedete, abbiamo avviato,

abbiamo percorso una via amministrativa e siamo arrivati ad una strada chiusa. Abbiamo percorso una via giudiziaria ed è una strada chiusa”.

Purtroppo le ultime sentenze, anche recentissime, del tribunale amministrativo regionale, purtroppo, a mesi di distanza da quelle mie dichiarazioni, hanno dato ragione, abbiamo percorso la via politica, abbiamo percorso persino una via che non sarebbe coerente con i nostri poteri perché apparterrebbe sostanzialmente allo Stato e comunque alle assemblee amministrative, anche la via diplomatica. No, quella base si farà in quel luogo, si farà. Allora, scatta un altro meccanismo che è il meccanismo comunque della salvaguardia, comunque della possibile maggiore garanzia per questa città, cioè coniugare in un modo diverso rispetto a quello che avremmo voluto, coniugare il rapporto tra la ragion di Stato e le ragioni della comunità.

Ed è così che è iniziata da parte mia, alla luce del sole, un primo giro di conversazione, di consultazione con le forze politiche, partendo dai gruppi consiliari di maggioranza, di opposizione, per poi arrivare al confronto con le forze produttive, economiche, sindacali di questa città e di questa Provincia dove ci siamo chiesti, per non finire becchi e bastonati, quali potevano e dovevano essere gli elementi di forza di un aspetto che capisco, e io stesso condivido, non poter essere compensativo, ci sono delle cose che tu non compensi, però ci sono delle questioni che tu puoi chiedere perché una volta che si fa una certa cosa in un certo posto hai necessità che avvengano alcune opere e che si fortifichino alcune funzioni per un’armonia complessiva della città.

In quel tavolo uno degli argomenti che subito è emerso, i signori capigruppo ne sono testimoni, quando vennero fu la questione dell’aeroporto civile. Cosa ne facciamo, cosa vorremmo noi? Attenzione, con un potere limitato che noi abbiamo su quell’area, parlo dell’area residuale lato est del Dal Molin. Perché dico un potere limitato? Perché quell’area non è nostra, perché quell’area ha vincoli militari, perché quell’area ha una concessione Enac, di volo, perché quell’area rappresenta ancora un possibile aeroporto civile. Quindi, teoricamente poteri amministrativi su quell’area quasi nessuno al punto tale che anche le classificazioni urbanistiche di quell’area non possono essere fatte in autonomia rispetto all’accordo con lo Stato che ne è proprietario. Queste sono le regole, che ci piacciono o non ci piacciono. Tuttavia, è importante che il Comune, i rappresentanti dei cittadini, dicano qual è il loro pensiero, questo sì, qual è la loro richiesta su quell’area.

Da quel giro di conversazione e di consultazione, non solo delle forze politiche, ovviamente con sfumature diverse, ma anche delle categorie economiche in un incontro registrato presso la Camera di Commercio, alla presenza della presidenza della Camera di Commercio, Mincato, le categorie economiche di fronte alla situazione attuale di quell’area hanno detto “Lì l’aeroporto tradizionale non avrà futuro”. D’altra parte la questione dell’intesa con il governo non passa solo attraverso la questione del futuro di quest’area, ci sono almeno altre tre questioni accanto a questa che sono oggetto di una possibile intesa: la tangenziale nord est, la questione di una linea di trasporto elettrico non inquinante per la città, la questione del consolidamento del polo di alta qualificazione universitario nell’area della Meccatronica e dell’Ingegneria gestionale, asse portante di un futuro rilancio, di un prossimo rilancio economico produttivo di lavoro della nostra città.

Ma restiamo fermi alla questione dell’area. Perché questa comunicazione? Perché, come loro hanno appreso, alcuni giorni fa, non essendone venuto a conoscenza diretta ma indiretta, l’Ente Nazionale per l’Aviazione Civile della direzione regionale del Veneto ha dato una concessione in uso ad una società, Esperia, di un hangar e della disponibilità di alcuni uffici dell’area dell’aeroporto civile del Dal Molin. Quando è arrivata questa concessione, legittima? L’Enac poteva dare questa concessione? Sì, però quando è arrivata questa concessione ho capito che il meccanismo poteva essere avviato in un certo senso e che fosse il tempo questo di parlarne prima che gli eventi dettassero l’agenda. D’altra parte, io con una lettera nel novembre dello scorso anno diretta al commissario Costa l’avevo informato che per l’appunto erano in

corso queste consultazioni e che se da un lato rilevavano un accordo sulla necessità di progettare e realizzare una tangenziale nord est dall'intersezione con la variante alla SP 46 sino all'intersezione con la Postumia verso Treviso e con la SP 11 verso Padova, se da un lato si registrava questa convergenza, dall'altro lato si registrava invece una sostanziale contrarietà alla ricostruzione dell'aeroporto civile.

Il commissario si era attivato in tal senso per bloccare una situazione che del resto derivava anche da una delibera del Cipe del marzo 2009 che aveva destinato 11,5 milioni di euro per la ricostruzione della pista rototraslata. Di fronte alla mia richiesta al Governo per capire cosa stava succedendo con questa concessione, debbo leggervi questa lettera direttami dal Commissario del Governo, a nome e per conto del Governo che io avevo sentito direttamente anche nella persona del signor sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

Dice: "Egregio signor Sindaco, faccio riferimento alla sua del 17/11 nella quale evidenziava un sostanziale parere negativo circa la ricostruzione della rototraslazione della pista di volo dell'aeroporto Dal Molin, ho provveduto in data 12/02, come da sua richiesta, ad invitare l'Enac a sospendere ogni decisione circa l'assegnazione del finanziamento di 11,5 milioni di euro a carico del fondo infrastrutture, formalmente sancito con la delibera Cipe 5/2009 e destinato alla predetta ricostruzione con rototraslazione della pista, però è il momento di prendere una decisione definitiva.

Come le è noto, la decisione di ricostruzione della pista aeroportuale era stata presa tenendo conto del parere espresso al riguardo dal Consiglio comunale di Vicenza con l'ordine del giorno approvato nello scorso mandato il 26/10/2006. E' mio parere" - scrive Costa - "condiviso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che ci legge in copia, che una decisione di soprassedere definitivamente alla ricostruzione della pista, anche ai fini di destinare parte del sedime aeroportuale ad usi pubblici alternativi, quali un parco cittadino, non possa essere presa in considerazione se non sulla base di un conforme orientamento del Consiglio comunale".

Come per dire che siccome gli orientamenti del Consiglio comunale espressi in passato, l'ordine del giorno per l'appunto richiamato dalla lettera del 26/10/2007 che poi è stato sostanzialmente superato, i consiglieri lo ricorderanno, dai rilievi contenuti in una deliberazione del Consiglio comunale n. 37 del luglio 2008 quando avevamo cercato di indire una pubblica consultazione e dagli ordini del giorno che erano stati votati dal Consiglio e collegati con la delibera 37, ma poi anche la stessa delibera consiliare che ho avuto modo di rivedere quest'oggi, la n. 6 elaborata dal consigliere Cicero, votata l'11/02/2009, anche quella stessa delibera consiliare nella sostanza poi è stata superata in quanto la pista è stata oggetto di demolizione per la costruzione della nuova base, quindi serve un orientamento del Consiglio comunale. È molto importante perché non credo che questa città possa continuare con dei "ni". Qui qualcuno dai banchi dell'opposizione ha avuto modo di ricordarmi che a volte non abbiamo saputo fare delle scelte. Io credo che da quei banchi, lo dico con chiarezza, non possano venire delle lezioni perché sono stati anni che purtroppo hanno visto sulle grandi questioni infrastrutturali e strategiche di questa città un fermo diversamente da Padova e diversamente da Verona.

È invece tempo di dire dei sì e di dire dei no, pur essendo e trovandoci purtroppo a lavorare in un periodo estremamente difficile della vita economica ed imprenditoriale del nostro paese, situazione che pesa anche nelle realizzazioni e nello stesso bilancio dello Stato.

Io ho preparato, giusto per capirci, non sarà molto lungo il mio intervento, una qualche immagine che ci aiuta a capire, nella mente perché poi nei fatti sappiamo di cosa si tratta, di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando di quell'area interessata da una parte dalla costruzione della nuova base ed in particolare quella parte rossa dell'area Dal Molin non interessata dalla costruzione della base. Stiamo parlando di 635.000 mq. Ricordo che con delibera consiliare del 19/02/09, n. 14, il Consiglio ha dato anche una volontà unilaterale perché quella è area demaniale con la quale, quindi, deve essere raggiunto un accordo con lo Stato. Vi ha disegnato lì non solo la funzione F12 di aeroporto ma anche la funzione F17, zona a parchi e riserve

naturali, F16 sentieri, percorsi pedonali e ciclabili, F8 zone per attrezzature sportive e che il PAT, che noi abbiamo adottato e che è in fase di approvazione in Regione, prevede per la parte non interessata dalla realizzazione della nuova base militare statunitense la funzione strategica dell'area del Dal Molin nella costruzione dell'armatura ambientale e attribuisce alla stessa e alle circostanti aree una prioritaria funzione di riequilibrio per le funzioni ricreative, sportive e come snodo fondamentale insieme al sistema dei corsi d'acqua nel disegno del PAT per costruire l'anello verde attorno al capoluogo.

D'altra parte, loro vedono come la parte verde, che è la parte del costruito, nel tempo ha quasi circondato quell'area pensando che il lato ovest dell'area stessa oggi diventa il confine di un costruito che è la base militare. Questo mi ha fatto dire anche pubblicamente, lo ripeto qui, egregi consiglieri, che dal mio punto di vista purtroppo la questione dello sviluppo aeroportuale della nostra città si è perduto negli anni passati perché uno sviluppo dell'aeroporto avrebbe dovuto comportare un disegno urbanistico concertato anche con i comuni contermini perché un aeroporto non può essere oggetto di una corolla di edificazione.

Proviamo ad andare avanti. D'altra parte, la Società Aeroporti Vicentini, loro sanno perché l'abbiamo deliberata in questo Consiglio, è una società in liquidazione. Perché la Società Aeroporti Vicentini è una società in liquidazione? Perché vediamo dal 2005. Risultato dell'esercizio economico di esercizio 2005 = -839.911 euro; risultato di esercizio del 2006 = -844.841 euro; risultato economico di esercizio del 2007 = -1.462.000 euro; risultato di esercizio del 2008: -729.720 euro. Quando mai enti pubblici possono sopportare e supportare risultati economici di questa natura? Certo, se avessimo potuto ragionare con la completezza dell'area si sarebbe potuto fare a un certo ragionamento. Con quell'area vengono in mente inesorabilmente alcune questioni che sono quelle che quella cartina adesso via via sta riportando, cioè che l'aeroporto di Vicenza è circondato da alcuni aeroporti che per loro natura ormai si sono consolidati nei voli nazionali, nei voli internazionali, quali l'aeroporto di Verona il Catullo, l'aeroporto Marco Polo, lo stesso aeroporto di Treviso. La lontananza è limitata, ma oltre che gli aeroporti che circondano a breve distanza Vicenza vi è anche l'aeroporto di Thiene.

L'aeroporto di Thiene copre una superficie di 350.000 mq. La società che lo gestisce è in utile ed è di proprietà del Comune di Thiene. Ci sono nove hangar per una superficie coperta di 4600 mq. Sono presenti tre aeroclub, scuole di volo per ultraleggero e certificato, tre scuole di volo PPL, aeromobili certificati più acrobazia, due scuole di volo VDS per aeromobili ultraleggeri, due officine, una pattuglia acrobatica. C'è una pista in erba di 1260 x 30 m di orientamento nord-sud con lunghezza disponibile per il decollo di 1200 m e di atterraggio di circa 950 m. Ci sarà presto il nuovo distributore con il self-service, la piazzola ventiquattr'ore per gli elicotteri e dal prossimo anno sarà operativa la caserma dei Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Croce Rossa, radioamatori, ecc.

La domanda che ci dobbiamo fare come amministratori è "La ricostruzione della pista al Dal Molin ottempera un sostanziale interesse pubblico e strategico per la città?". Questa è la domanda che ci dobbiamo fare e, anche nella storia piccola e grande della piccola patria che è il Comune, tocca a noi in questo momento, bravi o non bravi che siamo, tocca a noi dare la risposta. Vedete, quell'aeroporto di Thiene per le caratteristiche di cui dicevo non è fuori dal mondo perché se voi guardate quei tracciati, c'è la A31, c'è il tracciato della Pedemontana che avrà un casello verso Sarcedo a poco meno di 2 km da quel sito e con la variante alla SP46 come vedete ci si arriva quasi vicini. La visione strategica del futuro e delle infrastrutture va vista in una logica complessiva e la logica complessiva è quella. Guai se noi dovessimo ragionare da qui solo alla punta del nostro naso.

Io ci ho riflettuto come era dovere che lo facessi, mi sono confrontato con il mio esecutivo, mi sono confrontato con le categorie economiche e sindacali tutte e debbo dire che ho ottenuto un pensiero non prevalente ma direi totalitario che non c'è futuro per l'aeroporto di Vicenza.

Allora, ci sono quelle parole del commissario Costa che dice che è tempo di effettuare una scelta definitiva.

Egredi colleghi, oggi sono a proporvi che in quell'area, che è un grande polmone di 640.000 mq, d'interesse collettivo prevalente, sia un pezzo di terra, un polmone per i vicentini di oggi e di domani nel quale si possa vivere un vuoto della città e non un pieno. Pensiamolo per un attimo nella sua grandezza che va dall'intersezione con via Ferrarin fino a tutto il perimetro di Sant'Antonino fino a nord, all'ansa del Bacchiglione. Che cosa potrebbe nascere dentro quell'area? Proviamo ad immaginarla insieme. In quell'area, se fosse nostra, potrebbero nascere, ad esempio, lì è pure disegnato un bacino di fitodepurazione che potrebbe garantire un flusso d'acqua su cui il Magistrato non è in disaccordo, anche se ovviamente deve essere oggetto di un consolidamento progettuale, però un percorso d'acqua che arricchisca il parco fino ad un lago artificiale che potrebbe essere pari a non meno di tre campi da calcio, tanto per darne la dimensione, fino a ricongiungersi al Bacchiglione in zona sud e diventare anche un bacino di espansione in sede di piene dell'acqua. Potrebbe nascere uno sviluppo dell'area sportiva, già presente oggi, c'è la questione del rugby su cui stiamo investendo sul nuovo campo ma che potrebbe mantenere una sua funzione a nord, potrebbe esserci un'area di maneggio, potrebbe esserci un anfiteatro di area di spettacoli anche all'aperto, un'area di footing, di gioco, un'area di sgambettatura cani, dei servizi per una logica moderna, europea, nord-europea dei parchi cittadini, cioè un'area di grande godimento civico dove uno vi possa andare persino al mattino e andarsene via alla sera, appena fuori porta, con un circuito lungo il perimetro di una pista ciclopedonale che avrebbe una lunghezza non inferiore ai 6-6,5 km, un'area di godimento.

Certo, prima era apparsa in rosso l'attuale concessione provvisoria dell'Esperia, perché la concessione è stata data per un anno subordinata alla scelta definitiva dell'area e subordinata ad eventuali revoche, con preavviso di 30 giorni nel caso di altre esigenze di bene collettivo. So che qualcuno paventa, quando uno è stato scottato poi ha paura di tutto, giustamente anche, che quella potrebbe diventare un'ulteriore base americana per l'elicotteristica americana. Io lo devo dire con franchezza, anche se a volte a pensar male...

Ma avete notato prima quanto è grande quell'area nera che è data in dotazione agli americani? Non credo francamente che gli elicotteri americani abbiano bisogno di una piazzola posta dall'altra parte del Dal Molin per decollare con qualche elicottero. Gli elicotteri atterrano e decollano direttamente dalla base militare esattamente, come in questi anni è successo, all'interno della Ederle. Quindi, la preoccupazione non è questa, semmai la preoccupazione è civica e quindi torniamo all'area.

L'area non è nostra. Per l'area è prevista quella delibera Cipe, finché c'è la delibera Cipe che dice che va ricostruita una pista, l'area mantiene una funzione aeroportuale e se l'area mantiene una funzione aeroportuale, l'Enac ce l'ha ovviamente in dotazione e quindi il demanio mai potrebbe cederlo ad un ente locale perché normalmente i siti aeroportuali sono siti demaniali. Ergo, serve quella pista? Se la nostra risposta fosse no, allora noi lo dobbiamo dire e lo dobbiamo comunicare ed è questo il momento in cui questo deve avvenire. Nel momento in cui i vincoli militari non hanno più senso, sono le stesse autorità militari italiane che stanno dicendo questo, e vengono tolti, bisogna capire se quell'area deve restare o meno a vocazione aeroportuale. Io oggi vengo a chiedere al Consiglio comunale che il Consiglio comunale si esprima dicendo che quell'area vada destinata prevalentemente ad interventi di riqualificazione e sviluppo ambientale, per il tempo libero, sportivo, ricreativo, per i cittadini e che quindi in quell'area non debba essere ricostruita la pista. Se così fosse l'orientamento del Consiglio, come io chiedo, come la Giunta e l'esecutivo chiedono, allora io dovrei avere il mandato che in sede di intesa con lo Stato io possa non solo comunicare questa volontà del Consiglio, ma chiedere allo Stato che quell'area passi dal demanio al patrimonio comunale e che ancora quegli 11,5 milioni che sarebbero serviti, secondo la delibera Cipe, per la ricostruzione della pista possano almeno in parte servire per le spese della bonifica bellica e ambientale non

completata in quest'area perché la bonifica bellica è stata completata nell'area militare e poi per la realizzazione del polmone cittadino. Questo è quello che io chiedo al Consiglio.

Mi è stato detto che non capisco niente di aeroporti, mi è stato detto che non ho ascoltato a sufficienza, anche se devo dire che le mie porte di solito sono aperte. Invece debbo dirvi che non sarei venuto in questo alto consesso a chiedervi ciò, se non avessi approfondito e se non avessi un'intima convinzione che questa ipotesi fa il bene della città, anche se va a togliere alcune pur sempre legittime attese di chi ad esempio fa attraverso gli aeroclub un legittimo sport, svago, interesse, però può essere ancora questo il tempo di doppiioni avendo un altro aeroporto così vicino e per il quale l'Amministrazione comunale di Thiene mi ha autorizzato, attraverso il Sindaco e l'assessore delegato alle attività aeroportuali, a dire che vi è la massima disponibilità collaborativa di crescita e di sviluppo di quell'area fino al punto da farne un aeroporto turistico vicentino, anche di Vicenza, forse persino partecipando se fosse il caso alla società di gestione di quell'aeroporto.

Chiedo, altresì, al Consiglio comunale che sia autorizzato a procedere anche verso la tangenziale nord-est. Mi è dispiaciuto, consigliere Rolando, di non aver potuto rispondere alla domanda di attualità perché ho voluto, spero che condividiate non per una forma di disattenzione nei confronti del consesso comunale ma non volevo mancare ai funerali di una piccola suora che ha dedicato la sua vita alla scuola, alla formazione e che purtroppo se n'è andata per un grave e spiacevolissimo incidente su uno dei nostri autobus cittadini, mi è spiaciuto non poter rispondere a quella domanda di attualità ma approfitto per un minuto di questa possibilità che ho, che il regolamento mi dà, per dirle a lei, signor consigliere ed egregi colleghi, che non è vero che questa Amministrazione sta prendendo decisioni sulla testa dei cittadini. Nessuna decisione è stata presa, non sulla testa dei cittadini. Altri che mi criticano forse sì, noi no. Certo, se le opere vanno fatte, vanno fatte. Sono state fatte due assemblee, una ad Ospedaletto e una vicina ad Anconetta, ognuno tende a spingere l'opera più a destra o più a sinistra. Su quali basi decideremo? Risentendo i cittadini perché ancora le due ipotesi sono aperte nell'elaborato tecnico e verranno sciolte per legge in sede di progetto preliminare. Dico bene, signor assessore ai lavori pubblici? Nel progetto preliminare con le valutazioni tecniche, ambientali che ci porteranno a fare la scelta migliore, ma su due ipotesi ancora aperte. Come per certi aspetti è ancora aperta l'ipotesi a nord di Saviabona essendo tramontata l'ipotesi più a sud, anche perché si creerebbe una galleria, si creerebbe una barriera all'andamento di falda nord-est. Ergo, resta l'ipotesi al confine secondo quanto già previsto dalla cartografia ... Cicero e anche forse prima di Cicero, nel senso che comunque la gente sapeva che lì c'era la possibilità che passasse un'arteria. Attenzione ...

(interruzione)

... dal PRG oppure più a nord, considerando l'andamento altimetrico del territorio. Saranno decisioni che prenderemo alla luce del sole.

E poi quella prima linea cittadina di trasporto guidata a trazione elettrica, secondo un progetto che è stato approvato dalla Giunta nel settembre dell'anno scorso e redatto secondo le direttive del Ministero dei Trasporti e che oggi è uno dei 18 progetti italiani sul tavolo del ministro Matteoli. È tanto? È giusto? È opportuno che chiediamo allo Stato, che tanto ha chiesto a Vicenza per la ragion di stato, di considerare che un 18° progetto forse non dovrebbe andare al 18° posto? È tanto per una città certificata per l'inquinamento che ha? Io mi aspetto che con intelligenza e l'amore che anche i banchi dell'opposizione che là sono banchi di maggioranza, sia nello Stato, sia a livello regionale per la grande vittoria che avete avuto qualche settimana fa, aiutate Vicenza a raggiungere questo obiettivo così come il consolidamento dell'università. Voi direte, cosa c'entra? C'entra perché le scommesse di questa nostra terra, che sono state ieri la scommessa da una terra a vocazione agricola ad una

terra a vocazione industriale ed artigianale, che è stata la terra che dalla vocazione tessile è passata alla vocazione meccanica.

Oggi per il futuro dei nostri figli avremo bisogno di altri passaggi, dalla vocazione meccanica alla vocazione mecatronica, dell'alta tecnologia. Abbiamo bisogno di scuole di formazione, abbiamo bisogno di laboratori di ricerca e di innovazione per le nostre aziende. Questo è quello che noi dovremmo tentare di fare per il bene della città.

Io vi ho parlato a cuore aperto senza nascondervi nessuna carta e soprattutto senza imbrogliare nessuno perché se mi venisse fatta la domanda: Sindaco, lei è certo di portarsi a casa l'area? Sindaco, è certo di portarsi a casa il finanziamento che oggi non c'è sulla tangenziale nord-est? Sindaco, è certo di portarsi a casa un contributo per la linea elettrica? Alla domanda: Sindaco è certo? Dovrei dire no, non sono certo perché quando fu dato il sì non lo si accompagnò con le certezze del che cosa, quindi devo agire nell'incertezza ereditata, però con la forza che deve venire da una volontà consiliare, di una democrazia e dalla consapevolezza del fare e del lavorare per il bene di Vicenza.

- PRESIDENTE: Grazie. Prima di aprire il dibattito comunico che tre consiglieri comunali nelle persone di Amalia Sartori, Marco Zocca e Lucio Zoppello...

(interruzione)

... hanno comunicato poco fa alla Presidenza del Consiglio di aver costituito un nuovo gruppo consiliare denominato "PDL-Forza Italia" con capogruppo individuato nella persona del dr. Marco Zocca. Provvederemo a riassegnare i consiglieri in funzione del loro peso proporzionale alle competenti commissioni. Prego, per mozione d'ordine.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Nulla da eccepire sulla scelta dei colleghi, però voglio che resti immediatamente gli atti e sia preso immediatamente all'attenzione soprattutto del Segretario generale della Presidenza il fatto che, a nostro avviso, confermato anche da qualche valutazione, la denominazione PDL per un nuovo gruppo non può essere utilizzato perché chiunque di noi potrebbe domani mattina inventarsi la denominazione "Lista Variati Viva la basilica" piuttosto che "PD Siamo felici". Ho fatto degli esempi per far capire. Quindi, nell'assoluto rispetto delle scelte di tutti voglio che resti agli atti che il gruppo consiliare del PDL eccepisce la denominazione ritenendola illegittima e chiedo immediatamente al Segretario generale di sospendere l'utilizzo di questo nome in attesa di approfondimenti ed accertamenti. Da informazioni che abbiamo dal nostro nazionale, casi simili non sono mai stati accettati in Italia. Grazie.

- PRESIDENTE: Provvederemo ad approfondire la questione, d'altronde il comma 7 dell'articolo 47 del nostro regolamento disciplina la costituzione di un nuovo gruppo consiliare ma nulla dice in relazione alla denominazione di questo, quindi faremo una ricerca dal punto di vista giurisprudenziale e dal punto di vista anche delle analogie, anche se a me come Presidente del Consiglio compete il compito di riscontrare e di constatare la nascita di un nuovo gruppo consiliare e tutto il resto appartiene ad una dinamica politica che sotto il profilo mio e delle istituzioni non ha rilievo. D'altronde, per essere stato per lunghi anni dirigente nazionale dei Verdi, ricordo che quando ero esponente di quel partito c'erano i Verdi Arcobaleno insieme alla Lista Verde, poi facemmo i Verdi e nacquero i Verdi Verdi e dei partiti comunisti c'era il Partito Comunista d'Italia marxista leninista, Rifondazione comunista, i Comunisti italiani, le varie Democrazie cristiane. Quindi, è difficile sotto il profilo istituzionale disciplinare e regimentare una questione che attiene ad un processo e ad una dinamica sociopolitica. Comunque faremo questo approfondimento.

Apro la discussione.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Vede, signor Sindaco ...

- PRESIDENTE: Ho altri iscritti a parlare. Il consigliere si è immediatamente immedesimato nella funzione sua di Presidente del suo gruppo consiliare. Ricordo i tempi degli interventi, sono venti minuti per i presidenti di gruppo e dieci minuti per i singoli consiglieri. È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Rolando che si è iscritto per primo. Prego, consigliere.

- BOTTENE: Scusi, Presidente, volevo dirle che mi sembra non accettabile e un po' irrituale che lei abbia già una lista in mano dal momento che la discussione è stata aperta esattamente mezzo minuto fa. Nel momento in cui viene aperta la discussione i consiglieri alzano la mano e si forma la lista perché facendo così mi sembra che sia una lista della spesa, uno si prenota un'ora prima e non mi sembra sinceramente corretto, per cui la prego, di cancellare la lista, stracciarla e ognuno di noi alza la sua bella manina e in quel momento si forma la lista. Questo era un problema, tra l'altro, già sollevato in un altro Consiglio ed era stata adottata questa soluzione.

- PRESIDENTE: Capisco la sua obiezione, la iscrivo a parlare ma non posso accettare la sua proposta perché la prassi consolidata di questo Consiglio attesta che le prenotazioni sono fatte anche dal momento in cui il relatore inizia ad illustrare l'oggetto. In questo caso le prenotazioni sono state fatte quando il Sindaco ha iniziato a parlare. Quando avremo le prenotazioni per via elettronica potremmo risolvere questo problema che mi rendo conto, sono d'accordo con lei, è un po' delicato.

- BOTTENE: ... il regolamento perché una prassi è una cosa, una prassi consolidata a me non dice nulla, vediamo cosa dice il regolamento.

- PRESIDENTE: Prego, per mozione d'ordine.

- CICERO: A me sembra assolutamente pretestuoso perché io sono in Consiglio comunale da 10 anni e da 10 anni ho sempre sentito con le mie orecchie il Presidente dire "Sono già iscritti a parlare ...". Andiamo a prendere "n" registrazioni di questo Consiglio comunale e da sempre si è sentito dire "Chiusa la discussione, sono già iscritti a parlare X Y e Z". Naturalmente negli argomenti a cui non gliene frega niente a nessuno, i relatori finiscono l'argomento e nessuno si iscrive perché non vuole parlare.

- PRESIDENTE: L'articolo 22 recita "I consiglieri che intendono parlare su un argomento iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari devono fare richiesta al Presidente del Consiglio, il quale accorda la parola secondo l'ordine delle domande". Non dice durante la discussione, però c'è anche la prassi perché io mi ricordo, per essere stato in questo Consiglio comunale per 12 anni, oltre a 13 anni di Consiglio provinciale, la prassi è questa, ci si iscrive non il giorno prima ma quando il relatore inizia a parlare. La iscrivo a parlare? Consigliere Giovanni Rolando, lei ha la parola per venti minuti. Prego, consigliere.

- ROLANDO: Grazie, Presidente. Nel fare gli auguri di buon lavoro al nuovo o ai nuovi capigruppo, io usufruirò meno di 20 minuti perché voglio dire subito qual è l'obiettivo del mio intervento e spero che diventi l'obiettivo dell'intera comunità vicentina e della città.

Spero che diventi anche l'obiettivo di tutta l'assemblea consiliare comunale indipendentemente dallo schieramento delle minoranze o di maggioranza e l'obiettivo è conquistare il "Parco della pace" nell'area ex Dal Molin, oggi libera e non occupata dalla costruenda base militare straniera americana. È un obiettivo e un progetto ambizioso e ha

ragione il Sindaco, altri con un po' di opacità hanno portato avanti i loro progetti nel passato, noi vogliamo portare avanti questo progetto nella massima trasparenza e la trasparenza esige che ci sia una sede istituzionale in cui si discuta in modo aperto, alla luce del sole, una sede in cui si decidano le questioni che determinano la vita della comunità della città nostra.

Vicenza è da anni interessata da un problema politico enorme: come stare nel mondo nei prossimi decenni, come decidere della qualità della nostra vita, come decidere dell'utilizzo dei beni comuni, dell'acqua, dell'aria, del suolo, del territorio, dell'ambiente, ma anche decidere da che parte stare rispetto ai valori profondissimi ai quali ognuno di noi crede, primo fra tutti per quanto mi riguarda il valore della pace.

Ci siamo sentiti a Vicenza di dover parlare del mondo, di un modo di concepire la visione del mondo. Non per eccitare la protesta ma dobbiamo riconoscere ancora una volta che tra il centrodestra e Lega e il centrosinistra purtroppo non c'è stata differenza da parte dei governanti nazionali. Questo ha prodotto una rottura della convivenza fra governanti e cittadini, ha prodotto una profondissima rottura della convivenza interna della nostra città. Base militare straniera, seconda base militare straniera in una città capoluogo di Vicenza, la casa madre dell'unica brigata aviotrasportata, piattaforma per quella che il presidente emerito della Repubblica Cossiga ha chiamato "La punta di diamante per ipotetiche guerre - lui aggiungeva - anche nucleari". Ora si sta costruendo la seconda base, noi non l'abbiamo voluta, io non l'ho voluta, noi non la vogliamo, io non la voglio, c'è, la subiamo, non la condividiamo, la subiamo perché i rapporti di forza non ci hanno consentito di creare le condizioni per ribaltare quelle decisioni. Una grande ferita nel tessuto civile e democratico che ci porteremo per decenni, per tutto il secolo che avremo di fronte, ma quelli che dormono sotto i cieli di Vicenza sono i vicentini e occorre lavorare per ristabilire la convivenza in questa città perché la convivenza non degeneri, pur nel conflitto, a volte necessario, in forme violente e perciò anche sterili.

Ristabilire la convivenza. Noi indichiamo un obiettivo concreto, positivo per tutti e non per una parte sola, per tutti, il "Parco della pace". La parola parco in contrapposizione alla parola caserma, la pace in contrapposizione alla parola guerra. Diversa cultura, diversa visione del mondo, diversi valori. Il "Parco della pace" è un obiettivo di enorme significato, di straordinaria potenza evocativa, durevole per decenni. Si parlerà del "Parco della pace" a Vicenza accanto ad una caserma, la più grande base militare straniera nel nostro territorio nazionale. Una grande area che se, come io mi auguro, ci permetterà di conquistare quest'obiettivo del "Parco della pace" sarà contrapposta alle mire espansionistiche militari da destinare, invece, e contrariamente a quelle mire espansionistiche da destinare alla fruizione pacifica di tutti i cittadini, di tutti i vicentini. Quindi, un progetto alto ed ambizioso nel "Parco della pace" per la fruizione aperta, libera, per tutti. È un obiettivo, lo voglio dire chiaramente, tutto da conquistare. Non ci è dato perché con ogni probabilità riusciremo forse ad approvare, spero a larghissima maggioranza, un ordine del giorno che va nel senso della direzione proposta dal Sindaco ma è tutto da conquistare. Quell'area non è nelle disponibilità del Consiglio comunale, non è nelle disponibilità del Comune, non è nelle disponibilità di Variati. Quelle risorse che sono state indicate per il rifacimento della pista, 11,5 milioni, delibera Cipe, non sono ancora nelle nostre disponibilità, sono tutte cose da conquistare.

Oggi parliamo del demanio, una parte ancora piccola ma una parte significativa è data in concessione temporanea ad Enac che è il soggetto regolatore dell'attività di trasporto aereo. Questa l'ha data alla società Esperia, stiamo parlando di potentati economici, finanziari e politici, Agusta Bel. Hanno dato in concessione due manufatti, un hangar e gli uffici, Enac ha la facoltà di revocare dalla concessione in qualsiasi momento per preminente interesse pubblico. È stata data la concessione per un anno per preminente interesse pubblico, ecco la definizione sulla quale noi dovremmo lavorare politicamente, istituzionalmente e socialmente, la dura fatica della politica, la lunga e dura fatica della politica, della costruzione delle alleanze. Siamo soli, in questi tre anni siamo stati troppo soli, lo dico anche per la parte politica a cui pure guardo con simpatia, siamo stati troppo soli a livello regionale, parlamentare, governativo.

Adesso abbiamo un nuovo presidente della Giunta regionale del Veneto, abbiamo una nuova maggioranza, c'è chi ha enormi responsabilità in questa Regione del Veneto. Da che parte stanno? Per la difesa degli interessi della comunità di Vicenza? Da che parte state, parlamentari? Non ne vedo mai uno. Il vicepresidente del gruppo parlamentare alla Camera della Lega, i senatori, gli europarlamentari, da che parte stanno? Da che parte sta il partito che ha così prevalenti responsabilità di governo a Roma e qui? C'è una formula: federalismo demaniale che è nella bocca ormai quotidiana, quotidianamente ripresa da tutti i parlamentari, in particolare dai ministri della Lega. Federalismo demaniale significa che quella parte del demanio deve venire nella disponibilità del Consiglio comunale, nella disponibilità del Comune, nella disponibilità dei vicentini. Per l'affermazione di questi interessi, interessi di tutti i vicentini, noi ci battiamo nelle istituzioni e personalmente anche nella società e dal basso. Abbiamo bisogno di costruire alleanze istituzionali, abbiamo bisogno di costruire alleanze nella società.

Ho sentito con piacere che il Sindaco ha fatto il giro e ha contattato le categorie economiche sociali. Ha detto che nella quasi totalità sono favorevoli, li vogliamo vedere alla prova. Padroni a casa nostra. Sono d'accordo, cominciamo da noi. Io credo che bisogna desiderare molto per ottenere qualcosa, noi desideriamo costruire per tutta l'area non occupata dalla caserma un grande "Parco della pace". Desiderare, per la nostra comunità naturalmente, per Vicenza e i vicentini, non per noi stessi.

Il territorio su cui si trova la base, si tratti di base americana o di base Nato, è territorio italiano. Attenzione perché qualche volta impropriamente si dice che da parte di certa letteratura politologica viene qualificato come territorio estero. È una bufala. Ho qui un contributo di un istituto di ricerca specializzato, Istituto Affari Internazionali, IAI, le basi americane in Italia, problemi aperti, Senato della Repubblica, il relatore al Senato "Il territorio su cui si trova la base di Vicenza, si tratti di base americana o di base Nato, è territorio italiano", quindi l'istituzione della base non implica alcuna cessione di sovranità territoriale, quindi la base non è da considerare extra territoriale come se fosse una sede diplomatica. Quel territorio è territorio nostro e noi lo conquisteremo per fare un grande parco della pace.

- PRESIDENTE: Grazie. È iscritto a parlare il consigliere Rucco.

- RUCCO: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, non voglio ritornare sull'argomento come ha fatto il collega, sulla storia dell'aeroporto, sulla storia della base perché ormai ne abbiamo parlato per troppi anni e credo che bisogna guardare avanti. Credo che si debba guardare avanti e lei oggi ha dimostrato la sua abilità politica, da politico della prima Repubblica, un passato che non mi appartiene per l'età perché evidentemente ero troppo giovane, però il Sindaco ha dimostrato anche la sua abilità politica che porta ad una politica del non fare e se possibile demandare per non aver problemi e le spiego perché: le scelte che lei ha spiegato oggi secondo me sono una dimostrazione, l'ennesima, di una mancanza di coraggio che questa Amministrazione non sta mettendo in campo. Sono passati ormai due anni dal 28/04/08 e ad oggi, a parte qualche piccola manutenzione, non vedo progettualità sulle infrastrutture.

Lei, signor Sindaco, secondo me in questi giorni, facendo un passo indietro rispetto a posizioni differenti che prevedevano nello stesso PAT l'ipotesi del parco piuttosto che quella dell'aeroporto, ha fatto semplicissimo calcolo elettorale, lei ha visto che il dato elettorale alle ultime regionali, e lo avete riconosciuto giustamente in aula, è stato chiaro, c'è un centrodestra che vede il PDL e Lega, io dico ancora UDC perché per me rimangono alleati, quindi un centrodestra molto forte che sui numeri anche in città non lascia spazio a nessun tipo di interpretazione. Lei come l'altra volta sta mantenendo questo rapporto stretto con un movimento che comunque nelle ultime tornate elettorali delle amministrative comunali è stato determinante per la sua vittoria e pensando già al futuro lei tiene conto anche di questo movimento, movimento del No Dal Molin.

Non posso credere che il problema di Vicenza sia quello di fare o non fare l'aeroporto. Di fronte ad un parco, Sindaco, saremmo stupidi nel dire che non vogliamo il parco ma è evidente che non possiamo pensare che una città come Vicenza possa perdere l'opportunità di avere un aeroporto, anche se chiaramente l'eliporto appare come un ripiego rispetto a quelle che possono essere le esigenze di una città come Vicenza, pure in difficoltà economica ma che proprio per lo sviluppo che deve percorrere nei prossimi anni può trarre vantaggio anche da questo tipo di infrastruttura.

Vicenza città capoluogo, questa era una delle promesse, una delle battaglie, addirittura avete una lista civica che prende il nome da questo slogan. Vicenza, città capoluogo non è vero perché nel momento in cui rinunciamo ad un'infrastruttura come l'aeroporto a favore di Thiene noi demandiamo a Thiene questa possibilità che ha sicuramente dei vantaggi, a mio parere, non soltanto di natura economica ma anche di natura sociale. Vicenza di fatto viene tagliata fuori ancora una volta dai circuiti economici, sociali, culturali, come è stato anche per qualche tempo fa rispetto al premio Eti, e Vicenza non vede crescita, non vede sviluppo.

Io concludo dicendo, Sindaco, che di fronte al parco è chiaro che non possiamo che essere d'accordo, chiediamo il mantenimento quantomeno dell'eliporto considerando che bisogna che questa Giunta dimostri qualche azione di coraggio. L'ultimo passaggio, però, lo faccio sul metodo. Noi arriviamo qui e oggi dovremmo prendere atto di una decisione già presa, già definitiva, che passa poi per un passaggio, una sorta di ratifica che se potessimo faremmo anche a meno, signor Sindaco, di fare, ci troviamo qui a ratificare una sua decisione.

Io spero che per il futuro le decisioni passino veramente per il Consiglio comunale perché l'organo di governo è la Giunta ma l'organo per eccellenza di questa città è il Consiglio comunale perché è su base elettiva e sono rappresentate tutte le forze politiche della città, maggioranza ed opposizione. Mi permetto di concludere con una battuta di fronte a questo metodo, lei ha concluso prima che ogni decisione verrà presa alla luce del sole e io dico di un sole però soggetto ad un'eclissi in corso. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Grazie. È iscritto a parlare il consigliere Cicero che ha dovuto assentarsi a causa di forza maggiore, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- **CICERO:** Grazie, Presidente, chiedo scusa ma purtroppo sono stato chiamato per un fatto importante. Siamo arrivati qui questa sera a parlare e a rispondere ad una comunicazione del Sindaco, quindi quando il Sindaco viene qui e dice "Vi chiedo", c'è già qualcosa che non funziona e questo per un semplice motivo, io comunico e non devo chiedere niente. Le comunicazioni, signor Sindaco, sono un atto previsto dal regolamento del Consiglio proprio per comunicare una cosa, non c'è da chiedere un bel niente.

Lei ha fatto un ottimo excursus, ha fatto vedere disegni, planimetrie, ecc., peraltro ad un consigliere qualsiasi, forse solo quelli della maggioranza l'avranno visto perché quelli dell'opposizione non hanno avuto modo di vedere ciò che è stato visto per la prima volta in questo momento. Mi piacerebbe sapere come la pensa Rolando quando sbraitò a tutti i cieli a suo tempo, e anche l'assessore Dalla Pozza che oggi non c'è, quando fu presentato in quest'aula per la prima volta il progetto della base americana ad est. Non è successo niente, lì c'era il putiferio, questa sera invece vediamo per la prima volta un interessante disegno su un parco di cui nessuno sa. Perché non ha fatto una delibera, signor Sindaco? Lei faceva la sua bella delibera, faceva il passaggio in Commissione, in Commissione aveva un parere, poi la portava in Consiglio comunale e faceva l'iter regolare di una qualsiasi idea, di una qualsiasi proposta. No, sapete perché, consiglieri? Per un semplice motivo, perché se il Sindaco faceva una delibera, intanto non la poteva fare perché non aveva i soldi e quindi non si può presentare un progetto se non si hanno i soldi. Soprattutto non si può presentare un progetto se è a casa degli altri perché quella è casa Enac, non è casa del Comune. Quindi, prima cosa bisognava

acquisire il terreno, seconda cosa bisognava far dirottare i soldi sul futuro parco e poi si veniva qua a presentare un parco perché altrimenti quella è più o meno carta straccia.

Il concetto è molto semplice, si è voluto calpestare quello che è l'iter procedurale di un'ipotesi di idea di lavoro, un progetto qualsiasi. Provate a portare qui il disegno di una strada senza prima avere le coperture finanziarie. Non si può, allora il Sindaco che è furbo e glielo riconosco, cosa fa? Cerca di trovare il modo per far capire non esponendosi perché se avesse fatto una delibera, ancorché in presenza di un finanziamento, sappiate che l'Italia è piena di delibere rigettate dai Tar in quanto casa degli altri, è successo esattamente a Bresso (Milano), l'aeroporto piccolo. Allora si gioca la doppia carta, quella della carta igienica, cioè quella che non serve a niente e non succede niente. Se si fosse fatta una delibera questa sera io avrei avuto piacere di vedere quel progetto deliberato perché poi l'avremmo regolarmente impugnato al Tar e il Tar l'avrebbe regolarmente bocciato.

Siccome non si può andare a casa degli altri a pontificare, io ho una serie di osservazioni da fare. È stato detto qualcosa di non corretto e questa sera voglio cercare di mantenermi calmo perché se il Sindaco ha parlato con il cuore in mano e mi ha fatto piacere perché l'ho visto che ci ha messo anche del sentimento, io devo parlare con il mio fegato in mano che ormai non mi sta più dentro alla pancia proprio perché ho un fegato che non finisce più di questa situazione. Non c'è stato un ordine del giorno che è andato a buon fine, né il nostro originale perché il commissario di governo ha fatto le sue belle porcherie cambiando il posto senza tornare in Consiglio comunale e lo ricordo a tutti i colleghi consiglieri perché il sì condizionato della precedente Amministrazione era sul lato est con la salvaguardia dell'aeroporto, questo è stato il primo messaggio. Il commissario Costa, su invito anche del Sindaco Variati che non era sindaco ma era consigliere regionale, e me lo ha confessato Costa, su preciso invito del Sindaco e su preciso invito anche dell'oggi assessore Dalla Pozza, ex presidente di partito, cittadino o non, ha ipotizzato di spostare ad ovest gli americani. Il mio Sindaco precedente è caduto nella trappola come non mai, infatti io fui sostituito negli ultimi mesi proprio perché gli americani andavano ad ovest e avevo sentore di quello che stava succedendo, cioè della chiusura dell'aeroporto e se accende quel computer vi faccio vedere una cosa, se voi andate a vedere quelle due aree vi rendete conto perfettamente di come sono lievitati i metri quadri dal passaggio da est a ovest, addirittura con scientificità andando a finire sopra la pista con scientificità perché c'era e c'è ancora un disegno dietro.

Oggi si parla di parco, poi vi farò un piccolo raffronto così quelli che sono convinti se ne convinceranno sempre meno. C'era un disegno di chiusura dell'aeroporto per fare in modo che l'area ad est, che risultava dalla chiusura dell'aeroporto, la si poteva comunque gestire. Oggi il Sindaco parla di polmone verde e ha perfettamente ragione, io glielo riconosco che è furbo, però ogni tanto scivola, parla di polmone verde ma sapete perché c'è un polmone verde lì? Perché c'è l'aeroporto, perché con l'aeroporto si è preservata tutta quell'area. I signori confinanti che abitano a Caldogno hanno costruito ad un metro dalla recinzione dell'aeroporto, abusivamente, con l'avallo della Regione del tempo perché era un aeroporto militare e bisognava stare a trecento metri dall'aeroporto per la costruzione. Le case che sono in testata pista sono a 20 metri dalla recinzione e lo si vede da quell'immagine.

Faccio anche un piccolo inciso e spero che il primo a fare parchi sarà il collega di Variati, il Sindaco di Caldogno, che nella parte del cono di volo che rimane libero farà un parco e non case. Se noi andiamo a fare i parchi a casa nostra non facendo l'aeroporto e i signori di Caldogno fanno le case a casa loro, allora i conti non tornano perché se deve fare gli accordi li fa non solo con la Busetti, li faccia con Caldogno e dica quel pezzo di area verde che è rimasta incuneata dentro le case che rimanga verde per prima cosa perché poi vengono qui gli abitanti di Caldogno a dire che bisogna fare il parco a casa nostra, lo facciano prima da loro.

Allora, se voi guardate quest'area vi rendete conto come c'è stata la moltiplicazione dei pani e dei pesci quando gli americani sono passati da est ad ovest. Questa è significativa, pensate che la striscia degli americani a est sarebbe stata di 250.000 mq, qui siamo andati al doppio

scientificamente per montare sopra la pista, infatti questo Consiglio comunale e lei, signor Sindaco, avete votato una mia delibera, unico atto in tutto il panorama della vicenda Dal Molin, americani e aeroporto, unico atto supremo, cioè una delibera di Consiglio comunale e non la carta straccia che voterete dopo, delibera di Consiglio comunale, l'avete votata tutti, compreso il Sindaco. La delibera diceva "Attenzione, volete stare ad ovest? Benissimo, state almeno a 95 metri dall'asse pista e ci lasciate la pista e state confinati di là" e quello avrebbe salvato capra e cavoli. No, il Governo, tramite il commissario Costa, che non è qui questa sera e non è mai venuto, il Governo che decide, voi dite sulle spalle nostre, non viene qui a parlare. Perché non viene qui a parlare il Governo? Il commissario è il Governo fatto persona. Perché non viene qui a raccontarci le fandonie che racconta a me al telefono, compresa quella di dirmi "Claudio, non ti preoccupare, vorrei che fosse tu a costruire l'aeroporto". Spero di essere stato intercettato perché potrei tirar fuori quella testimonianza dove mi dice "Io vorrei ..." perché quel giorno che stavo preparando la delibera salvapista lui fece arare la pista. Io, opportunamente avvisato, l'ho chiamato al telefono, sono stato mezz'ora al telefono e gliene ho dette di tutti i colori. Lui mi ha detto "Finché ci sarò io" - lo voglio qui a testimoniare - "quell'area sarà l'aeroporto. Anzi dico di più, Claudio, vorrei che fossi tu ad organizzare la ricostruzione". Bene, con l'amaro in bocca mi ha dato lo zuccherino ma naturalmente il fegato è sempre più grande.

Tutti i governi, Berlusconi-Prodi-Berlusconi, cioè l'alternanza, che dicono "Vi rifacciamo l'aeroporto" perché a casa mia chi rompe paga e i cocci sono suoi, esattamente mettendo 11,5 milioni per la ricostruzione della pista. Peraltro, faccio un piccolo inciso, della sicurezza che questo rimarrà vita natural durante parco laddove dovesse essere fatto non c'è certezza, direbbe qualcuno, per un semplice motivo perché il verde è rimasto solo ed esclusivamente perché c'era l'aeroporto, quindi area di demanio, prima aeronautica militare e oggi demanio aeronautico-civile, e quella è area di demanio aeronautico che non ha niente da spartire con il demanio civile perché se partissimo da questo assunto tutti si ribellano e chiudiamo tutti gli aeroporti perché a chi sta sulle scatole per una cosa, a chi per un'altra, chiudiamo gli aeroporti e gli aerei li mandiamo da qualche altra parte. Se noi dovessimo fare un raffronto, siccome vedo tutte le cartine sempre con gli altri aeroporti, l'ho già detto, se dovessimo fare i raffronti con le strade, la valenza dell'aeroporto di Vicenza è paragonato a: Venezia è come l'autostrada, Verona è come la complanare, l'aeroporto di Vicenza è come una statale. Non è perché abbiamo la complanare o perché abbiamo l'autostrada che chiudiamo la statale, perché oggi l'assunto è questo "Siccome abbiamo gli altri due aeroporti, peraltro molto distanti, cosa facciamo? Chiudiamo Vicenza".

Ma Vicenza ha una vocazione diversa, questo non deve diventare il JFK di New York oppure il Charles de Gaulle di Parigi, questo è l'aeroporto di Vicenza con una sua vocazione e un suo target. C'era la scuola di piloti in questo aeroporto che ha fatto migliaia di brevetti e ha portato gente a volare e a fare la professione del pilota, sono nati in questa struttura che peraltro ha appena ottant'anni. All'Aquila, a causa del terremoto, hanno costruito un aeroporto per andare avanti e indietro più facilmente. Noi ce l'abbiamo e lo buttiamo via.

La pista. L'eventuale costruzione della pista, rispetto al polmone verde rimanente, non è che il 9% dell'estensione, ovvero se io costruisco di nuovo la pista porto via il 9% dell'area, il resto rimane verde. Le vicissitudini della Società Aeroporti Vicentini sono dovute in gran parte al fatto che l'aeroporto era militare ad uso civile, non era civile e quando lo stavamo facendo diventare civile ce l'hanno chiuso, cioè Costa lo ha chiuso. Io sono riuscito a farlo riaprire per sei mesi, ho fatto anche un volo umanitario ad Abéché, è partito da qui ed è arrivato un aereo a caricare dei medicinali e degli alimenti per i bambini di Abéché. Abbiamo proposto, perché non siamo struzzi, come lista un parco, che io dico è stato esattamente copiato, il parco del Bacchiglione. Dove sta il parco del Bacchiglione? Esattamente a sinistra di quell'area nera, che è la base, e guarda caso con il fiume già fatto, non occorre neanche farlo perché c'è già, il Bacchiglione e tutta quell'area attorno che è verde, era già un fiume. Può diventare un altro parco fluviale perché il fiume non bisogna neanche costruirlo come il parco dell'Astichello che

sono vent'anni che si deve fare ed è ancora lì, come il parco dell'IPAB, il parco di Colonia Bedin Aldighieri.

Eravamo in trasmissione con Federico Formisano e ho detto "Scusate, perché non fate prima il parco. ma insomma, anch'io sono d'accordo per i parchi, ma fate quello che c'è". E il giornalista dice "No, quello è terreno dell'IPAB" e questo allora è terreno dell'Enac che è un po' più importante dell'IPAB, con tutto il rispetto per l'IPAB. Abbiamo fatto un ordine del giorno l'8/07/08 e abbiamo fatto la delibera l'11/02/09. Siccome quando sento parlare delle categorie, che peraltro erano prese in causa, Sindaco, e lei è andato a domandare all'oste se il vino era buono, è andato dalle categorie in un momento di defaillance e ha detto "me le procura per favore queste carte che io le do?". Le lettere fatte dalla Camera di Commercio, dalla Confartigianato e dalla Confindustria che dicono esattamente che si tratta di un'aspirazione più che legittima espressa da un sistema economico imprenditoriale che fa della Provincia di Vicenza una delle realtà più produttive all'interno del panorama nazionale che verrebbe pesantemente pregiudicata dall'eventuale definitiva impossibilità di disporre di uno scalo aeroportuale? Lo scrivono le categorie, Zuccato, Menarini, Sbalchiero, De Marchi dell'Api, allora c'è qualcosa che non funziona. È vero che in elettrotecnica esiste la corrente continua, che sarei io, e la corrente alternata che siete voi, un colpo sì e un colpo no? Io sono positivo e negativo sempre, voi siete alternati, non si sa quando è sì e quando è no. Questo non mi piace perché ognuno è legittimato a dire le proprie idee, ci mancherebbe altro, Sindaco, però siano sempre quelle. Mi tirate fuori il vostro programma elettorale dove dite che volete ammazzare l'aeroporto? Io vi invito a leggere il programma elettorale di Cicero, se lei va a leggerlo trova "Dal Molin, sì a patto che", cioè i patti non lateranensi ma i patti fatti con il governo. Sull'aeroporto "sì, assolutamente sì con le potenzialità di prima". La gente che mi ha votato ha letto il programma e mi ha votato per quello e se dovessi fare un paragone con la lista della collega Bottene, che legittimamente si è presentata con l'obiettivo, quello del No Dal Molin, specifico, Cicero non è sì Dal Molin e basta, Cicero è impegno a 360°. Cos'è successo? Loro hanno preso il 5%, io ho preso il 9,1%, non c'è bisogno di referendum. Io volevo l'aeroporto 9%, loro non lo volevano con il 5%, ho vinto io. Lo ha detto la gente, non l'ho detto io ...

(interruzione)

- PRESIDENTE: L'accordo è che il pubblico stia in silenzio.

- CICERO: È chiaro che le mie sono provocazioni, però sono dati di fatto perché se uno scrive una cosa e viene votato vuol dire che va bene. Se uno scrive un'altra cosa e viene votato molto meno vuol dire che non va bene, va bene ad una piccola parte, questa è la verità della democrazia. Quindi, Sindaco, assolutamente no, no al concetto di parco ma non lì, di parchi gliene sottoscrivo "n" ma non lì, quello è aeroporto e aeroporto deve rimanere. Ognuno ha i suoi santi in paradiso, speriamo che i santi non si distraggano in questo momento perché sarei finito perché ovviamente se i santi cambiano rotta non ci posso fare niente. Mi tengo gli ultimi 55 secondi per dire qualcosa.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Chiedo cortesemente di fare silenzio anche perché penso che la consigliera Bottene sicuramente è brava a difendersi e a replicare da sola. Do la parola al consigliere Balzi. Prego, consigliere.

- BALZI: Grazie, Presidente. Lei, Sindaco, ci ha posto una domanda questa sera politicamente molto rilevante, una domanda che ci dobbiamo fare come amministratori. La domanda che ci dobbiamo fare come amministratori deve anche contemplare un ragionamento di natura politica per la città. Il ragionamento di natura politica per la città non può prescindere dal dato elettorale delle regionali dove davanti a tutti noi si rappresenta con chiarezza che il primo

partito in città capoluogo non è un partito che si presenta alle elezioni o magari fa due capigruppo dopo essersi presentati insieme alle elezioni, è il partito dell'astensione, di cittadini come noi di Vicenza perbene che hanno scelto la domenica delle Palme di non fidarsi della politica politicante e del teatrino che tutti noi oggi vediamo dipinto. E guardate che il teatrino non è qui dentro. Qui ho visto magari posizionamenti politici diversi, tutti rispettabili, però ho visto persone che sono qui a fare, come detto il Sindaco, gli amministratori, sia in maggioranza che in minoranza. Invece purtroppo i cittadini, guardando la televisione, assistono ad altre cose e li portano poi a fare altre scelte.

Allora, Sindaco, lei ci chiede in buona sostanza un parco su un'area di 640.000 mq nel lato est della città. Io penso che sia un'idea utile alla città e rappresenta anche quel modo di governare che avevano una volta principalmente per il bene comune e non solo, come direbbe il Guicciardini, per il giardino di casa propria. Allora, io voglio dire al consigliere Cicero, che stimo, che ci sono anche idee diverse di fare politica da amministratori. Io ho sempre rispettato il suo modo, però non lo condivido e non lo condivido perché, come ci ha richiamato di recente il patriarca di Venezia, Sua Eminenza il cardinale Angelo Scola, è arrivato il tempo di rioccuparci del bene comune e di non presentare legittimi interessi. Qui non siamo una democrazia anglosassone e penso che la volontà di avere una politica lobbistica, in senso buono, negli Stati Uniti è trasparente, tu vieni finanziato come candidato al Senato della Repubblica, sai quali sono i gruppi industriali che ti sostengono, vai a rappresentare quegli interessi davanti al popolo americano. Invece qui abbiamo una cultura diversa che si rifà alle radici cristiane di cui l'Europa è parte, cioè a quel bene comune che ci richiamava il patriarca Angelo Scola, peraltro ne sono fermamente convinto.

Dico questo perché quando il consigliere Cicero cita la delibera n. 6 dell'11 febbraio, l'altro giorno mettendo via delle carte mi è riapparso l'articolo una giornalista, che penso in questo momento sia in sala stampa, Silvia Maria Dubois del Corriere del Veneto, un giornale locale del Corriere della Sera nazionale, il cui titolo del 12 febbraio, il giorno dopo, era "Dal Molin, la maggioranza si spacca, Balzi vota no alla delibera". Formisano disse "Perché un consigliere così giovane non pensa che Vicenza dovrà avere un aeroporto?". Allora, al mio capogruppo, che so persona che fa politica ininterrottamente dal 1990, dico che le conversioni sono sempre apprezzate purché si riconoscano pubblicamente, Formisano, anche perché il capogruppo del principale gruppo in Consiglio comunale che dopo 12 mesi cambia diametralmente posizione e non lo riconosce, o non se ne rende conto, deve fare un'attenta analisi personale sul piano politico, perché cambiare posizione, caro Federico, non è come andare a bere un caffè al bar. Dico anche, e sono certo che il capogruppo riconoscerà questa sera questo aspetto non banale, tutto sul piano politico e non personalistico tra me e il capogruppo, che c'è anche un altro aspetto che deve interrogarci e mi rivolgo in questa fattispecie alla consigliera Bottene che in quest'aula è stata eletta per un gruppo che porta il nome No Dal Molin. Non è vero, vorrei dire alla consigliera Bottene, che nulla si è ottenuto, non è vero che le manifestazioni, il festival a settembre, i blocchi stradali, no, perché per le eterogenesi dei fini oggi quell'iniziativa che lei ha posto in essere, insieme a tante altre persone in tutti questi anni, una cosa l'ha creata. Non ha fermato di certo la base perché noi vediamo, andando da una mia amica a Rettorgole l'altra sera ho contato le gru e dovrebbero essere 12 della Cmc di Ravenna ...

(interruzione)

... mi corregge la consigliera Bottene e la ringrazio, sono 27. Quindi non hanno fermato le marce, gli appelli, Fo e tutti questi amici non hanno fermato la base americana, però ci hanno regalato un parco di 640.000 mq, sempre, come dicevo prima, per l'eterogenesi dei fini. Il Sindaco mi fa "Piano", vero, infatti ho molto apprezzato il suo intervento perché era equilibrato. Io dico che ipoteticamente voglio fidarmi della sua capacità politica, Sindaco, di rapportarsi con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, dottor Gianni Letta, anche qui

andreottiano perché poi gli anni passano ma la politica resta, che questi risultati siano posti in essere per la città.

Il Sindaco ci ha fatto vedere anche una cartina della città consolidata - direbbe la collega Lazzari - che non vedo presente in aula in questo momento, una città consolidata che ci rappresenta una città che quando il Sindaco dice "Un vuoto e dei pieni", ha molti pieni e io dico pieni di cemento. Quindi, mi piacerebbe che nel percorso che andremo ad individuare verso il primo piano regolatore comunale, cioè la somma del Piano di Attuazione del Territorio in fase di adozione, e attendiamo tutti che a Venezia ci mandino questo benedetto fax dal comitato Vtr, e poi il primo Piano degli interventi non sia solo, come ci si rappresenta davanti a noi, la più imponente, gigantesca, capillare operazione immobiliare che uno dei sette capoluoghi del Veneto ha mai visto dal dopoguerra in poi, ma sia anche, fatto salvo questi legittimi interessi, anche una ristrutturazione generale di che cosa deve essere Vicenza domani. Perché guardate, la città ci guarda e io voglio credere al mio Sindaco quando dice che tutto sarà trasparente. Io penso che fino ad oggi sia stato trasparente, Sindaco, e sono certo che anche in questa fase la Commissione Territorio sarà investita, gli accordi degli assetti delineati saranno tutti in chiaro perché possiamo in quel verde che lei ci ha rappresentato mettere altro verde ma altro verde per il bene comune che dicevo prima. Quando io leggo sul principale quotidiano della città che la Regione cerca case e venderà quattro o cinque palazzi, che la Provincia vende, che il Comune con l'assessore Cangini dismette, mi rendo conto che è in atto, ribadisco, la più imponente, gigantesca e capillare operazione immobiliare ...

(interruzione)

... capoluoghi del Veneto abbia mai visto dal dopoguerra in poi. Può essere una grande opportunità per la città, io ne sono certo, sarà una grande opportunità per la città se sapremo lavorare assieme e non creeremo quello che il mio amico Cangini un giorno mi ha detto all'inizio del mandato, cioè che non si crei una frattura fra noi che siamo seduti di là e voi che siete seduti di qua. Io sono certo che questa frattura non ci sarà, assessore Cangini, il percorso sarà trasparente e sarà un percorso per il bene comune. Io di queste cose ne sono fermamente convinto, voterò a favore dei due ordini del giorno.

Quando mi è stato chiesto cosa pensavo se ci fosse lì un parco, avevo le perplessità che il Sindaco mi ha fatto adesso con le mani; ma lo otterremo dallo Stato nazionale, dal governo Berlusconi un parco? Io voglio credere che lo otterremo anche perché altrimenti tutto il lavoro della consigliera Bottene sarebbe stato nullo, quindi io voglio credere che questo parco noi lo otterremo. In verità, Sindaco, della sua capacità politica di portare a casa questo parco ci credo fermamente.

Al consigliere Cicero chiudo dicendo "Ci mancherebbe altro, consigliere Cicero" e qui voglio alzare un po' il tono della voce mantenendomi sereno "che noi facessimo atterrare degli elicotteri in un parco dove magari io con i miei figli, con i miei bambini, con i miei cugini possiamo andare a correre la domenica". L'eliporto, la società Esperia, va tutto bene, figuriamoci, io sono per il libero mercato, ma vadano in un'altra area. Ci sono talmente tante operazioni che fare un'area dove far atterrare un bell'elicottero la troveremo di sicuro, però lì i cittadini devono atterrare in bicicletta e io sono certo che anche su questo il Sindaco si impegnerà. Quando il consigliere Cicero mi dice che l'Enac è un ente importante, i cittadini di Vicenza elettori sono molto più importanti di un ente governativo. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliera Bottene.

- BOTTENE: Innanzitutto una precisazione, consigliere Cicero. Consigliere Cicero, io credo che il raffronto non vada fatto fra il mio 5% e il suo 9%, ma il raffronto va fatto tra il mio 5%

più tutte le percentuali della maggioranza e fatto questo raffronto credo che lui ne esca assolutamente non in maniera positiva.

Credo che oggi rispetto a tempo fa ci sia un'altra sostanziale differenza. Noi siamo qui oggi a vedere delle slide che illustrano un progetto pensato a favore della città. Ricordo al consigliere Cicero che lui è arrivato in Consiglio dopo un lavoro sotterraneo di anni con a fianco i generali americani ad illustrare un progetto a totale svantaggio della città, quindi due precisazioni. Per quanto riguarda l'ordine del giorno che siamo chiamati qui a votare oggi, questo va a cancellare quello del 26/10/06. Credo che con il tempo poi si perda la memoria, quindi io vorrei che ripercoressimo un po' la storia di questi quattro anni.

L'ordine del giorno di quel tempo verteva su cinque punti, quattro punti erano:

- l'esonero dell'Amministrazione comunale da ogni onere economico relativo alla realizzazione delle opere infrastrutturali. Disatteso, perché come abbiamo visto dai verbali di AIM così non è;
- assenza di impatti negativi sull'attività dell'aeroporto civile. Disatteso, l'impatto negativo c'è tant'è che la pista è sparita;
- salvaguardia e realizzazione a carico degli USA di ogni attività sportiva. Disatteso, del campo rugby c'è l'ipotesi di spostamento però con spese di un milione di euro di cui 500.000 a carico del Comune e 500.000 a carico della Regione;
- l'impegno degli USA a utilizzare risorse professionali locali nella realizzazione della base. Disatteso, gli appalti sono andati alla lega cooperative CCC e CMC.

Di questi punti solo quello relativo alla ricostruzione della pista ha avuto seguito con un pronto finanziamento del Cipe. Io credo che forse dovremmo chiederci perché o forse siamo così stupidi da credere che sia un caso o che Costa e il governo abbiano la passione del volo come il consigliere Cicero? Non credo, penso invece che la verità sia un'altra e penso anche che a pensar male si fa peccato ma puntualmente ci si azzecca. Si sono stanziati subito e solamente i soldi per realizzare quella che è un'opera a supporto indispensabile alla base e difatti ora ci troviamo con l'Enac che cede l'uso di un hangar e di alcuni uffici ad Esperia. Andiamo a vedere chi è Esperia. Esperia Aviation è il volto civile di Agusta Westland, azienda produttrice tra l'altro dei noti elicotteri Apache, Chinook e del velivolo a decollo verticale BA609. È una società che fa capo a Lupo Rattazzi, quindi al gruppo Fiat, e che lavora in partnership con Finmeccanica, la stessa azienda che ha ricevuto dagli Stati Uniti la commessa di 6 miliardi di euro come merce di scambio all'indomani dell'OK al Dal Molin.

Di colpo Esperia sente il bisogno di interessarsi all'aeroporto di Vicenza e ne vuole fare addirittura il secondo hub italiano dopo Roma. Lo vuole fare qui in una città che ha assistito per anni a numerosi tentativi di rilancio di un aeroporto, i cui unici risultati reali sono stati un salasso per la collettività come prima ha illustrato anche il Sindaco, tutti falliti per mancanza di utenti. Non può del resto che essere così vista la vicinanza con altri aeroporti importanti come abbiamo visto prima. Proprio perché tutte le esperienze di sviluppo di un aeroporto civile sono catastroficamente fallite l'unico investimento, l'unico motivo di investimento di Esperia per avere un ritorno economico sostenibile sarà acquisire il cliente americano. L'eliporto lo vuole fare non solo qui ma di fianco ad una base USA come se questo fosse normale, soprattutto dopo le misure di sicurezza adottate, soprattutto per il trasporto aereo, dopo l'11 settembre. Abbiamo visto, ne parlavamo anche prima, che all'interno della Ederle addirittura le scuole sono dotate di misure antiterrorismo, qui invece, di fianco ad una base, facciamo l'eliporto, consentiremo agli elicotteri che volino sopra alla base tranquillamente senza alcuna cautela.

Dall'altra parte c'è Costa che lavora nell'ombra e trama perché Vicenza abbia il suo eliporto. Vi leggo una sua dichiarazione "Insediando al Dal Molin un vero vertiporto sarebbe possibile ottenere in pochi mesi, con elicotteri multiposto e più avanti con convertiplani, e quindi aerei a decollo verticale, un servizio aereo commerciale all'avanguardia di collegamento con il nodo aereo e di alta velocità di Venezia ma anche con altri vertiporti come quello che si aprirà a Roma, aeroporto dell'Urbe". Questa è una dichiarazione del 16/05/09 in cui citando il

punto che si aprirà a Roma all'aeroporto dell'Urbe tra poco, parla dell'hub di Esperia, quindi già un anno fa Costa lavorava per spianare la strada ad Esperia.

Ci sono comunque delle costanti in tutta la vicenda del Dal Molin, l'omertà, la falsità e l'inganno costante dei cittadini. Da un anno abbiamo visto che Costa lavora ed intriga per spianare la strada ad Esperia e lo fa perché l'eliporto serve agli americani e lui da bravo servetto mercenario ovviamente si adegua. Tra l'altro, notate che ad oggi non esiste alcun velivolo civile che preveda il decollo verticale, sono solo ed unicamente aerei militari, andate a fare un qualsiasi controllo su Internet. Abbiamo sempre denunciato anche il fatto che così come dalla Ederle decollano frequentemente elicotteri militari, lo stesso avverrà dal Dal Molin, però già adesso la Ederle non ha più spazio all'interno, con la costruzione dell'ospedale e delle nuove palazzine ha saturato l'area. Se andate a vedere il progetto della base al Dal Molin vedrete che con lo spostamento il progetto si è compattato e neanche lì c'è spazio a disposizione. Sappiamo tutti che gli elicotteri, soprattutto quelli grandi, non basta una piazzola di 20 x 20 metri che al limite si può trovare all'interno ma serve uno spazio più ampio e questo non c'è, proprio per questo per gli statunitensi è vitale avere un punto al di fuori della base. Tra l'altro, noi abbiamo sempre detto, e abbiamo le prove, ci sono i progetti degli statunitensi, che loro prevedevano l'annessione di tutta l'area, i loro confini tracciati comprendono tutta l'area e prima o poi credo che la verità verrà a galla e ne abbiamo un esempio dalle ultime dichiarazioni del ministro La Russa.

Vi ricordate quando per anni ci hanno detto "Eravamo nell'impossibilità di dire no agli americani, avrebbe significato la rottura di un'alleanza, eravamo costretti dai trattati, ecc.". Altra bufala. Proprio La Russa un mese fa ha dichiarato che non sarebbe cambiato assolutamente nulla se l'Italia avesse detto no, cosa del resto che mi era stata detta e ripetuta più volte in occasione dei vari incontri che ho avuto a Washington al Congresso e gli americani dicevano "Potevate dire di no, tranquillamente", però altra bufala spacciata alla gente. Invece cos'è successo? I nostri governi, ben due, hanno pensato bene di offrire, non bastasse già tutta l'occupazione militare di Vicenza con campo Ederle ... ecc., anche l'area del Dal Molin.

Non potendo dire subito la cediamo tutta, hanno detto "diamo la parte est, tanto poi l'annessione della parte ovest sarebbe stata una logica conseguenza molto più facile". Ma hanno fatto i conti senza la gente di questa città che in pratica ha avuto il ruolo dei guastafeste e ha scombinato i giochi di un piano che era quasi perfetto. Per risolvere la situazione spostano la base a ovest, ma, badate bene, che gli statunitensi non accettano mai condizioni limitative, hanno calma e pazienza e nel tempo poi risolvono i problemi. Quindi, Esperia e l'eliporto secondo noi sono il cavallo di Troia per mettere piede anche su una porzione dell'area ad ovest, poi piano piano si allargheranno, prenderanno possesso probabilmente di tutta l'area, forse lasceranno per pudore e decenza la zona degli alberi perché lì credo che le sarebbe veramente impossibile.

La stessa identica cosa è successa alla Ederle, ricordiamo tutti come era la Ederle. La Ederle era assolutamente staccata dal carcere di San Pio X, poi nel silenzio pian piano c'è stata un'espansione continua, adesso sono a confine, si è allargata anche verso via Aldo Moro annettendo tutto il lato della strada, nel silenzio, poi alla fine con la calma e pazienza si arriva a fare tutto.

Passo al problema bonifica, altra bufala raccontata per ingannare la gente. Leggo una dichiarazione di Costa: "quello che conta è che venga ripulito tutto l'aeroporto, è un contributo utile ai vicentini. Estenderemo la ricerca di eventuali residuati a tutta l'area dell'aeroporto, indipendentemente dal fatto che l'installazione militare venga costruita ad est o ovest. Regaliamo alla città una pulizia di fondo anche dove non verrà costruito niente. E sia chiaro, pagano tutto gli americani, anche per la parte in cui non realizzeranno alcuna opera. 20/10/06", Costa che ormai deve avere un naso lungo così.

Ora come ci troviamo? Ci troviamo con il lato est che non ha avuto alcun tipo di bonifica, se mai riusciremo ad acquisire l'area la bonifica toccherà a noi, il costo è di circa un milione di

euro, ce lo pagheremo noi, alla faccia delle dichiarazioni e delle promesse. Io credo che sia ora di smetterla di prendere in giro la gente, cominciamo a dire la verità e le cose esattamente come stanno. Stessa presa in giro, tra l'altro, sta avvenendo anche per la tangenziale, quella che doveva essere una grande opera donata alla città come compensazione.

Andiamo a vedere adesso l'ipotesi di progetto, ci troviamo un progetto del piffero, scusate il termine ma un progetto del piffero, utile solo per collegare Ederle e Dal Molin, senza incroci e semafori perché bisogna stare dentro i 30 minuti di percorrenza che gli americani hanno dato come tempo massimo e per farlo devasta zone di pregio ambientale, devia un fiume, passa sopra o di fianco alle case. Questo significa solo danni per costruire quella che in realtà sarà una strada militare, per ora ad una sola corsia, per collegare le due caserme. E anche qui, dopo il danno, la beffa, facciamo una schifezza che non ci servirà come tangenziale e dobbiamo pure pagarcela perché poi la paga il governo italiano. Allora smettiamola ancora una volta di prendere in giro la gente e in questo caso smettete di prendere in giro la gente perché la responsabilità sulla tangenziale voi ce l'avete in pieno, è in mano vostra.

Parliamo ora delle conseguenze della presenza di un'eventuale eliporto al Dal Molin. Sapete cosa significherebbe, al di là dei problemi di sicurezza per tutte le zone abitate vicine? Vorrebbe dire un aumento di scarichi in atmosfera, in una città che come ha rilevato pochi giorni fa il treno verde di Legambiente è maglia nera per inquinamento atmosferico e acustico superando anche Milano. Come pensate sarà la situazione quando il traffico veicolare da e per la base sarà a pieno regime vista la presenza del silos per migliaia di auto e del parcheggio per 1050 automezzi militari? Questi non li calcoliamo? O vi mettete a posto le coscienze programmando il blocco domenicale delle auto sapendo bene, tra l'altro, che non serve assolutamente a nulla? Andiamo a chiedere ai medici di pneumologia com'è la situazione dei vicentini, dei bambini che sempre di più hanno malattie di tipo pneumologico e delle morti per causa di malattia ai polmoni. Vorrebbe dire tra l'altro l'aumento dell'inquinamento acustico, anche questo già è in una situazione critica come rilevato sempre da Legambiente, ben oltre i limiti.

L'assessore Dalla Pozza ha prontamente replicato ai rilevamenti fatti dicendo che Vicenza adotterà un piano di zonizzazione acustica che in sintonia con il PAT produrrà anche interventi di risanamento. Belle parole, ma se non riusciamo a bloccare l'eliporto al Dal Molin consiglio all'assessore di risparmiare tempo e lavoro e lasciar perdere, sarebbe come mettere una pezzuola bagnata sulla fronte di un moribondo. Avete idea di quanto inquina acusticamente il volo di un elicottero? Chiedetelo agli abitanti di San Pio X oppure andate qualche volta al San Bortolo, vi è mai capitato di essere lì quando atterra l'elicottero del Suem? Non si resta in piedi per un raggio di parecchie decine di metri, forse anche 100 metri dallo spostamento d'aria e il rumore è assordante e l'elicottero del Suem non è niente in confronto a quelli che sono gli elicotteri dell'Esperia per dimensioni e capacità. E adesso pensate al Dal Molin, che non è una zona isolata, disabitata, ma fortemente urbanizzata. Come pensate potranno vivere gli abitanti di quella parte di città, guardando fuori dalla finestra prima di uscire di casa per evitare di essere portati via dal vento e con le cuffie alle orecchie per proteggere i timpani? È questo che probabilmente gli spetta se non si blocca l'eliporto. Poi sicuramente per non sorvolare l'area militare si dovrà necessariamente, come del resto già avviene, usare un corridoio aereo da est che significa Laghetto-Sant'Antonino, Polegge-Sant'Antonino, San Paolo-Sant'Antonino, tutte aree densamente abitate. Quindi, credo che non ci sia dubbio che l'unica collocazione possibile di un'eventuale eliporto è solo ed unicamente Thiene che si trova non a ore ma a soli dieci minuti dal Dal Molin. Oppure ai cardini ad est e ad ovest come indicato nel PAT, siccome i fruttori saranno più che altro industriali, sono due collocazioni anche molto più comode a loro.

Vedete, io credo che la gente alla fine voglia vivere tranquilla e ha diritto di aprire le finestre di casa e respirare aria buona e nessuno gioisce come consigliere Cicero nell'annusare l'odore del gasolio. Capisco l'amore di Cicero per il volo, può tranquillamente continuare a coltivarlo andando a Thiene. Quello che non può pretendere è di far pagare alla collettività un

costo altissimo per soddisfare una sua passione. Quando avrà necessità andrà a Thiene tranquillamente, respirerà a pieni polmoni l'aria del gasolio soddisfacendo così la voglia di emulare - mi ha fatto ridere il giornale con l'emulazione del colonnello Kurtz, del film Apocalypse now, a parte che Kurtz più che il gasolio amava il napalm e su questo punto forse i vietnamiti non erano molto d'accordo.

Io credo che quell'area, che lo stesso Costa ha definito "L'ultima area verde pregiata della città" arrivando addirittura ad affermare che "Le preoccupazioni dei vicentini sono ragionevoli perché fondate", vada assolutamente conservata e restituita alla città. Quella è un'area fondamentale dal punto di vista ambientale, sia la per la presenza della falda, sia per il microclima cittadino come a suo tempo ebbe ad affermare anche il professor Crocioni. La destinazione a parco cittadino di tutta l'area residua, senza nessun tipo di esclusione, non è una compensazione, è un diritto, un diritto sancito dall'esito della consultazione quando 24.000 cittadini hanno espresso la loro volontà in quel senso, consultazione tra l'altro bocciata al Consiglio di Stato, lo ricordiamo tutti, esempio perfetto tra democrazia reale e democrazia formale, uno Stato che si pone come presenza vessatoria e antidemocratica, un diritto rinforzato anche dalla delibera di iniziativa popolare votata da questo Consiglio, un diritto dovuto alla gente che abita in quelle zone già pesantemente gravate ed urbanizzate e già costrette adesso a pagare tutti i disagi del cantiere perché la gente sta già pagando i disagi del cantiere, andate a vedere ogni giorno quello che sta succedendo su quelle strade.

Alla luce di tutto questo, io credo che sarebbe veramente da folli pensare di usare in qualsiasi altro modo quell'area. Esperia è meglio che se ne torni direttamente da dove è venuta, che se ne vada immediatamente, è inutile continuare tanto a discutere, su quell'area deve essere tolto immediatamente il vincolo aeroportuale, deve essere consegnata alla città e lì deve essere realizzato il "Parco della pace" e per poterlo fare quegli 11,5 milioni di euro devono essere destinati alla sua realizzazione. Questo è quello che si deve fare, questo è quello di cui questa città ha diritto, non viene compensata, ha diritto pieno e totale. Se questo avverrà ancora una volta non sarà un regalo di Costa e non sarà neanche Grazie, all'Amministrazione. Guardate, per una volta sono d'accordo con il collega Balzi, sarà Grazie, alla mobilitazione dei cittadini di questa città che da tre anni stanno combattendo per quell'area, per quel terreno e sarà solo e unicamente in riconoscimento di un diritto dovuto.

- PRESIDENTE: Non costringetemi a far sgomberare l'aula. È iscritto a parlare il collega Volpiana, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- VOLPIANA: Grazie. Io voglio ringraziare questa sera soprattutto il Sindaco perché nel suo intervento di 45 minuti ha fatto un intervento con il cuore, ha parlato alla città con trasparenza e in un intervento dove ha riproposto con il cuore quello che vuole fare alla città, dove vuole portare la città.

Io non voglio entrare nel merito di quello che è successo in questi anni perché la storia poi ci dirà cosa è successo e cosa pagherà Vicenza per quel lato oscuro che rimane oscuro anche in quel disegno. Io dico che abbiamo la possibilità con questa scelta di poter riscattare un qualcosa e lasciare qualcosa ai nostri nipoti, a mio nipote e agli altri nipoti, per uno spazio verde, un futuro, un qualcosa di nuovo e di bello che Vicenza veramente merita. Meritava tutto, come diceva lei, come dicevamo tempo addietro quando si guardava da Monte Berico, da piazzale Vittoria, quello doveva rimanere un qualcosa di bello per la città. Non sappiamo se riusciremo a portarlo a casa, però io spero che riusciremo a portare a casa almeno quel pezzo.

In questi anni c'era chi voleva la pista, abbiamo visto quanti euro abbiamo buttato via in questi anni del nostro Comune, delle Aziende Municipali, della Camera di Commercio e lei ha elencato tutta una serie di elementi negativi, quindi non possiamo continuare ancora così perché gli esperimenti si sono fatti, si sono fatte ulteriori prove e ogni anno era sempre meno, quindi è giusto rifare qualcosa anche perché Vicenza deve diventare non Vicenza capoluogo

ma città provinciale. Quindi, lei ha ragione quando dice che a 30 km abbiamo già un aeroporto che può essere idoneo e sufficiente per una Vicenza che ha capacità industriali, possibilità industriali e richieste industriali. Quindi, io penso che quello che noi stiamo facendo qui questa sera sia un passaggio corretto, un qualcosa di nuovo per la nostra città. Cicero diceva che noi continuiamo a cambiare ...

- PRESIDENTE: Un po' di silenzio per favore, sta parlando il consigliere Volpiana.

- VOLPIANA: ... se va a leggersi nella pagina 4 degli indirizzi di programma c'è scritto tutto, quindi noi non cambiamo niente. Come diceva prima il nostro collega Balzi, noi siamo l'Amministrazione della trasparenza perché qui è scritto, non è cambiato niente, quindi non andiamo a cambiare qualcosa, a modificare qualcosa, andiamo solo a fortificare quello che abbiamo detto nel nostro programma 2008-2013, quindi io penso che questo parco denominato "Parco della pace" possa essere qualcosa di nuovo. Io spero che riusciremo, soprattutto in quel lato oscuro, laddove gli americani stanno continuando a piantare pali, riusciremo a far sì che noi potremo portare i servizi perché abbiamo visto alla Ederle circa sei mesi fa cosa è successo per l'inquinamento perché loro hanno i pozzi privati. Per carità, tempo addietro, quando sono venuti qui nel '54 non c'era ancora l'acquedotto, però non dobbiamo lasciarli autonomi perché poi non riusciamo più a governare quello che succederà dentro la caserma. Sappiamo che alla Ederle non possiamo mettere il naso e anche al Dal Molin non potremo mettere naso anche perché più a nord, verso il Moracchino, Vicenza ha i propri pozzi e l'acqua la beviamo noi perché le Acque Vicentine hanno tutta una serie di pozzi verso Moracchino, quindi dobbiamo salvaguardare quell'area. Inoltre, come ho già detto in altri passaggi, io fare un'analisi ben profonda prima di realizzare perché se andate a vedere quando ci sono le piene del Bacchiglione è impressionante. Quindi dico sì a questa cosa anche perché, come ha detto prima Rolando, questo sarà il "Parco della pace".

Io vorrei capire una cosa, Sindaco. Io vivo al di là della Ederle e so cosa vuol dire l'elicottero, perché vivo a 500 metri dalla Ederle e quando l'elicottero passa sopra le case vibra tutto, quindi io dico no a qualsiasi pista. Quando sono arrivati gli americani si è fatta Viale della Pace, quindi vorrei capire perché si è dato il nome di Viale della Pace e adesso noi facciamo il "Parco della pace". Signor Sindaco, lei ce lo spiegherà, sicuramente questo è un passaggio molto importante.

In questo contesto noi dobbiamo anche decidere cosa vogliamo fare con la tangenziale nord. Io dico che la tangenziale nord non deve deturpare ancora il territorio. Abbiamo ancora pochissimo territorio a campagna perché è l'ultimo pezzo della campagna a nord-est, la statale 246 ha portato via l'altra fetta più bella del territorio vicentino, le risorgive della Seriola, e a me spiace molto perché anche lì abbiamo deturpato un pezzo di territorio. Quindi, io dico che dobbiamo rimanere con la tangenziale lungo la ferrovia perché non dobbiamo spaccare a metà la campagna, costerà di più però quello è il nostro passaggio. Penso che dobbiamo portare a casa quella parte buia creata in città, quindi una piccola compensazione, però lei prima ha anche riferito che noi portiamo a casa anche qualcosa di diverso. Sicuramente lei pensa a quel famoso metrotram che abbiamo in programma. Quel metrotram serve anche a creare meno inquinamento alla città. Abbiamo detto che vogliamo portare i parcheggi fuori dalla città e spero che sia così anche perché nel nostro bilancio abbiamo anche un parcheggio in centro storico. Quindi, io non è che sia molto d'accordo su questo parcheggio, di cementificare ancora il centro storico, penso che chi vorrà comperare nei negozi in Vicenza città può farlo anche senza creare nuovi parcheggi in centro storico, si possono fare ma non in centro storico. Con il metrotram ci sarà meno inquinamento, i parcheggi all'esterno, salvaguardando soprattutto la salute e salvaguardando soprattutto la città di Vicenza. Io penso che lasceremo un segnale molto forte come Amministrazione se riusciremo a fare questo perché guardando attentamente

il nostro programma e procedendo per questa strada che abbiamo iniziato in maggio 2008 noi sapremo arrivare fino in fondo con una linea dritta, trasparente e pulita. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Volpiana. Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Nel prepararmi a questo dibattito io mi sono chiesto, signor Sindaco, cosa decidiamo questa sera, qual è la scelta importante che si fa questa sera. Ho analizzato le carte, ho fatto una riflessione e la risposta è: "Nessuna" e spiego perché. Noi con provvedimenti di variante del piano regolatore e con il PAT abbiamo deciso cosa si fa in quell'area e l'abbiamo scritto, qui lo riporta bene anche l'ordine del giorno, aeroporto, attrezzature sportive, parchi e riserve naturali, sentieri e percorsi pedonali con le varie sigle. Il PAT sostanzialmente riconferma queste destinazioni con i provvedimenti adeguati. Quando fra qualche settimana, speriamo il prima possibile, il PAT ci sarà restituito dalla Regione, questa sarà la destinazione, quella che ho detto, approvata con l'iter. Cosa vale quest'ordine del giorno? Niente, quest'ordine del giorno, mi dirà il Sindaco, è un'indicazione di natura politica, impegnativa per lui che l'ha scritto, certamente, ma si farà davvero il parco lì in base a quest'ordine del giorno? No, signor Sindaco, non si farà perché i tempi per acquisirlo, dando per acclarato che alla fine almeno questa compensazione arriverà, e io lo do per assodato, più dure saranno altre compensazioni ma saremo dalla sua parte per ottenerle tutte e allo Stato non costa nulla cederci quell'area. Io che ho vissuto anche esperienze similari con la caserma Borghesi e con altre cose, le assicuro che nei prossimi tre anni non ce la fa, i tempi burocratici per la sdemanializzazione, trasferimenti, sono così pesanti purtroppo, speriamo nel federalismo ma non credo che si arrivi a fine mandato avendo acquisito al patrimonio comunale quell'area. Quindi, il prossimo Sindaco, magari sarà ancora lei, glielo auguro, si trova un'area classificata come aeroporto, parco, area naturale, quindi noi stiamo dicendo alla gente che facciamo un parco quando invece abbiamo scritto nei documenti urbanistici un'altra cosa, e lo avete anche votato due volte nella variante generale al PRG e poi nel Pat, e quella è la vostra decisione. Io al tempo vi dissi che mi pare strano fare il parco e l'aeroporto insieme, mi pare strano che i bambini vengano allenati a buttarsi per terra quando arriva l'aereo, ma non funziona così. Questa, signor Sindaco, è la sua decisione. Al tempo probabilmente le faceva più gola portarsi a casa qualche voto dall'opposizione per poter poi dire che il PAT è stato approvato con un'ampia maggioranza e si scordò che quello ha deciso e non si cambia quella decisione con quest'ordine del giorno, signor Sindaco. Se lei vuole cambiare quella decisione deve innescare una modifica del PAT perché altrimenti ... non contesti, mi segua con pazienza. Se lei vuole decidere oggi che lì si fa un parco deve portare una variante al Pat. Non può, doveva presentare un PAT diverso ed è questa la vera osservazione perché lei nel PAT ha scritto aeroporto perché sapeva che scrivendoci aeroporto arrivavano un paio di ...

(interruzione)

... porti pazienza. Dovete portare pazienza per un tempo doppio, è una delle sfortune di queste nuove vicende. Cosa voglio dire, signor Sindaco? Che ...

(interruzione)

... signor consigliere e signor assessore, il vincolo demaniale poteva essere ignorato nella pianificazione urbanistica che guarda al futuro. Voi potevate tranquillamente pianificare per il futuro e mettere parco e sarebbe stata una scelta seria da parte vostra. La doppia dicitura, perché anche voi avete modificato il vincolo demaniale con la doppia dicitura, il vincolo demaniale non obbliga il piano regolatore se non per gli aspetti proprietari ma il Comune è libero di pianificare come ritiene più giusto. Una pianificazione coerente con le vostre idee

avrebbe previsto lì la destinazione a parco e l'avrei anche apprezzato. No, vi interessava blandire un po' un'area dell'opposizione che poi infatti si è astenuta sul PAT proprio perché c'era scritto aeroporto. Oggi vi interessa meno e allora con un ordine del giorno pensate che l'aeroporto si possa cancellare. Ma non è così, signor Sindaco, il suo successore, che sarà quello che erediterà concretamente la gestione di quell'area, senza modificare nulla se vuole fa l'aeroporto. Se per caso il prossimo sindaco si chiama Claudio Cicero, stia sicuro che la prima cosa che fa è disegnare la pista lì e ha ragione perché il PAT lo prevede, non serve mica fare varianti al PAT per pianificare un aeroporto su quell'area perché il PAT lo ha già previsto.

Allora io mi chiedo, cosa votiamo questa sera? Votiamo che "speriamo che il prossimo sindaco la pensi come questo e abbia la diligenza per far sì che questa previsione resti nel tempo, abbia la diligenza di modificare il PAT, di scrivere "parco" e allora veramente faremo un parco"? Oggi abbiamo solo fatto una performance, un'azione di illustrazione dei cittadini di una cosa che non ha fatto. È questo il problema, nessun passo avanti rispetto alla situazione di prima. Quindi, a cosa serve questo Consiglio comunale se non a darle, signor Sindaco, quelle deleghe che già ha? Lei ha la delega per trattare la situazione al meglio, per portare a casa alla proprietà del Comune di Vicenza tutta quell'area, per portare a casa le risorse per realizzare la complanare nord, lei ce l'ha la delega, ce l'ha di tutto il Consiglio comunale e questi ordini del giorno non aggiungono e non tolgono nulla alla delega che le diamo, le riconfermiamo e speriamo che lei un giorno torni vincitore soprattutto per quanto riguarda la complanare nord, vera sfida perché l'area secondo me arriverà con discreta facilità, salvo poi il problema tecnico dei tempi che le impedirà di piantare anche un albero singolo, non ci saranno i tempi, l'albero lo planteranno i suoi successori se saranno d'accordo. Se per caso arriva Cicero, alberi niente, pista aeroportuale ...

(interruzione)

... signor Sindaco, per fare il punto, io non credo che dedicare una serata a dire una cosa, che per certi aspetti nelle linee generali è già detta ma che con il Consiglio di oggi non fa un millimetro in avanti, serve a qualcosa se non a gettare un po' di fumo negli occhi dei molti presenti di prima, dei non moltissimi presenti di oggi. Non si è fatto un passo avanti, non si è deciso nulla di nuovo. L'area può ospitare urbanisticamente o un parco o strutture sportive o un aeroporto perché così è stato deciso nel PAT votato da questa maggioranza, così è e così sarà finché qualche Amministrazione non cambierà lo strumento urbanistico e il cambio di strumento urbanistico, trattandosi di PAT, prevede anche l'iter lungo, Regione, prima o poi Provincia.

Allora, a cosa serve la riunione di questa sera? A nulla ed è per questo che nel confermarle, signor Sindaco, che lei i mandati dall'opposizione per reperire le risorse per restituire ai vicentini, dare vicentini quest'area, li ha tutti, ma ne ha anche un altro di mandato e chiudo il mio intervento su questo punto. Negli ultimi mesi si è vista una pesante aggressione al simbolo di Vicenza, città Unesco, da parte di persone più o meno conosciute. Signor Sindaco, da Sindaco della città io le chiedo di difendere le cose che questa città ha spiegando ai dirigenti Unesco, a chi di competenza, che purtroppo l'area del Dal Molin è militare dagli anni '20, quindi da 80-90 anni e che quindi quando nei primi anni '90, essendo già lei sindaco, il riconoscimento Unesco fu attribuito, quella era la situazione, non era un prato verde, non era un'area agricola, era da ottant'anni una base militare e continua ad essere una base militare. Qualcuno mi spiega dal punto di vista dei monumenti Unesco cosa è cambiato? Si fa carico lei, signor Sindaco, a nome dei cittadini di Vicenza di difendere questo titolo che è importante per noi, per il turismo e che è giusto perché la nostra è una città meravigliosa e in realtà, diciamo così, l'intervento nell'area del Dal Molin non toglie nulla alla meraviglia architettonica di Vicenza. Questa è la realtà, nulla cambia nell'apprezzamento, nel godimento di questa meravigliosa città con il fatto che una base militare italiana da ottant'anni, una base militare

che negli anni '90 ha ospitato il comando della V Ataf con migliaia di militari italiani e non, diventa una base americana che ospiterà migliaia di militari americani. Non cambia niente. Allora, non cambiando nulla, signor Sindaco, si faccia carico che il simbolo Unesco è una ricchezza della città, di spiegare che il simbolo Unesco ci spetta, ce lo meritiamo e nessuno ce lo deve toccare. E quanti continuamente continuano a scrivere a destra e a manca in posti lontani che magari non conoscono la città, non sanno esattamente come sono andate le cose, potrebbero anche ad un certo punto crederci e sarebbe un grave danno per tutti. Si faccia carico, signor Sindaco, di questo problema, della difesa di una ricchezza di questa città conquistata in anni passati, importante perché quando le persone di una certa formazione culturale guardano dove fare i weekend, dove andare a fare un giro guardano se una città è Unesco, se ci sono monumenti Unesco e sono attratti da un centro storico tutto targato Unesco, quasi un unicum a livello mondiale.

Allora, almeno rendiamo utile questa serata su questo aspetto che sarebbe importante, si faccia carico, signor Sindaco, di scrivere a chi di competenza per spiegare la realtà e se ritiene, come io ritengo, che la città non sia in alcun modo vulnerata da questa presenza, non cambia nulla nella fruizione di questa Basilica, di queste sale, di questi palazzi, non cambia nulla in quell'area, anzi da area di 600.000 mq militari, una quota importante cambiano destinazione e forse diventeranno qualcosa di diverso, quindi migliora rispetto a prima. Allora, si faccia carico di questo e almeno questa serata, che è servita a ribadire cose note e a dire cose non fattibili nel tempo breve, avrà una sua utilità. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Interrompo la serie degli interventi per comunicare che mi è pervenuta una richiesta di far intervenire una persona estranea al Consiglio, mi è pervenuta da parte di un capogruppo, il consigliere Claudio Cicero, una persona estranea al Consiglio nella persona del dottor Franco Basso dell'Aeroclub di Vicenza. La materia è normata dell'articolo 12 del regolamento, però la richiesta deve essere asseverata ed accolta dal Consiglio comunale, quindi metto in votazione questa richiesta, non posso fare altrimenti. La richiesta è quella di far intervenire il dottor Basso dell'Aeroclub di Vicenza, quando dovete dirmelo voi perché può esserci un altro consigliere che si è già prenotato, quindi mettiamo in votazione. Prego, per mozione d'ordine.

- ROLANDO: Per mozione d'ordine, Presidente. A parte che troverò irrituale ...

- PRESIDENTE: Sono d'accordo con lei, è irrituale.

- ROLANDO: Ho già finito, quindi il nostro gruppo voterà sfavorevolmente per non creare...

(interruzione)

- PRESIDENTE: Prego, consigliera Bottene.

- BOTTENE: Io non l'ho mai fatto nella passata legislatura ma lo trovo irrituale lo stesso e ritengo che se il Consiglio dovesse accedere alla richiesta presentata dal consigliere Cicero, a questo punto deve accedere alla richiesta di altre persone di cui presenteremo la richiesta immediatamente.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Balzi.

- BALZI: Presidente, io le chiederei, per rispetto di questa aula e per rispetto anche della Conferenza dei Capigruppo che lei presiede, che lei in aula stigmatizzi queste parole del consigliere Cicero "vergogna", ecc. Dove siamo, al bar? Qui non siamo al bar di casa Cicero,

qui non si grida “vergogna” al capogruppo della lista del Sindaco. Le chiederei di stigmatizzare perché è una mentalità di persone che vedono che gli viene sottratto l’osso dalla bocca e contrattaccano in modo indecente. Caro consigliere Cicero, si può anche perdere nella vita e quando si perde si mantiene lo stile. Qui non siamo in Libia, siamo in Italia.

- PRESIDENTE: Cerchiamo di mantenere tutti un atteggiamento di rispetto. Prego, consigliere Pigato.

- PIGATO: Solo per chiedere un chiarimento. Siccome ricordo che recentemente abbiamo avuto interventi ad esempio del signor Enrico Peroni, poi ci sono stati interventi di alcuni rappresentanti quando c’è stato il discorso sul piano Lodi, io vorrei solo capire se c’è una differenza formale perché davvero lo chiedo con ingenuità.

- PRESIDENTE: Adesso cerco di dare un’interpretazione della norma. Prego, consigliere Pecori.

- PECORI: Solo per dire che io non ho nulla in contrario se qualcuno chiede e il Consiglio comunale vota, l’unica cosa che chiederei è il rispetto della scaletta, più che altro per gli obblighi dei consiglieri comunali. Siamo rimasti anche qui per il nostro intervento, per ascoltare gli altri consiglieri, non vorrei che poi si andasse un po’ troppo in là. Ben venga l’intervento di un esponente importante di un circolo cittadino, per quello le chiedo prima quando, io voto senz’altro per l’audizione però vorrei che fosse successivo agli interventi già prenotati.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Formisano.

- FORMISANO: Mi ha già preceduto Pecori, sostanzialmente ritenevo anch’io opportuno che eventualmente quest’intervento venisse fatto alla fine dopo gli interventi dei consiglieri comunali che si sono già iscritti da tempo. C’è stata anche una querelle sull’ordine degli interventi. Tra l’altro, dobbiamo prendere atto del fatto che potrebbero esserci altri gruppi ed associazioni che chiedono di intervenire e questo creerebbe veramente un precedente. Oltretutto il Sindaco, nel suo intervento iniziale, ha fatto presente di aver fatto un’ampia consultazione su questa tematica con associazioni culturali, territoriali, imprenditoriali, quindi credo che obiettivamente sia preferibile in questo momento evitare di allargare ad altri il dibattito.

- PRESIDENTE: La fattispecie è normata dall’articolo 12. La richiesta del consigliere Cicero è legittima e ha trovato riscontro in una numerosità di interventi di terze persone succedutesi su questi banchi nelle passate sedute del Consiglio comunale. A mio giudizio è irriuale perché fatta nel mezzo della discussione, dovrebbe essere stata avanzata prima, però non è illegittima, quindi metto in votazione la richiesta di fare intervenire il dottor Basso, però a questo punto al termine delle richieste di intervento che sono già state avanzate alla presidenza. Prego, consigliera.

- BOTTENE: Non sarà illegittimo, però è diversa questa questione dalle altre audizioni, dagli altri interventi fatti in aula perché lì c’erano dei rappresentanti di comitati che rappresentavano i cittadini interessati per questioni urbanistiche sull’area dove abitavano. Qui invece abbiamo una persona che rappresenta una voce ma ce ne sono varie altre. Allora, se viene concessa la parola al rappresentante della Società Aeroporti facciamo parlare anche tutte le altre voci perché sono parecchie.

- PRESIDENTE: Io sono neutro, per me possono intervenire tutti o nessuno. Io devo mettere in votazione questa richiesta, dopo di che decide il Consiglio, cioè è il Consiglio che valuta l'opportunità di far intervenire una persona estranea al Consiglio comunale ...

(interruzione)

... non ha diritto di parola, ha diritto di parola solo se il Consiglio comunale gliela concede. Si vota. Prego, per mozione d'ordine.

- CICERO: Siccome è stata detta una cosa inesatta, non è della società Aeroporti ma è dell'Aeroclub che sono due cose completamente diverse e rappresenta un club.

- PRESIDENTE: Si vota di far intervenire il dottor Basso al termine degli interventi delle persone che hanno già avanzato richiesta, quindi dopo il consigliere Pigato. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 11. Contrari: 20. Astenuti: 4. Il Consiglio non approva. È iscritto a parlare il consigliere Pecori, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- PECORI: Signor Sindaco, signor Presidente del Consiglio, assessori e consiglieri, anche questa credo sia una serata per certi versi storica. È vero quello che dice il consigliere Franzina che di fatto non si decide nulla, ma politicamente invece non è proprio così. La vicenda dell'aeroporto è stata caratterizzata da un susseguirsi di ordini del giorno, abbiamo sempre ragionato e valutato come città, come Consiglio comunale, sulla base dell'ordine del giorno. Il primo ordine del giorno Hüllweck, favorevole, l'ordine del giorno Variati non favorevole, quest'ordine del giorno che di fronte al mutamento delle circostanze prende atto, guarda avanti e cerca di portare la città verso il futuro.

Ho seguito con attenzione la sua esposizione e la presentazione del progetto e i sentimenti erano vari. Direi che io ho assistito con entusiasmo, ma proprio con entusiasmo a questo progetto, a questa idea che lei, signor Sindaco, ha lanciato. Per fare una battuta si potrebbe dire che per la città si può passare quasi da un incubo ad un sogno, l'incubo perché è innegabile che larga parte della nostra cittadinanza abbia subito quasi una violenza dalle vicende del Dal Molin. L'altra parte, invece, è rimasta quasi indifferente o favorevole, però una certa violenza c'è stata. Questo progetto credo possa ripagare non soltanto chi si sente di aver subito una violenza, ma anche l'altra fetta della città che era pur contenta o indifferente nel fatto di avere una base americana ampliata ma certamente sarà soddisfatta e contenta di avere un parco di quelle dimensioni, con quelle strutture piuttosto che altre strutture che vengono invece utilizzate evidentemente di meno. Lo avete detto più o meno tutti, l'amministratore ha il dovere di rappresentarsi l'interesse collettivo e non l'interesse particolare.

(interruzione)

Io l'ho letto con altrettanta attenzione la documentazione che è pervenuta a tutti noi consiglieri via Internet probabilmente dell'Associazione del Club Aeronautico e di altri appassionati di volo e comprendo benissimo quali sono le aspettative di questi appassionati e soprattutto la tristezza nel vedere un lavoro di anni e anni, non voglio dire vanificato perché poi non è così, l'abbiamo visto, abbiamo altre possibilità vicine, Thiene in primis, ma è chiaro che è come quando si dice "spostiamo il Menti", è chiaro che il tifoso riconosce non solo la funzionalità dello stadio ma riconosce anche il luogo, il simbolo storico dei grandi trionfi e

quindi è evidente che anche se io dico che puoi andare a fare la tua attività aeroportuale da un'altra parte si crea un *vulnus* affettivo. Però noi stiamo analizzando e valutando l'interesse collettivo e non c'è ombra di discussione che un parco di 630.000 mq, con quelle strutture ipotizzate, vada incontro alle esigenze maggioritarie dei cittadini di Vicenza rispetto a quelli che, pur legittimamente, appassionati di volo, non potranno più recarsi lì per visitare, il museo forse no perché mi pare ci sia anche la volontà di realizzare anche il museo dell'aria, tutte le altre attività connesse all'aviazione dovranno evidentemente spostarsi. Spostarsi, tutto sommato, ritengo non sia un costo così proibitivo perché se poi il Sindaco di Thiene confermerà la sua disponibilità nell'attrezzare ulteriormente la pista già esistente, quindi trasformarla da erba ad asfalto, magari per incrementare gli strumenti, la sicurezza, la possibilità di rifornimento, ecc. Veramente ritengo che questa scomodità che si chiede all'appassionato di Vicenza città di recarsi a Thiene francamente possiamo anche chiedergli di fare questo sforzo, sempre nell'ottica di un beneficio maggiore per la collettività vicentina. Non stiamo dicendo che si chiude, andate via e lì rimane deserto, si chiude per creare un'opportunità in più a favore della città.

Sono rimasto anche favorevolmente colpito da questo progetto, da questa idea più che un progetto del Sindaco perché forse qualcuno di voi si ricorderà che qualche anno fa la città di Vicenza è stata già interessata da un movimento che ha coinvolto tutta la città. Il Giornale di Vicenza, se ricordate, pubblicava ogni giorno intere pagine dei nostri vicentini allievi atleti del professor Guido Peraro. Era nato il comitato "Parco dello sport Guido Peraro" che, al di là del campo di via Rosmini, prevedeva la costruzione di un nuovo polo del benessere ambientale con il recupero del fiume, di strutture sportive, di tragitti per le corse, non c'era il maneggio perché ovviamente l'area era molto più piccola. Quel progetto ovviamente faraonico per le casse comunali, men che meno per un'associazione non lucrativa, è rimasto lì, però, come Nicolai sa benissimo, ha permesso di sviluppare tutto un movimento che ha portato poi anche alla presa di coscienza del fatto che il campo di via Rosmini doveva essere rimesso a posto e quindi forse quella era la finalità e lo spirito del "Parco dello sport Guido Peraro", creare una nuova sensibilità amministrativa. Ebbene, capite il mio stupore, il mio entusiasmo quando ho visto che invece quel progetto così bello, così importante, che andava incontro alle esigenze di tanti nostri cittadini era diventato quasi alla portata, perché l'ha detto bene il Sindaco, ora come ora noi stiamo ragionando, stiamo chiedendo a chi ha il potere e la competenza, cioè il governo centrale della Repubblica italiana, di girare questi 11 milioni di euro a favore della collettività vicentina, non più per la realizzazione di una pista ma per la realizzazione di tutto quel ben di Dio che abbiamo visto. Quindi, ovviamente piedi ben saldi al suolo, ma compattezza perché se tutti siamo uniti su questo progetto io credo che a Roma faranno difficoltà, Sindaco, a non dirle "questi 11 milioni di euro, che ormai avevamo messo perdita del bilancio dello Stato dedicati a questa pista, ve li gireremo, in quale forma non lo so, per bonificare il terreno e costruire questo parco con queste strutture", in ultima analisi per ricucire quello strappo che c'è stato, e sarebbe sciocco non riconoscerlo, tra il governo centrale e parte della comunità locale vicentina.

Altri aspetti positivi, al di là di questi evidenti, ce ne sono. Pensiamo al recupero degli standard a verde. Vicenza, lo diciamo sempre, è una città che ha carenza di verde, è una città dove si costruisce, se andiamo a vedere i parametri delle leggi regionali o nazionali che richiedono tot metri quadri di verde per abitanti, Vicenza è carente, ebbene, questa è una possibilità anche sotto questo profilo, cioè di dare finalmente dei polmoni. Mi pare di aver capito che 630.000 mq di terreno più o meno li possiamo raffigurare come quattro campo Marzio uno accanto all'altro. Quindi, un'immagine che per me vicentino nato qui e abituato al parco giochi della parrocchia sotto casa o al Parco Querini come massima espressione di godimento nell'attività di fruizione dell'ambiente e del verde sembra quasi un sogno.

Altro aspetto positivo è il recupero di tutte quelle zone accanto all'insediamento Dal Molin che per tanti anni sono state bloccate per l'esistenza evidentemente del vincolo aeroportuale

perché voi sapete benissimo che sul cono di volo proiettato sulla città questo comportava un vincolo di inedificabilità che a volte raggiungeva delle situazioni grottesche. Io mi ricordo quando ero difensore civico venne da me un cittadino dicendo “Io debbo alzare di un metro l’ingresso del mio garage perché è stato fatto tanti anni fa, era basso, adesso le macchine sono più grandi, devo allargarlo un pochino e il Comune non mi dà il nulla osta perché rientro nel cono di volo e quindi non posso nemmeno alzare ... Il garage c’è già, si tratterebbe di alzare solo di un metro”, comunque non si può, neanche 1 cm ...

(interruzione)

... la pratica che ho visto io era questa, lei ne avrà vista un’altra. Quindi, cosa voglio dire? C’è anche una serie di benefici collaterali che finalmente possono trovare uno sbocco. Certo non staremmo qui nemmeno a parlare se l’alternativa tra aeroporto fosse realizzare un garage saremmo tutti qui a ridere, l’alternativa qui evidentemente è un’altra. Anche perché, lo abbiamo detto e io lo dico anche molto volentieri perché già due anni fa in campagna elettorale per il rinnovamento del Consiglio comunale la domanda era sempre “Voi UDC, voi PD, voi Lista Variati, che cosa dite del Dal Molin, che sviluppo prevedete?”, argomento ovviamente di campagna elettorale. Io dissi che il mio gruppo si era comportato in modo coerente e per non illudere i cittadini noi ritenevamo la questione Dal Molin chiusa perché i segnali governativi erano questi, era una questione chiusa, dovevamo lavorare per le famose compensazioni, dovevano lavorare anche in quella prospettiva e in quell’ottica per salvare l’aeroporto tant’è che mi pare che l’ordine del giorno famoso del Consiglio comunale andava anche in quella direzione, certo è che poi, una volta ottenuto questo perché ad oggi l’aeroporto comunque è salvo perché i soldi per la pista ci sono, a quel punto, però, di fronte la richiesta governativa del commissario Costa di dire finalmente che cosa vuole fare da grande la città di Vicenza su questo punto, opportunamente ritengo il Sindaco abbia avviato questa campagna di consultazioni.

Se le categorie economiche, i gruppi consiliari e tutti quelli che sono stati interpellati ci hanno più o meno fatto capire che non vi era tutta questa euforia attorno allo sviluppo dell’aeroporto di Vicenza, allora credo che un ragionamento e un cambio di rotta forse è dovuto perché continuare ad insistere su un progetto che nessuno vuole, con i debiti che nel passato abbiamo registrato, credo forse sarebbe passato come questi consiglieri comunali testardi che vogliono continuare su questo progetto che nessuno vuole.

Altre sono le sfide che attendono il Sindaco della nostra città, anche perché che tipo di aeroporto potevamo pretendere? Lo dicevamo anche qui, al di là degli aspetti ovviamente hobbistici, un aeroporto che consentisse evidentemente il collegamento di Vicenza con un aeroporto superiore, non potevamo pretendere di più, un servizio banale di aerotaxi che ho scoperto che si fa anche a Thiene, oppure uno scalo dove chi ha il jet, beato lui, può atterrare a Vicenza. Che servizio andiamo a fare per cinque o sei industriali che bontà loro hanno il jet e possono arrivare a Vicenza? E io, ente pubblico, spendo un sacco di quattrini per cinque che vogliono atterrare a Vicenza? Oppure vogliono prendere l’aereo comodo a Vicenza per andare a Verona, Venezia, ecc.? Allora, questi signori, come il sottoscritto, come tutti noi quando ne avremo l’esigenza prenderemo il nostro bel elicottero che verrà fatto lì o altrove e andremo a Verona, Treviso, Malpensa, andremo dove vorremo. La funzione dello scalo vicentino era una funzione taxi, di collegamento con scali, almeno per come la vediamo noi, ci mancherebbe altro, non abbiamo mica la verità in tasca ma questa era la funzione dello scalo vicentino circondato da tre scali internazionali, Verona, Treviso, Venezia, ad un tiro di schioppo da Bergamo, Bologna, Malpensa. Insomma questa era la funzione, l’aspirazione di Vicenza, cioè un piccolo centro di collegamento con gli altri. Perfetto, mi pare di capire che questa funzione di taxi può essere svolta benissimo da un elicottero.

Non ci dimentichiamo, cari consiglieri, che accanto alla sfida aeroportuale vi è in essere in questo momento la sfida dell'alta velocità, questa è una sfida importante perché se riusciremo veramente a portare anche l'alta velocità a Vicenza, a questo punto credo che tra collegamenti rapidi con il treno, tra collegamenti rapidi con gli elicotteri, ecc., il vicentino non si potrà lamentare se arriverà poi la tangenziale, queste sono le questioni vere e strutturali per la città, alta velocità e tangenziale.

E poi una questione che preme a noi, che non trova seguito purtroppo, ma ne parliamo sempre in ogni campagna elettorale, cari amici consiglieri, di sicurezza. Ognuno ha le sue formule, ognuno ha le sue ricette, poi però non si fa nulla. Qui c'è una questione stringente che è quella della promozione del livello della categoria della Questura di Vicenza che finalmente deve essere potenziata. Io credo che non si debba perdere questo treno perché se noi vogliamo lo sviluppo della nostra città e delle nostre imprese dobbiamo far sì che lo sviluppo economico e sociale vada di pari passo con la sicurezza perché altrimenti dove non c'è sicurezza non c'è crescita, non c'è investimento. Certo, è molto utile anche il progetto per la formazione in un tessuto come il nostro di imprese, piccole e medie che siano, necessita di un intervento a livello anche universitario di approfondimento, di specializzazione, ecc., non per niente il Cuoia è a Vicenza e non altrove. Quindi, un'integrazione, il potenziamento anche attraverso la collaborazione americana, però non ci dimentichiamo: quando parliamo di queste cose, dei massimi sistemi, delle cose che veramente poi servono alla gente, non si può parlare di sicurezza ogni tanto, bisogna poi darsi da fare per essere concreti. Questo è un momento che ci viene offerto per essere concreti. Il raddoppio di una base americana, l'arrivo in città di migliaia di nuovi soldati americani, lo sviluppo che ci può essere attorno porterà inevitabilmente, speriamo di no, però c'è un rischio che anche la sicurezza possa essere deficitaria. Ecco che allora dobbiamo saltare sul treno e dire "Abbiamo bisogno di uomini, di mezzi, di strutture, in ultima analisi abbiamo bisogno di un salto di qualità e di livello da parte della Questura di Vicenza", non perdiamo questo treno perché altrimenti Vicenza non avrà mai uomini e mezzi e saremo sempre costretti, quando i cittadini ci diranno che ci sono le prostitute in Viale Trissino e ovunque, a dire "non ci sono i soldi", abbiamo due pattuglie che girano per tutta la città, abbiamo un povero vigile che fa il piantone e non potremo mai dare risposte. Approfittiamo di questi eventi, siano essi positivi o negativi, ogni cittadino ragionerà come crede con la sua testa, ma approfittiamo per ottenere anche queste cose importanti.

Chiudo ribadendo il concetto iniziale, anche se adesso l'immagine è andata via, però era interessante vedere questo raffronto delle due immagini, a sinistra la base americana nera, a destra il parco verde vicentino. Mi veniva in mente curiosamente quella spilletta, Sindaco, che lei porta sempre, tranne oggi fatalità, in cui c'è una bandiera americana sulla sinistra incrociata con una bandiera italiana sulla destra, simbolo evidentemente di unione dei due popoli. Io credo che traslando questo significato, questo progetto potrebbe veramente funzionare come elemento di congiunzione e di riunificazione tra un paese estero, l'America, e l'Italia ovviamente rappresentata dalla città di Vicenza. Il mio voto sarà evidentemente favorevole agli ordini del giorno successivi, per quanto potremo fare in quanto forza di opposizione a Roma, evidentemente, saremo al fianco dell'Amministrazione comunale di Vicenza. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pecori. Ora abbiamo il consigliere capogruppo Formisano. Prego, consigliere.

- FORMISANO: È un onore e un piacere ricevere la parola dalla consigliera Sala che saluto. È una serata ricca di novità ed è anche ricca di fatti nuovi, fatti politicamente importanti. Io non vorrei dare lezioni a nessuno, ci mancherebbe. Credo però che ci sia nella politica da capire che qualche volta, quando si è giovani, si pensa che ci sia il bianco e ci sia il nero, invece in politica spesso e volentieri ci sono tante sfumature di grigio in mezzo al bianco e al

nero e bisogna saper adottare queste sfumature del grigio perché, se si parte per far politica sempre pensando al bianco o al nero, penso si finisca anche con l'andare a sbattere.

Perché sono partito con questo ragionamento un po' strano? Un anno fa alcuni giornali si divertivano a parlare della crisi del PD, lo ha già citato qualcuno, lo schianto del PD sull'aeroporto e così via. Oggi prendiamo atto che a distanza di pochi giorni dalle elezioni regionali la situazione qui in Consiglio comunale è completamente diversa, vorrò vedere se gli stessi giornali che sono stati così pronti a rilevare i problemi all'interno della maggioranza rileveranno con la stessa enfasi e lo stesso calore il fatto che ci sono dei fatti rilevanti nella minoranza. Prendiamo ad esempio il primo fatto che è stato clamoroso ma anche abbastanza glissato, se vogliamo, siamo arrivati in Consiglio comunale a discutere 15 giorni fa del PAT, del percorso che il PAT avrebbe dovuto percorrere e abbiamo visto che ad un certo punto c'è stata una netta distinzione di posizioni tra la Lega e il PDL. Il PDL ha assunto una posizione molto chiara, la Lega ne ha assunta una diametralmente opposta. Questa rilevante spaccatura interna alla minoranza dimostra come effettivamente in questo momento su certi temi non ci sia un atteggiamento chiaro e ben stabilito. E altrettanto in maniera chiara oggi dobbiamo prendere atto del fatto che il PDL sia spaccato, non solo che si sono costituiti due gruppi, comunque buon lavoro sia a Maurizio Franzina che a Marco Zocca che intervengono d'ora in avanti alle Conferenze dei Capigruppo a pieno titolo e per questo li saluto e porgo loro il benvenuto da parte mia, ma prendere atto del fatto che con la dichiarazione di Franzina addirittura si stigmatizza il fatto che una parte minoritaria del gruppo decida di chiamarsi ancora PDL. È un fatto politico rilevante. Noi abbiamo subito versioni giornalistiche in cui si parlava di maggioranza squagliata, di maggioranza divisa, di fronte a fatti politicamente molto più irrilevanti di quasi nessuna considerazione, di quasi nessuna importanza, di atteggiamenti di un solo consigliere. Qui siamo in presenza invece di una spaccatura radicale all'interno della minoranza ed è un fatto che secondo me merita un'analisi.

Qualcuno dirà che questa sera c'è anche un altro fatto politicamente da sottolineare ed è il fatto che su una vicenda come quella dell'aeroporto si radicalizza uno scontro tra la maggioranza e la Lista 360° di Cicero che finora aveva avuto un atteggiamento di benevolenza e di comprensione su alcuni problemi e aveva votato a favore di alcune delibere importanti.

Io credo che noi dobbiamo mantenere ben saldo e ben fermo un indirizzo politico e credo che altrettanto debba fare questa lista differenziandosi come in questa circostanza in maniera chiara perché è evidente che c'è una differenza politica sostanziale su questo tema, sul tema dell'aeroporto, ma credo anche che un certo modo di sentire e un certo modo di affrontare delle questioni aperte con collaborazione non debba essere del tutto abbandonato, anzi io lo reputo un fatto positivo che ci sia stato spesso e volentieri una vicinanza e un'unità su alcune tematiche e credo che le liste civiche debbano esprimere questa loro posizione a favore o contro i provvedimenti presi in quanto tali e non a linee politiche precostituite e dettate da posizioni politiche che vanno al di là di quelle che sono le vicende amministrative. Quindi, da questo punto di vista io lascerei aperta questa porta, questa è una porta che deve rimanere aperta per il futuro anche se oggi noi prendiamo atto del fatto che su questo tema siamo in una quasi totale dissintonia e va preso atto di questo, non è che non si debba considerare come un fatto importante.

Quindi è una seduta che sicuramente ha dei riscontri importanti. Vorrei usare ancora una volta il paragone del bianco e del nero ma soprattutto del grigio per dire a qualcuno che quando si fanno certe affermazioni bisogna anche capire tempo, modo e luogo in cui si sono fatte perché un anno fa lasciare uno spiraglio aperto alla questione aeroporto poteva essere una questione importante, soprattutto se, come era scritto in quella delibera che qualcuno evidentemente ha voluto bollare in maniera disinvolta come una carnevalata, c'era in realtà un contenuto esplicito alla possibilità di spostare la delimitazione dell'attuale base. E questo non era un fatto irrilevante e la maggioranza ha accettato di sposare una linea e noi abbiamo sostenuto, e io vorrei leggere la frase perché qualcuno mi mette in bocca qualcosa che io non

ho detto, noi abbiamo voluto fare l'ennesimo tentativo di salvare la pista, allora era una cosa che poteva rientrare in una logica e in un disegno della politica ragionevole in quella fase e in quel momento. La politica, ripeto, è fatta anche di grigi più o meno accentuati.

Oggi siamo in presenza di una situazione che è evoluta e per capire che questa situazione è cambiata basta fare via Sant'Antonino, basta passare davanti a quello che è diventato uno dei cantieri più impegnativi della città di Vicenza, dove ci sono 27-37 gru, dove ci sono delle torri che sono nate, dove ci sono delle montagne che sono nate. Questo è un dato di fatto, l'oggettività di un dato di fatto del quale dobbiamo prendere atto. Oggi c'è una realtà che è cambiata e di fronte a questa realtà cambiata noi dobbiamo riproporre quella che è sempre stata la nostra filosofia, chiarissima. Noi non eravamo e non siamo contro l'aeroporto, noi prendiamo atto del fatto che l'aeroporto non c'è più, sono entrate delle ruspe e hanno distrutto una pista, c'era una società aeroportuale ed è stata posta in liquidazione, questi sono i dati certi di questa vicenda e non altre questioni, non discussioni su visioni diverse, questa è la realtà.

Dobbiamo prendere atto del fatto che quando prima si vedeva quella carta c'era una zona che era disegnata a grigio, lo ha sottolineato il consigliere Pecori e vorrei richiamarmi a questo, un grigio nel quale la città di Vicenza, ritorno a questo paragone dei grigi, purtroppo deve confrontarsi, un grigio che la ferisce nel profondo. Qualcuno non può glissare su questo argomento dimenticando che quell'insulto che è stato fatto alla città non è stato fatto da questa maggioranza, che quando sarà completato e tutti potremo andare lì a Monte Berico, dove questo ragionamento è partito due anni fa, non vedremo più quello che c'era prima, cioè un polmone verde della città, ma vedremo una parte di polmone verde e una parte in cui sarà stato realizzato un qualcosa che da come sta nascendo e da come sta avvenendo in questo momento è un pugno nello stomaco, è una struttura pesante in tutti i sensi quella che sta nascendo, è una struttura di una bruttezza incredibile e io credo dovrebbe offendere tutti i vicentini nel momento in cui si pongono lì a guardare questa struttura perché è questo il vero problema e non l'abbiamo voluta noi, qualcun altro ha deciso, qualcun altro ha nascosto fino all'ultimo possibile momento alla città questa cosa che stava nascendo.

Io capisco la posizione di Cicero, però il suo tentativo sarebbe stato generoso se la delibera dell'anno scorso avesse avuto successo, se avessimo potuto ricavare almeno un po' più di area da dedicare a questa struttura ma oggi come oggi l'aeroporto non esiste più e dobbiamo prenderne atto, dobbiamo confrontarci con una realtà che è questa.

Qualcuno ha parlato del momento delle decisioni. Questo è il momento delle decisioni, lo scrive Costa in una lettera, dovete decidere, questo è il momento delle decisioni. Qui dimostreremo che siamo maggioranza. Guardate, questa è una cosa sicura, al di là delle posizioni differenti, delle interpretazioni, del modo diverso di vedere le cose, questa è una cosa certa, saremo ancora una volta maggioranza perché avremo la capacità di prendere una decisione importante su questo tema. Io mi riservo eventualmente di fare un'ulteriore chiosa.

- PRESIDENTE: È iscritto a parlare il consigliere Corradi, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- CORRADI: Signor Presidente, signor Sindaco, tralascio una parte dell'intervento per non essere ripetitivo di quello che hanno già detto gli altri colleghi, però io vorrei dirle, signor Sindaco, che io ho accettato di aderire a questa lista perché in una fase non sospetta, quando il movimento No Dal Molin non esisteva ancora, partecipai ad un incontro, a dire il vero una brutta sera di vento e neve ai Pilastroni sulla Marosticana dove l'allora vicepresidente del Consiglio regionale, Achille Variati, si stava spendendo personalmente in tutte le sedi possibili affinché non si facesse la nuova base americana al Dal Molin. Allora eravamo iscritti alla Margherita e mi ricordo purtroppo la solitudine nella quale fu lasciata Vicenza dai dirigenti romani dell'area di centrosinistra.

Ho accettato di aderire a questa lista perché Achille Variati aveva rinunciato ad un posto sicuro in altre istituzioni e perché avevo capito, candidandosi a sindaco, quanto amasse questa

nostra città. Se qualcuno avesse ancora dei dubbi, noi siamo contrari alla base americana e credo che il nostro Sindaco abbia fatto tutto quello che era in suo potere fare per impedirlo, ma la ragione di stato ha vinto e ancora una volta il mio Sindaco si è speso personalmente mostrando la propria faccia e andando al presidio dei No Dal Molin per dire come stavano le cose.

Per chiudere questa ferita che in ogni caso rimarrà una ferita per la città, calpestata nella sua volontà perché non ci hanno fatto fare il referendum con il quale si sarebbe conosciuto veramente il vero volere dei cittadini, ora serve avere nervi saldi ed essere propositivi. L'idea di fare un grande parco nella parte est del Dal Molin mi sembra un buon inizio per ripacificare la città. Ancora una volta il mio Sindaco si è speso personalmente, ha mostrato la propria faccia e nell'incontro con il Sindaco di Thiene credo che si possa dire che alcuni tasselli sono andati al loro posto. Pensare di ripristinare un aeroporto o eliporto a Vicenza mi sembra azzardato. Il terreno dell'aeroporto Vicenza lo ha già perso più di vent'anni fa, lo diceva lei qualche giorno fa, e con Verona, Venezia e Treviso a pochi chilometri sarebbero stati investimenti inutili come è stato dimostrato con il famoso aereo Vicenza-Roma-Vicenza, un fallimento. L'industriale che ha l'aereo personale, e non mi sembrano molti a dire il vero qui a Vicenza, va a Venezia o a Verona. Thiene è a 10 minuti da Vicenza, può diventare, e ne ha tutte le caratteristiche, un aeroporto turistico e se vuole anche un eliporto, ma qualcuno forse pensava che gli americani, una volta insediati, avrebbero lasciato volare sopra la base un qualsiasi velivolo con i tempi che corrono per garantire la sicurezza? Lo avevano dichiarato chiaramente anche nei documenti ufficiali, almeno io avevo capito che sulla base Dal Molin americana non ci sarebbero stati né aerei, né elicotteri che volavano, questo avevo capito nei vari dibattiti.

A proposito di quella famosa ragion di stato, che ha portato a Vicenza la base americana, come pensa di garantire i cittadini la ragion di stato di Vicenza e dei comuni limitrofi in uno dei più pericolosi siti sensibili da eventuali, speriamo mai, attacchi terroristici? I cittadini hanno diritto di saperlo.

In conclusione, se invece di rifare la pista e sprecare 11 milioni di euro chiediamo di riconvertire il finanziamento a favore di questo grande parco che tutti i cittadini potranno utilizzare, magari lasciando anche al suo posto il campo di rugby e semmai chiediamo alla ragione di stato almeno altri 500 milioni di euro perché Vicenza possa fare tutte quelle infrastrutture necessarie per far ripartire l'economia. Quanti ne abbiamo in cassa integrazione, signor Sindaco? Senza il rischio di delocalizzare le nostre imprese di eccellenza.

Il nuovo governatore del Veneto mantenga la promessa di dare ai veneti almeno tanto quanto viene tanto, passatemi la battutaccia, sprecato al sud. Pertanto il mio voto, signor Sindaco, sarà favorevole. Grazie.

- **PRESIDENTE**: Ha chiesto di parlare il consigliere Claudio Veltroni, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- **VELTRONI**: Grazie, Presidente. Io condivido quello che ha detto all'inizio del suo intervento il consigliere Pecori dicendo che per questa nostra esperienza amministrativa probabilmente questa sera è una sera che ha una certa portata storica. Vorrei sperare che dopo aver detto questo sia anche qui con noi quando è il momento di votare l'ordine del giorno. Credo, infatti, che questo nostro dibattito che si concluderà con l'ordine del giorno, dovesse arrivare comunque qui al di là dell'occasione che ci è data dalla necessità di rispondere a fatti amministrativi che volgono ad insediare in quell'area un eliporto perché dopo un lungo periodo di consultazione che l'Amministrazione e il Sindaco in prima persona ha voluto fare con categorie, associazioni, cittadini, partiti, ci fosse un passaggio in Consiglio comunale per esprimere la sintesi di quanto è emerso in questi mesi. Anche noi come Partito Democratico a suo tempo ci eravamo espressi dando sostegno all'Amministrazione perché cercasse e pretendesse delle riparazioni ai danni che la prosecuzione dell'insediamento stava provocando

e provocherà, riparazioni e non compensazioni perché non c'è un prezzo che si può stabilire per rinunciare alle proprie convinzioni, alla convinzione che la costruzione di questa nuova base militare in quel sito sia un gravissimo colpo alla città di Vicenza ma è anche un gravissimo colpo anche da un punto di vista politico rispetto alle nostre convinzioni per lo sviluppo dei rapporti internazionali improntati a criteri diversi.

Noi a suo tempo avevamo sottolineato quelle che secondo noi erano le più evidenti ferite di tipo urbanistico ed ambientale per le quali si potevano chiedere delle riparazioni. La cancellazione di un grande bosco nel quale la precedente base italiana dell'aeronautica era immersa, la cementificazione di una grande area verde perché qui stiamo parlando di un ordine di grandezza superiore in termini di cubatura rispetto a quanto era edificato prima, la palificazione in corso che suscita grandi preoccupazioni per i possibili effetti sulla falda, sia superficiale che profonda, con effetti che possono manifestarsi sia a monte che a valle. Ci preoccupano i rischi anche di inquinamento derivanti dall'esercizio della base del movimento dei mezzi militari inquinanti tra le due basi come pure le ripercussioni sul traffico e sulla mobilità locale. Perciò noi a quel tempo proponevamo come interventi di mitigazione e di tutela al primo posto proprio quello che questa sera andiamo a dire, cioè la consegna al Comune di Vicenza dell'area est del Dal Molin per la realizzazione di un parco-bosco urbano e il mantenimento delle attività sportive ivi collocate. E poi come secondo punto la realizzazione di linee metropolitane di autobus elettrici in sede propria che garantiscano la riduzione del traffico cittadino, compresa la realizzazione di una eventuale nuova viabilità che tolga traffico dalle vie di attraversamento dei quartieri così da poter realizzare le corsie dedicate al trasporto pubblico.

Poi abbiamo chiesto a suo tempo anche interventi a tutela delle falde come l'ampliamento e l'adeguamento della rete idrica e della rete fognaria e di depurazione, la possibilità di effettuare controlli ambientali all'interno della base. Oltre a questo poi noi abbiamo ritenuto di raccogliere alcune proposte che erano già circolate in quei mesi perché Vicenza si possa dotare di un centro o un premio internazionale per la promozione della pace in cui vengano garantite risorse e strutture da dedicare a conferenze per la risoluzione dei conflitti o di un osservatorio sulle realtà e le operazioni nelle quali la nuova base sarà impegnata. Forse questo potrebbe essere realizzato proprio all'interno di questo "Parco della pace" di cui andiamo parlando questa sera, in quelle strutture lasciate libere dall'attuale aeroporto.

Infine, concludevamo con un auspicio: fino al momento dell'apertura delle consultazioni con la realtà vicentina il Comune, a mio avviso, è stato un po' lasciato solo di fronte a questa problematica. Noi riteniamo che invece sia necessario che ogni soggetto protagonista della nostra comunità dia la sua parte di risposte e faccia la sua parte di interventi ponendosi a fianco del Comune affinché si possano ottenere da parte dello Stato queste risorse e questi interventi a mitigazione e riparazione dei danni che la città potrà patire in conseguenza alla realizzazione della base.

"Vicenza città capoluogo" si domanda Rucco. Io credo di sì, perché nel momento in cui la città incomincia a dialogare con la realtà che gli sta attorno, ponendosi come soggetto promotore e coordinatore, credo che eserciti in questo fatto il suo ruolo di capoluogo. Non guardando soltanto a concentrare all'interno dei propri confini amministrativi perché la realtà è che noi viviamo una dimensione metropolitana che supera i confini amministrativi del Comune, le esigenze dei nostri cittadini, della città di Vicenza sono anche quelli dei cittadini dei comuni che sono limitrofi alla nostra città e bisogna che lavoriamo in questa direzione. Il futuro potrebbe essere, potrà essere quello di una Vicenza molto più grande, più allargata, di una unione di comuni e quindi il ruolo che questa Amministrazione sta imboccando è un ruolo importante, corretto, giusto, quello di dialogare con la grande città metropolitana che si estende ben al di là dei confini amministrativi del Comune di Vicenza.

Cicero diceva che non c'è un ordine del giorno che sia andato a buon fine. Purtroppo quello del 27/10/06 iniziava col dire "Sì alla base", questa parte è andata a buon fine. A suo tempo

dicevo: forse bisognava dire “no a meno che” invece che dire “sì a condizione che” perché le frasi hanno il loro peso, dire sì o dire no è ben diverso.

“Parco vita natural durante?” si chiede Cicero. Pensiamoci, è importante vedere come fare in modo ... Oggi nessuno si sognerebbe di costruire a Campo Marzo o a Parco Querini. Pensiamo a garantirci nel tempo che questo parco sia, una volta realizzato, e qui dobbiamo essere molto prudenti perché oggi diciamo che vogliamo farlo e poi dobbiamo metterci al lavoro perché questo possa essere realizzato, ma ovviamente quello che dobbiamo chiedere è che ci sia l’impegno di tutti e apprezzo quando Franzina dice “saremo al suo fianco, Sindaco, in tutte le richieste che cercherà di portare a casa dallo Stato” e auspicherei che cominciasse già da questa sera questo suo essere a fianco dell’Amministrazione nel cercare di portare a casa il massimo possibile. Questa è una cosa che dobbiamo chiedere a tutti, dobbiamo fare sistema perché differenze politiche non vadano a danno dei nostri concittadini. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Veltroni. La parola al consigliere Capitanio.

- CAPITANIO: Grazie, Presidente. Grazie, signor Sindaco, per quanto ha detto. Intervengo senza pregiudizio alcuno su questa materia, voglio spendere due parole in merito a quest’ordine del giorno. Innanzitutto bisogna valutare i pro e i contro ma soprattutto gli interessi che ne può trarre la nostra città da quest’operazione.

La società Aeroporti Vicentini, da quando è nata, ha sempre generato passivi, basta guardare il prossimo bilancio comunale per rilevare un passivo di circa 800.000 euro che il Comune di Vicenza deve ripianare. Troppi soldi pubblici ha divorato questa società. Se si considera la crisi socio-economica che colpisce anche molti dei nostri concittadini, una simile cifra si poteva spenderla con risultati migliori.

Premetto che in sede di approvazione del bilancio, se ci saranno, non mancherò di evidenziare eventuali diseconomie anche in altri settori. Il destino dell’aeroporto di Vicenza non è dovuto certo a quest’ordine del giorno, bisogna risalire ben più in là nel tempo, all’inizio degli anni ‘70, allora sì che c’erano tutti i presupposti per ottenere ciò che si potrebbe chiamare aeroporto. Venezia era un piccolo-medio scalo, il Catullo di Verona forse non c’era ancora come pure Treviso, per cui anche se ho votato a favore della delibera che prevedeva il mantenimento della vecchia pista di volo, che era esistente, ritengo inopportuno spendere 11,5 milioni di euro per la costruzione di una nuova pista. Sono d’accordo che questa cifra venga impiegata possibilmente per ottenere qualcosa di veramente utile per la nostra città, quale il “Parco della pace” che lei ha ben presentato, signor Sindaco ...

(interruzione)

... deve esercitare altresì un ruolo maggiore come capoluogo di provincia. Ben vengano gli accordi come quelli intrapresi con il Comune di Thiene per quanto riguarda l’aeroporto Ferrarin, però necessita anche far capire ai comuni limitrofi, come il Comune di Caldogeno, Monticello Conte Otto, Arcugnano ad esempio, che stanno rilasciando a piene mani le licenze edificatorie, bisogna far capire a loro anche che esiste la necessità di progettare la necessaria viabilità, Vicenza non può e non deve farsi carico di tutto.

Concludo dichiarandomi favorevole a quest’ordine del giorno, mi rivolgo all’amico Claudio Cicero a cui voglio dire che non ho cambiato idea rispetto a quando ho votato la precedente delibera per il mantenimento della vecchia pista, però rispetto ad allora sono cambiati presupposti e contenuti. Non credo di essere mai stato un voltagabbana, Claudio, io allora ho detto sì perché c’era un’infrastruttura esistente, era ben chiaro che se gli americani l’avessero lasciata era una cosa esistente e non si spendeva una lira, adesso spendere 11,5 milioni per realizzarne una nuova ... mi risulta anche, com’è stato anche detto dal Sindaco, che le varie categorie finanziarie, economiche, produttive e sociali della città di Vicenza e della Provincia

non si sono certo pronunciate più di tanto favorevolmente alla costruzione della nuova pista di volo non prevedendo forse grandi prospettive. Con la rinuncia dell'aeroporto civile da parte della città di Vicenza chiedo che da subito, senza mezzi termini, si pretenda per Vicenza un serio collegamento, un collegamento di sistema di metropolitana di superficie con le città di Verona, Padova e Venezia. Vorrei ricordare anche che la città di Padova, che è quattro volte la città di Vicenza numericamente, non dispone di un aeroporto proprio. Concludo, signor Sindaco, dicendo che sono sempre in attesa e speranzoso che anche in Consiglio comunale si cominci a parlare in modo serio riguardo l'alta velocità ferroviaria. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Capitanio. È iscritto a parlare il consigliere Pigato, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- PIGATO: Grazie, Presidente, buonasera a tutti. Una piccola premessa, io mi ero impegnato in questa stanza a non parlare più del tema Dal Molin, però mi permetto, perché di fatto stiamo parlando di un'altra cosa anche se l'area è quella del Dal Molin e comincio con un doveroso ringraziamento al mio capogruppo Claudio Cicero perché in tutti questi mesi mi ha dato una dimostrazione e testimonianza di come si possa difendere con coerenza, con onestà, con volontà un'idea, non un capriccio ma un'idea.

Vorrei poi spiegare meglio questo concetto, lottando con onestà, con chiarezza, con trasparenza, fra l'altro dialogando serenamente con il Sindaco in questo caso, che gli ha manifestato subito un diversità di vedute e senza alcun interesse di carattere particolare o lobbistico. Magari Claudio ce l'avesse perché sarebbe più facile capire tanto accanimento di fronte ad una realtà verso la quale siamo veramente rimasti quasi soli, almeno apparentemente, a difendere l'aeroporto. Quasi soli qui in Consiglio comunale, non quasi soli nella città perché in città noi abbiamo molte testimonianze di stima e anche di inviti ad andare avanti in questa battaglia, il che significa che non credo che proprio a nessun vicentino interessi dell'aeroporto, però vorrei uscire da questa logica e fare un altro tipo di ragionamento.

Si è posta un'alternativa secondo me non esatta: parco o aeroporto. Forse sarebbe più corretto dire "quel parco" e "quell'aeroporto" perché è evidente che nel momento in cui questa Amministrazione in questa città si muove per la realizzazione di un parco in quella zona, la convivenza con un aeroporto sarebbe impossibile. La domanda che io faccio è questa: siamo convinti o no che il vicentino abbia bisogno di un'infrastruttura aeroportuale con le caratteristiche e possibilità operative del Dal Molin attuale,? Non del Dal Molin degli anni passati perché qui si sta ripetendo per l'ennesima volta la confusione fra l'infrastruttura e la gestione delle infrastrutture. Claudio ha provato in mille modi a spiegare che il Dal Molin fino al 2007 non poteva fisiologicamente funzionare perché la torre di controllo era sotto controllo militare e questo ha stroncato qualsiasi possibilità di utilizzazione efficace. C'è spazio, c'è necessità di una struttura di terzo livello per un aeroporto nel vicentino? Questo è il tema perché se c'è questa necessità, allora tutto sommato Claudio ha chiaramente una devozione, un attaccamento storico al Dal Molin, ma io che sono un po' più cinico di lui dico che alla fine se si potesse realizzare questo a Thiene, ma non l'aeroportino per gli alianti ma qualcosa di serio, allora nulla osterebbe a collaborare e lavorare per quel tipo di progetto. Il tema è: c'è bisogno di questa infrastruttura? Il Sindaco giustamente ha citato il suo dialogo con le associazioni di categoria. Quelle associazioni di categoria che scrivevano parlando dell'aeroporto: Camera di Commercio 23/07/08 "Un patrimonio di elevato valore funzionale ed economico pregiudicando l'esistenza dell'attuale valida pista di volo"; Confartigianato 24/07/08 chiede "Sia mantenuta intatta l'attuale pista di volo in modo da permettere lo sviluppo dell'attività aeroportuale supportata dall'attuazione di un nuovo piano industriale"; Confindustria era la più forte di tutte e diceva "Si tratta di un'aspirazione più che legittima la difesa dall'aeroporto espressa da un sistema economico ed imprenditoriale che fa della Provincia di Vicenza una delle realtà più

produttiva dell'intero panorama nazionale e che verrebbe pesantemente pregiudicata dall'eventuale definitiva impossibilità di disporre di uno scalo aeroportuale adeguato”.

Io non sto più parlando del Dal Molin, signor Sindaco, non sto più parlando di quell'aeroporto, sto parlando di una struttura aeroportuale perché questi signori che sono venuti a colloquio con lei e che le hanno manifestato, io non dubito delle sue parole, il disinteresse per l'aeroporto Dal Molin, però poi scrivono che in realtà per il tessuto economico e produttivo di Vicenza una struttura aeroportuale è comunque importante. Mi risparmio Apindustria e quant'altro.

Io credo che Vicenza sia, come tutto il Nord-est, come tutta l'Italia, di fronte ad un cambiamento epocale. Quelli che parlano di crisi si sbagliano, questa non è una crisi che passa, questo è un cambiamento epocale, le cose non torneranno come prima ma vanno indirizzate in altro modo. Sono d'accordo con lei, la rete delle infrastrutture dovrebbe essere come minimo provinciale se non addirittura regionale, però io mi chiedo che ruolo vuole avere Vicenza in tutto questo perché quando leggo su Il Giornale di Vicenza il presidente dell'Associazione Industriali che chiama a rapporto l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato per definire il tema dell'alta velocità a Vicenza e propone una stazione a Vicenza est in modo assolutamente estemporaneo, io dico “No, se c'è qualcuno che ha titolo di parlare di questa cosa, questo è il Consiglio comunale e il Sindaco come sua espressione”. Allora, io mi permetto di farle un invito, poi probabilmente non ne ha bisogno, ma forse su questi temi delle grandi infrastrutture, la tangenziale, l'alta velocità, è ora di fare chiarezza, è ora di capire che ad esempio sull'alta velocità c'è una delibera del Cipe, non il capriccio di Claudio Cicero, una delibera del Cipe che dice chiaro e tondo come dovrebbe essere il passaggio dell'alta velocità a Vicenza che viene messa in dubbio perché non abbiamo i soldi. Se non avete i soldi fate a meno di fare l'alta velocità, se non ci sono i soldi non si può fare, non è che si può mettere continuamente in discussione quello che Vicenza vuole o chiede e tra l'altro sempre al ribasso.

Lasciamo stare l'aeroporto, peraltro ringrazio l'onorevole Costa che ci chiede di prendere finalmente una decisione, così ne prendiamo una visto che fino adesso le ha prese lui perché la decisione di arare la pista in quattro e quattr'otto l'ha presa l'onorevole Costa senza alcuna autorizzazione da parte del Consiglio comunale, questo è poco ma sicuro. Tra l'altro, lo abbiamo più volte invitato a venire qui per spiegarci ma è chiaro che è evidentemente una di quelle figure trasversali che sta bene tanto al PD quanto al PdL, quindi secondo me sono quelli che stanno meglio di tutti in Italia perché alla fine non vengono attaccati da nessuno.

Allora, io dico: sul quadro delle infrastrutture, sul quadro dei grandi progetti per Vicenza dobbiamo alzare la testa perché il risultato netto di quest'operazione, un bellissimo parco, io sarò contento di portarci mio figlio se lo faremo, non è che vengo a dire che non voglio il parco. È chiaro che è un parco che costerà caro e comunque tutta questa vicenda alla fine costa a Vicenza 600.000 mq occupati da un'altra base militare e un aeroporto in meno.

Chiudo tornando al discorso su Claudio. Per carità, nessuno è perfetto e io di cadute di tono ne ho tantissime, però le battutine su Claudio che respira il gasolio o che ha il gusto del napalm, non è così. Claudio ha difeso quello che lui ritiene il valore di una infrastruttura, non gliene frega un fico secco di avere il posto in prima pagina, lui è convinto, come sono convinto anch'io, che una struttura aeroportuale nel vicentino sia indispensabile e sta difendendo quest'idea fino in fondo. Signor Sindaco, quando io sono arrivato qui ho detto che in questi anni devo cercare di imparare perché sono l'ultimo arrivato e sto cercando di imparare. Mi permetta per una volta, lo faccio non per me ma per lui, un atto di superbia. Il povero, umile consigliere Pigato, che si è presentato alle elezioni per caso e mandando quattro lettere agli amici ha preso 176 voti, molti più di gente che fa politica da trent'anni, dal bassissimo delle sue due lauree, una in fisica e l'altra in ingegneria gestionale con due 110 e lode, dice “Averne tanti di Claudio Cicero a Vicenza”.

- **PRESIDENTE:** Grazie. È iscritto a parlare il consigliere Vigneri, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- **VIGNERI:** Grazie. Signor Presidente, signor Sindaco, egregi colleghi. Ritorna in discussione oggi in quest'aula un tema che definirei ormai storico più che di attualità, un tema che per questa città, innanzitutto per la particolare sensibilità che ha rivestito in questi ultimi anni e che in ogni caso, com'è noto, continua a rivestire attualmente sia per gli aspetti politici che da esso inevitabilmente scaturiscono, sia per quelli certamente non meno importanti di natura sociale, ambientale e di sicurezza per i cittadini.

Quello del Dal Molin è divenuto "il tema", quello che continua ad appassionare, a coinvolgere, a fare innalzare il livello di confronto politico e sociale in una città importante come la nostra ma anche fuori da essa. Una storia, quella del Dal Molin, segnata da tante puntate dal momento della sua nascita, vissuta fino ad oggi con sentimenti alterni da parte di tanti cittadini e che sembra quasi non avere mai fine, eppure, come in tutte le cose, una fine ci sarà. Come cittadino sono tra quelli, tra l'altro non pochi, che in questa lunga vicenda ha avuto modo di far sentire anche la propria voce di dissenso sulla realizzazione di una nuova base militare da aggiungersi ad altre aree già presenti in modo massiccio in questa città. L'ho fatto protestando e manifestando civilmente e democraticamente in tutte le occasioni in cui è stato possibile. Tutto questo perché come cittadino ho sempre creduto convintamente nei valori che caratterizzano la nostra Costituzione. Allo stesso modo ho sempre ritenuto di non far mai mancare il mio contributo per la piena e legittima affermazione dei diritti della persona, di quelli del cittadino che vive il proprio territorio, di quello che lo difende e lo valorizza ogni giorno con le sue buone azioni. Poi succede quello che tutti sanno, cioè di fronte ad interessi superiori, al dichiarato rispetto di accordi dentro e fuori il nostro paese viene reclamato e fatto valere su tutto e su tutti il principio della ragion di stato, un principio che afferma chiaramente la supremazia della politica, che è la ragione dello stato, sulla morale, che è la ragione dell'individuo.

Bene, se mai ce ne fosse stato bisogno, abbiamo visto anche nel caso del Dal Molin che sono due ragioni che quasi sempre non si incontrano mai e che dal loro contrasto continua ad alimentarsi la storia del conflitto fra morale e politica. È di quest'ultima settimana la notizia della realizzazione nell'area dismessa e già utilizzata dall'aeroclub di una piattaforma eliportuale laddove non si è riuscito a mantenere attiva la pista di volo sul cessato aeroporto civile. Tralascio per esiguità di tempo a disposizione, le vicende peraltro note a tutti i vicentini che hanno contraddistinto in oltre trent'anni la storia dell'aeroporto della città. Dico solo che più passa il tempo, intendendo quello da quando sono iniziati i lavori all'interno dell'area, e più non si avverte il bisogno di aprire una nuova diatriba connessa ad attività che per la loro natura costituirebbero ulteriore motivo di conflitto con gli interessi dei cittadini non solo della zona che mirano ad un contenimento di quei disagi percepibili già ora e che si evidenzieranno nella loro pesantezza man mano che la realizzazione della base militare avanzerà fino al suo completamento.

Faccio invece riferimento a quella parte risparmiata dal nuovo insediamento che è stata ben individuata e che si farà l'impossibile per riconsegnarla alla collettività, al bene comune di tutti i cittadini. Si tratta di 640.000 mq di territorio che in forza di un convincente progetto di riqualificazione potrà consentire ai cittadini di Vicenza, e non solo, di riappropriarsi di una considerevole area da destinare unicamente a parco o grande giardino naturale che sia. Sarà quello per tutti il "Parco della Pace", sarà quello il grande polmone ecologico di Vicenza, Grazie, a quello si cercherà di contenere gli effetti prodotti dalla ferita aperta con la realizzazione della base militare. Sia chiaro, non disconosco l'importanza che può rivestire la presenza di una base eliportuale inquadrandola nell'ottica di un miglioramento dei servizi legati all'emergenza e alla sicurezza per il controllo del territorio e di una soluzione efficace nell'ambito della mobilità integrata, ma tutto questo è possibile realizzarlo a circa due minuti di

volo e a pochi più di dieci minuti da via Sant'Antonino, più precisamente presso l'aeroporto turistico di Thiene, iniziativa questa che sembra aver già incontrato il favore del suo Sindaco. Ha sottoscritto a quei cittadini che due anni fa hanno scelto di consegnare la propria fiducia nell'amministrazione di questa città e sicuramente a tanti altri ancora, nel momento in cui avranno il bene di poter frequentare quel polmone ecologico interesserà farlo in totale sicurezza respirando possibilmente aria diversa.

Concludo dicendo che l'etica delle responsabilità che contraddistingue ogni buon amministratore impone l'obbligo di assumere decisioni. Oggi questo bisogno si avverte ancora di più. La invito, quindi, signor Sindaco, a trovare un confronto con ogni valido interlocutore istituzionale, senza esclusione alcuna e senza alcun pregiudizio e porre in essere quanto in suo potere affinché, a fronte dell'enorme danno subito con la realizzazione della base militare, si consegua il giusto risarcimento confidando in una pronta e concreta solvibilità da parte del debitore, che tutti sappiamo quale, al fine di procedere alla realizzazione di quelle opere di riqualificazione strutturale che daranno sicuramente un grande slancio a questa città che ne ha gran bisogno. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Vigneri. La consigliera Barbieri non c'è, quindi ha facoltà di parola Cristina Balbi. Prego, consigliera.

- **BALBI:** Io ho apprezzato molto quello che ha detto il Sindaco quando dice all'inizio del suo discorso che non è più il tempo di attendere perché altrimenti c'è il rischio che poi siano i tempi a decidere per noi, a dettare l'agenda, quindi io sono molto contenta di essere qui in quest'aula oggi per arrivare con un gesto di responsabilità a mettere un punto fermo, a dare un'indicazione da parte di questo Consiglio comunale su quello che noi intendiamo essere il futuro di quell'area ad est del Dal Molin.

Dovendo prendere tristemente atto di quello che è stato lo scempio in quella zona perché basta passare nella zona della Lobbia, perché sono passata l'altro giorno in bicicletta, lì c'è un osservatorio privilegiato di quelle che sono le 27 gru, una selva di gru che si stagliano verso l'alto, tra l'altro lasciano presagire che ci sarà una costruzione veramente impattante perché l'altezza di quelle gru non è normale e quindi bisogna prendere atto di questo scempio. E allora bisogna fare anche una scelta netta, nel senso di garantire il minor male possibile per la cittadinanza, per la nostra comunità che è una comunità ferita. Bene ha fatto, dunque, il Sindaco a prendersi tutto il tempo che aveva a disposizione per sentire i cittadini, i rappresentanti politici nelle persone dei capigruppo, i sindacati, i rappresentanti delle categorie economiche per individuare quali potessero essere le reali esigenze di questa comunità e non esigenze che magari qualcuno portava avanti con tenacia, con vigore, magari anche con un tono di voce più convinto che però magari non sono le scelte che sono realmente condivise da questa comunità.

Allora, se il Sindaco dice che da questa concertazione non è emerso che l'aeroporto sia un'esigenza vera di questa comunità, anche da parte di quelle che sono le categorie economiche che non ritengono che ci possa essere uno sviluppo degno di successo per questa realtà, bisogna prendere atto di queste che sono le risultanze e fare delle scelte che siano vere, che siano più sentite. Allora, ritengo che il vantaggio della comunità sia quello di avere lì un'area verde in una zona che è speciale, lì c'è la falda acquifera, c'è il Bacchiglione, è una riserva naturale perché sappiamo tutti che lì c'è l'airone cinerino e sono metri quadri che devono essere messi a disposizione della città per essere vissuti nel silenzio e non sentire le pale degli elicotteri e non solo di vedere atterrare gli aerei. Deve essere vissuto anche come luogo in cui poter svolgere attività fisica o fare picnic.

Quando parlava il Sindaco e vedevamo le immagini per un momento ho sognato quello che potrebbe essere lo sviluppo di quell'area. Allora dobbiamo farci forza di questa immagine che abbiamo visto e devono essere portati con forza queste istanze anche di fronte agli interlocutori

istituzionali con cui il Sindaco dovrà confrontarsi. Io le do personalmente il mandato di confrontarsi per portare avanti questa cosa, di poter avere questo spazio a disposizione della città e soprattutto di fare in modo che i soldi che sono destinati ad un'infrastruttura che abbiamo capito non essere utile, siano destinati ad una cosa che invece è utile, quindi la costruzione del parco oppure che siano destinate ad altre esigenze principali della città come la costruzione di infrastrutture.

Mi è piaciuto molto anche che il Sindaco abbia messo sul piatto la questione della formazione, dell'innovazione, della specializzazione di questa città anche da un punto di vista universitario come distretto della Meccatronica. Deve essere data secondo me dignità a questa città perché è veramente un serbatoio di talenti che devono essere anche valorizzati e di questo aspetto lo Stato deve anche prendersi cura cercando di risarcire o comunque mitigare le ferite che questa città ha subito perché abbiamo visto che in conseguenza di questa vicenda la città è stata tristemente divisa, bisogna cercare invece di ricucire queste ferite, di ricucire anche il dialogo tra le istituzioni cittadine e di portare avanti una visione che sia utile per il bene di tutti, oltre quelle che sono le divisioni che tante volte magari vengono portate avanti forse per strumentalizzare. Quindi, io voterò l'ordine del giorno che poi verrà presentato e do al Sindaco questo mandato.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Balbi. È iscritta a parlare la consigliera Sala, ne ha facoltà. Prego, consigliera.

- SALA: Buonasera Presidente e grazie. Consiglieri, io sono contenta, forse è un aggettivo un po' banale, ma è un voto che questa sera do molto volentieri, forse anche più volentieri di altre situazioni in cui magari tutti noi viviamo anche di sintesi, del fatto di appartenere ad un gruppo, ad una coalizione, questa sera per esempio il mio 100% è totalmente favorevole al voto che si darà e quindi sono molto contenta di farne parte e di dirlo. È una posizione completamente diversa da quella del consigliere Franzina che dice che non si aggiunge, né si toglie nulla, quindi perché essere contenti di una cosa che non è. Io non la vedo così perché secondo me la politica, i grandi politici, mi viene da dire anche le coalizioni che hanno voglia di fare un po' di alta politica, dovrebbero essere di visione. L'ho detto forse anche altre volte, non sono l'unica a dirlo. Qualcuno ha parlato anche di sogno, comunque una visione di qualcosa che può essere, se non si ha la visione certo non ci arriveremo mai a quella cosa perché se neanche la immaginiamo, prima di tutto penso che si debba immaginare.

Seconda cosa, penso si debba conoscere e poi dirò una cosa in questo senso, però prima immaginare. Quindi, questa sera secondo me veramente stiamo dicendo dove vogliamo andare su quello, che come diceva la consigliera Balbi, che ci rimane ovviamente, non su quello che avremmo sperato prima. Tra l'altro, mi pare di capire che anche il commissario Costa ci dice che comunque non è inutile questa cosa di questa sera, però volevo dire che è un punto fermo che ci diamo e in qualche modo forse abbiamo anche passato del tempo che potevamo usare in altro modo, non lo so, so che da oggi in qualche modo tutti noi consiglieri ma anche tutta la città che ci crede si può dare questa spinta, cioè da qui secondo me qualcosa può cambiare in questo senso.

Sul fatto di appropriarci di quest'area che probabilmente ci spetta, poteva rimanere un'area militare *ad limitum*, però nel momento in cui gli scenari cambiano ecco che i cittadini, che pur non la conoscono perché è sempre stata un'area grigia della città, capiscono che invece è un'area che può diventare loro come di fatto forse doveva sempre essere. Se nel tempo la storia ha portato a far sì che ci fossero esigenze militari e poi nell'area est adesso questa cosa non è più, io penso che fa parte della nostra città e quindi è giusto cominciare a ragionarci in questo senso.

Sul perché non l'aeroporto, anch'io un po' ripeto quello che hanno detto gli altri, però è chiaro che parliamo tanto di città metropolitana, io penso che dobbiamo smetterla di ragionare

su Vicenza, se vogliamo andare da qualche parte le specificità di ognuno ... adesso il consigliere Cicero dirà che c'era la specificità di un piccolo aeroporto, però credo non sia lì la specificità, credo siano altre probabilmente le specificità della nostra città. Quindi, il ragionamento sul raggio d'azione neanche provinciale, la città metropolitana vuol dire il Veneto, non per niente il Nord-est si candida a fare la capitale della cultura nel 2019 perché abbiamo questa specificità di non avere il grande centro come Milano, Torino, Genova, perché le altre regioni del nord hanno tutte questo grande centro che un po' catalizza. Noi nel Veneto abbiamo questo punto che potrebbe essere un punto debole e invece è anche un punto di forza se lo guardiamo da un altro punto di vista, abbiamo queste piccole realtà provinciali che poi messe insieme diventano qualcosa di più grande. Mi dispiace per questa parte di storia perché ovviamente quando si perde un pezzo di storia è chiaro che è perso, ma nello stesso tempo è chiaro che è un pezzetto che se ne va in tutti i sensi, tuttavia credo, proprio per come diceva il consigliere Pigato, che gli scenari cambiano e che si agisce su uno scenario completamente diverso, io credo che l'ottica sia assolutamente superiore alla città, quantomeno sul fronte aeroportuale.

Su una cosa dissento, non ho sentito tutti gli altri interventi e me ne scuso perché dovevo fare la mamma, quindi non so se mi sono persa qualcosa che è già stata detta ma su una cosa io dissento, cioè sul fatto che questo sia un progetto bello e convincente e che sia "il progetto". Non voglio assolutamente dire che il lavoro dei tecnici comunali, anzi apprezzo moltissimo quello che è stato fatto, però io credo che invece, proprio perché da qui in poi non sappiamo se nei prossimi tre anni avremo il parco ma io spero tanto che i nostri colleghi i cui rappresentanti sono al governo ci diano una mano nell'accelerare anche questa burocrazia che ci uccide. Speriamo anche che i tempi siano diversi, però al di là di questo secondo me è il processo, come dicono sempre i civici, più del prodotto. Sappiamo dove vogliamo arrivare, a un parco, però il processo è altrettanto importante perché secondo me il processo ci consente di riappropriarci di una città che a parte essere stata lacerata, è stata anche una città che ha avuto chi ha fatto molto per cercare di salvare questa base, chi invece è stato alla finestra, chi ha avuto tutte le sue paure, è stata una città frammentata.

Secondo me un grande progetto su un'area grande in tutti i sensi può essere un progetto condiviso. Adesso il nome è già un simbolo, però io parlo proprio concretamente di realizzare un parco insieme perché un parco in realtà non sono quattro alberi, un parco è veramente un luogo, come diceva il Sindaco, dove ognuno di noi può trovare qualcosa che va cercando. Allora, qualche volta è bene ricordare che l'assessore Tosetto a suo tempo aveva creato dei parchi con la partecipazione, cioè non li ha creati lui, parlo del parco Retrone. Tanti anni fa mi ricordo, avevo scritto un articolo, ero andata ad intervistare quelli che avevano partecipato alla progettazione del parco Retrone e si erano messi tutti, dalle scuole alle forestali, agli anziani, ognuno ci ha messo il suo e mi ha colpito, a proposito dei vuoti e dei pieni di cui parla il Sindaco, quello che allora mi hanno detto, per esempio, i ragazzi. Hanno chiesto un posto per giocare a calcio, ma non per giocare a calcio delimitato, un prato per giocare a calcio, e quindi è stato pensato; poi un posto dove semplicemente buttarsi lì e non far niente; poi c'erano le stagioni che si succedevano, poi c'erano i boschi. Boschi come nelle scuole della città, anche in quella dove insegnavo io, un'altra progettazione partecipata anche quella, aveva il bosco per giocare, i bambini di una volta crescevano bene anche sperimentando le loro paure, il loro coraggio, quindi i pieni come i vuoti, il bosco come il prato, nonché anche la cultura e quello che si fa in una grande area. Quindi, secondo me questa è una bellissima occasione che possiamo vivere insieme.

Sono andata qualche giorno fa al C4 a Caldogno che è uno spazio contemporaneo che forse conoscete, c'è un bunker della seconda guerra mondiale, nel bunker sono venuti dei ragazzi a dare delle testimonianze e un gruppo, che si chiama ..., della Croazia. Sono degli architetti croati giovani, parlano molto bene anche l'italiano perché in realtà hanno studiato tutti a Venezia, più o meno, e questi ragazzi hanno raccontato la loro esperienza assolutamente non

politica perché i politici non li hanno mai sostenuti, di come riprendersi un'area, probabilmente non se la riprenderanno mai, un'area vicino a Pola, un'area che è stata militare, un'area gigantesca e cosa hanno fatto questi ragazzi visto che i politici non li seguono? Hanno coinvolto la città, hanno portato la città all'interno del parco, si sono fatti aprire questo parco perché hanno detto: la prima cosa è conoscere, finché tu non vedi e non sai che quella è l'area di cui ti puoi in qualche modo riappropriare, hanno recuperato il sapere che c'erano, i pescatori, le cose che c'erano. Noi abbiamo la fortuna che abbiamo anche i politici e ci siamo anche noi in questa battaglia comune, per cui io ci sono. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Sala. È iscritto a parlare il consigliere Soprana, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- SOPRANA: Grazie, Presidente. Ringrazio tutti i colleghi della partecipazione a questa serata che dà proprio l'idea che effettivamente, come aveva chiesto il Sindaco, qui è il luogo della democrazia dove ognuno esprime il proprio pensiero e ognuno dà la propria partecipazione.

Volevo sottolineare una cosa che mi interessa che riguarda il collega Cicero perché credo che sia l'unico che sta portando, con coerenza dall'inizio alla fine. Un discorso chiaro e lo ringrazio perché non è facile trovare chi è coerente sempre. Cerco di andare avanti e di portare un contributo anche al suo pensiero perché molte volte mi sono trovato contro ma altre volte ho imparato. Credo che la coerenza della politica di Cicero sia sempre stata quella della Tav e dell'aeroporto. Su questo bisogna dargliene atto e bene ha fatto il collega Pigato a mantenere questo timone che la Tav deve passare per Vicenza e c'è la possibilità. Il come è stato già deciso e questo mi pare un punto fisso. Il secondo è quello dell'aeroporto. L'aeroporto, lo abbiamo sempre saputo, è sempre stato sottostimato e invece Cicero lo aveva stimato e capito che poteva diventare qualcosa d'altro, bastava che le strutture cambiassero. Ed è solo adesso che sostanzialmente può esserlo. In realtà questo è uno dei peccati, solo adesso, purtroppo in ritardo.

Il secondo è un peccato, io te lo dico che è un peccato originale, è stato il credere che la complanare nord si potesse fare dicendo sì agli americani. Questo è stato un altro errore grosso e un peccato, e il mio collega Veltroni lo diceva bene, se fosse stato detto "No, a patto che" le cose sarebbero state diverse. L'aver detto maledettamente quel sì, oggi lo concretizziamo e non abbiamo niente in mano, permette di non funzionare. Io sono sempre stato uno di quelli, ed ero in minoranza come te adesso, ti ho sempre appoggiato sulla complanare nord perché l'ho sempre pensata come una struttura per togliere il traffico dai quartieri e non credo alla versione che serve come strada per gli americani, perché gli americani fanno il giro dall'altra parte sulla statale 46 e a loro proprio la complanare nord non serve. Questo è stato un errore tuo, l'aver collegato la complanare nord agli americani, un piccolo peccato originale. Credo che adesso siamo di fronte ad una mobilità ben diversa e qui cerco di rispondere al collega Rucco che parlava di Vicenza Capoluogo e va chiarito bene perché sono cose importanti e la politica la si fa nei tempi lunghi, non si fa nei tempi brevi, in tempi brevi si fanno speculazioni, si fa dell'altro ma non certo la politica. Credo che la Pedemontana segni nella carta il nostro vero territorio, il triangolo che nascerà dalle tre autostrade sarà effettivamente il centro di Vicenza. Vicenza intesa come territorio vasto, quindi credo che questo sia l'altro punto fondamentale. Si capisce bene che la statale 46 serve per portare via il traffico da nord a sud e che la complanare serve a togliere il traffico dai quartieri e per quartieri intendo anche Costabissara, Caldogno, Monticello Conte Otto e Ospedaletto nell'uguale sistema della città.

Da questo punto di vista, credo che se mi viene posta, come mi viene posta oggi dal Sindaco, la domanda: è ancora valido l'aeroporto qui nel centro di questo triangolo rispetto alla possibilità invece di ricambiare un disegno della città e di dare uno spazio verde, quindi un parco? Non ho assolutamente dubbi, nel senso che l'autostrada Valdastico e la ferrovia segna chiaramente quell'incrocio dove oggi è l'aeroporto di Thiene, è logico ed è strutturale che

quello è lo sviluppo più logico per un aeroporto se intendiamo eliporto e aeroporto turistico. Chiaramente se vogliamo dell'altro non abbiamo fisicamente la possibilità di dare spazio, secondo me neanche al Dal Molin perché capite bene che se al Dal Molin avessimo un traffico aereo che dà una rendita, che cosa succederebbe in tutta quell'area, diventerebbe una cosa che non riusciremo a mantenere. Pensate a cosa succede ai parcheggi degli aeroporti, pensate se noi abbiamo un minimo di struttura di questo livello, per cui io capisco bene la struttura eliportale portata nell'aeroporto di Thiene dove ferrovia e autostrada sono proprio lì a due passi.

Credo invece che sia giunto il momento di dire che non stiamo facendo l'errore degli anni '80 in cui purtroppo sono state buttate via le strade ferrate, pensate a quella di Noventa e quella di Valdagno, sono state chiuse, le abbiamo buttate via, un patrimonio che oggi sarebbe stupendo recuperare e modernizzare, ma proprio per questo grosso triangolo ha bisogno di queste strutture, noi abbiamo bisogno dell'alta velocità, abbiamo bisogno della struttura SFMR, cioè la vera metropolitana, e qui forse ad oggi non il governo ma il governo regionale ha una forte incidenza su questo perché la Provincia di Vicenza ha la necessità di collegarsi agli aeroporti di Verona, Venezia e Treviso. Parlo della provincia perché la nostra è una provincia ricchissima, totalmente diversa dalle altre province, un piccolo capoluogo e una parte della sua provincia dobbiamo collegarla con questa metropolitana, collegarla con la Tav e quello che giustamente propone il nostro Sindaco è anche quell'asse orizzontale che collega oggi la città ma in realtà abbiamo già una prenotazione con Torri di Quartesolo ed è un attimo collegarla poi a Montecchio perché questa è la nostra città ed è quello che dovremmo avere. Quindi, effettivamente una forza, una richiesta notevole di ferro e di strutture ad alta capacità di trasporto pubblico. Questo credo sia l'obiettivo che questa Amministrazione deve portare avanti e la scelta di questo parco al posto dell'aeroporto credo non sia in dissonanza con quello che anche tu, Cicero, prospettavi, cioè del Parco Bacchiglione. Io ritengo che questo braccio non sia altro che un piccolo braccio del Parco Bacchiglione perché ho il Parco Bacchiglione, ho il braccio dell'ex aeroporto e poi continuo fino a Dueville e collego Caldogno alle risorgive che è la ricchezza della nostra città. Credo che questo sia il vero disegno e diventerebbe un mega parco, compreso il mondo contadino e agrituristico, poi può diventare un qualcosa che qualifica in eccellenza tutta la nostra città come bene ha fatto la mia collega Sala nel dire che Caldogno è una città che anche culturalmente ha da dire qualcosa a questo territorio.

Quindi, effettivamente diventiamo un polo bipolare e non solo concentrico a Vicenza, ma diventa veramente un'area vasta in cui il verde, questa ricchezza di qualità di vita è ciò che il mondo ci invidierà. Sono d'accordo con il collega Franzina sul discorso Unesco. Questa è l'occasione per riportare un equilibrio a questa assurdità che è stata decisa, ma non l'abbiamo deciso noi, perché effettivamente questi spazi verdi sono in sintonia con la città Unesco e sono quello che possono trasformare la nostra qualità. La nostra città è bellissima e deve tornare ad esserlo anche nel senso vasto della sua presenza.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Soprana. Prego, consigliere Meridio.

- MERIDIO: Grazie, Presidente. Intervengo probabilmente fuori dagli schemi che ho sentito questa sera. Mi sono chiesto perché il Sindaco ha portato questa discussione in Consiglio comunale e non ha portato una deliberazione, come sarebbe stato ovvio e logico, si può cambiare idea nel corso dell'Amministrazione per cui è chiaro che sarebbe stata una delibera completamente diversa da quella votata lo scorso anno o mesi fa. Io mi aspettavo una delibera che modificasse quella del 19/02/09 e che togliesse quelle indicazioni che oggi sono e, come ha ricordato il consigliere Cicero, rimangono tuttora valide perché quest'ordine del giorno o i vari ordini del giorno che questa sera la maggioranza proporrà non vanno a modificare i provvedimenti deliberativi già approvati da questo Consiglio comunale. È un'indicazione che si dà al Sindaco ma che non muta quanto il Consiglio comunale ha votato a suo tempo, quindi

io mi aspettavo una delibera questa sera. Allora non capisco perché non si viene con una delibera che modifica la precedente ma con un invito, una discussione.

Certo, questo è l'organo della democrazia, ha ragione il Sindaco nel dirlo, quindi qui tutti i consiglieri questa sera hanno parlato ed è stato anche piacevole ascoltare tutti ma non si vota una modifica del precedente provvedimento. Allora mi chiedevo il perché, signor Sindaco, di questa sua scelta. Siccome ritengo il Sindaco abilissimo e fine stratega e politico su queste cose, allora io credo che si stia ripetendo un po' la stessa situazione che abbiamo già vissuto in campagna elettorale e poi subito dopo con i referendum. Questa sera il Sindaco con questo dibattito cerca di portare all'attenzione della città, cerca di dirottare l'attenzione della città su un tema, lui è il paladino del verde, è il paladino della difesa del No Dal Molin ...

(interruzione)

... sapeva che il referendum non serviva a niente, comunque faccio esprimere la città, la base si faceva lo stesso. Ed è così anche oggi, vogliamo il parco in un'area che non è di proprietà del Comune, ma il Consiglio comunale si esprime a favore del parco e non per l'aeroporto, tanto con tutta probabilità quell'area non arriverà mai al Comune o forse il Sindaco sa già che non arriverà al Comune, ma allora potrà dire: io ero per il parco, è colpa del governo, del commissario, che non ci ha trasferito l'area. È l'unica spiegazione che io mi do per questo Consiglio comunale questa sera. Da abile politico, da abile stratega, il Sindaco che sta un po' deludendo questa maggioranza della città, sono già passati due anni e sotto tanti profili ancora non si vede la città amministrata dal Variati bis, non si vede su tanti argomenti, su tanti temi. Allora, il Sindaco ha la necessità di andare sui marciapiedi per far vedere che c'è, ma sono due anni che c'è e i marciapiedi sono messi male, le strade sono messe male, i parchi non si fanno però difendiamo il parco contro l'aeroporto. Sembra che questa campagna elettorale iniziata due anni fa non sia mai finita, questa è la sensazione del Consiglio comunale di questa sera.

Allora, io credo che ci vorrebbe un po' più di coraggio e dire che l'aeroporto serve o non serve. Mi ha convinto il consigliere Cicero, io credo che l'aeroporto serva, magari bisognava avere il coraggio anni fa, e non si è avuto, di farlo più grande da un'altra parte, c'erano gli spazi anche a Vicenza est, si poteva arrivare lì con il casello, c'era la ferrovia, c'era tutto, non si è avuto quel coraggio nel passato, però serve l'eliporto, sono d'accordo con lei. Credo che questa scelta che la maggioranza vuole fare questa sera è una scelta che porta ancora una volta la città ad isolarsi. Allora, se mettiamo insieme non solo questo singolo episodio ma tutta una serie di scelte, la città la stiamo spopolando, portiamo fuori gli uffici, quindi la svuotiamo, portiamo fuori lo stadio, facciamo altre scelte che svuotano questa città compresa questa dell'aeroporto o dell'eliporto.

Si parla di una città capoluogo ma in realtà la stiamo svendendo. Ecco che l'accordo con il Comune di Thiene è un'ulteriore rinuncia di questa città. Una città che doveva essere un capoluogo, in campagna elettorale se n'era parlato molto, ma in realtà la stiamo pian piano svuotando e svendendo con finalità diverse. Allora anche questo è incomprensibile, sono incomprensibili anche alcuni altri ragionamenti fatti da alcuni colleghi consiglieri. Lo ha ricordato anche Balzi le contraddizioni, è bellissimo il Corriere di un anno fa, però Formisano evidentemente ha cambiato idea, le cose non sono più le stesse. Il consigliere che ha ricordato prima il programma elettorale dicendo "Noi siamo ligi sul programma elettorale", si sono scritte tante cose sugli intenti programmatici votati dalla maggioranza in Consiglio comunale. Ne ricordo uno: quando si parla di parchi, chi ultimamente ha parlato anche delle risorgive, le risorgive non sono a Caldogno, quindi Soprana conosce poco il territorio, sono fra Dueville e Villaverla e il progetto di sviluppo, voluto anche dalla Provincia, di acquisizione di un'area importante fra i comuni di Dueville e di Villaverla è già in corso, quello che manca è il collegamento di queste zone con Vicenza, e Vicenza non sta partecipando a questa progettazione ed è un peccato. Quando il Consiglio comunale nell'approvazione degli intenti

programmatici ha ricordato che mancavano dei parchi negli intenti programmatici ho ricordato che non si faceva cenno del parco della Bedin Aldighieri e non si faceva cenno proprio a questo rapporto con il Comune di Villaverla e di Dueville.

Oggi, all'improvviso, tutti sono i sostenitori di un parco nuovo da fare, però anche questo parco se lo andate a fare lì è comunque fuori dalla città e allora portate i parcheggi al posto del tennis, che comunque è un'area verde in pieno centro cittadino, non valorizzate perché rinunciate al parco della Bedin Aldighieri, anzi volete che sia venduto nell'accordo di programma che state stipulando con l'IPAB, anche se era nei vostri intenti programmatici, e fate i parchi fuori. Ma che città volete, una città fatta di parcheggi e che diventi veramente un deserto? Ecco perché non condivido questa scelta, questi ordini del giorno sui quali voterò contro e sosterrò invece quello proposto dal consigliere Cicero e anche dai colleghi Franzina e Abalti e mi auguro che si torni a discutere di questa cosa non con un ordine del giorno ma con un provvedimento deliberativo perché secondo me l'ordine del giorno di questa sera non serve assolutamente a nulla.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Adesso la parola al consigliere Zanetti.

- ZANETTI: Non vediamo l'ora di fare la delibera per fare questo parco quando finalmente l'area sarà nostra. Io chiedo pazienza perché abbiamo parlato in tanti, comunque credo sia importante per ciascuno dire qualcosa.

C'era una volta questo aeroporto Dal Molin, non c'è più perché è stato già smantellato, era nato circa novant'anni fa, è stato un aeroporto importante soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale, ha segnato la storia di questa nostra comunità e di questa città. Certo una storia di guerra, quindi una storia che ha lasciato ferite e grandi lacerazioni nella nostra comunità. Una storia che ancora da quell'aeroporto lascia una grande ferita in città, quella che stiamo vivendo in questo periodo. Una ferita sociale tra le persone, una ferita ambientale, una zona delicata che cerchiamo adesso di salvaguardare.

Questo aeroporto ha trovato anche uno sviluppo civile che non ha funzionato. È vero, colpa della gestione e non colpa della struttura, lo credo anch'io, ma c'è ancora sviluppo per l'aviazione civile a Vicenza? Io non sono in grado di dirlo, le categorie economiche si sono espresse, ma io credo valga la pena provarci ed è bene che nel nostro territorio una struttura ci sia. Vicenza come capoluogo non può essere tagliata fuori dalle grandi strutture regionali della comunicazione, mi viene in mente l'alta velocità, la metropolitana di superficie, le ferrovie stesse, il sistema delle tangenziali, per carità l'aeroporto, non possiamo perdere tutto. Certo è che non esiste città, almeno nella nostra regione, dove l'aeroporto è così a ridosso del centro storico, quindi una soluzione come quella di Thiene può funzionare anche perché quell'area del Dal Molin è un'area molto ghiotta e quindi noi abbiamo paura che possa essere usata per altri fini, siamo rimasti scottati, ha detto bene prima il Sindaco, e quindi forse non ci fidiamo più.

Oggi sul Gazzettino, tra l'altro, il Sindaco di Thiene, Maria Rita Buseti, dice proprio questo: "A pochi chilometri da Vicenza il Ferrarin è l'aeroporto turistico con il maggior numero di scuole in Italia, dotato di una pista in erba che potrà essere affiancata da una in asfalto, le condizioni climatiche e metereologiche consentono decolli e atterraggi in qualsiasi stagione, inoltre c'è la prospettiva di un collegamento anche Grazie, alla Pedemontana". Conclude dicendo "Il complesso non è solo di Thiene e Vicenza ma anche di Schio, Bassano e di tutto il territorio, i doppiotti non servono, serve invece impegnarsi per realizzare l'arteria in grado di snellire il traffico".

Allora, anche noi diventiamo capoluogo e cerchiamo di coinvolgere bene e realmente i comuni vicini integrando bene le nostre strutture. Un aeroporto può avere futuri sviluppi civili, commerciali? Penso di sì, ci può stare una piazzola anche per gli elicotteri? Penso di sì. Ben venga a Thiene che sarà a servizio di tutta la Provincia, sarà ben collegato dalle nuove tangenziali, dalla pedemontana, speriamo anche da una ferrovia. Vale la pena dedicare energie

e risorse anche per questa futura struttura, però a noi di questa Amministrazione spetta il compito di tutelare il più possibile il nostro territorio che è stato ferito, tentare ogni mezzo nelle nostre possibilità per riappacificare la città, contenerne i danni ambientali e sociali e su questo io non vedo un cambiamento di rotta di questa Amministrazione. La linea di questa Amministrazione è sempre stata molto ferma.

In campagna elettorale noi abbiamo manifestato la nostra contrarietà, appena insediati abbiamo votato degli ordini del giorno per confermarla, abbiamo votato per fare un referendum, abbiamo proposto una consultazione che ci è stata negata, abbiamo cercato di far valere il risultato pesante di 24.000 voti di quella consultazione in sede del governo con la rappresentanza diplomatica americana, abbiamo cercato di utilizzare la via dei tribunali amministrativi, abbiamo chiesto la Valutazione d'Impatto Ambientale per evidenziarne gli enormi rischi, sono state fatte manifestazioni sempre molto partecipate, abbiamo cercato di collaborare con i movimenti, abbiamo sempre rispettato la legge e ricondotto la nostra battaglia all'interno dei confini della legalità. È vero, senza la base forse l'aeroporto lì ci poteva anche stare ma con quella base noi non ci fidiamo più. Purtroppo non siamo mai stati ascoltati, la città e la vita dei cittadini comunque vanno avanti e chi amministra deve pensare a gestire questa nuova città con quel nuovo insediamento. Non dimenticare e fare esperienza di questa ferita che è anche un simbolo di un comportamento che noi non abbiamo condiviso del nostro governo e che ha un po' calpestato la nostra autonomia locale, ma abbiamo il dovere di ribadire tutte le volte che ci viene chiesto che quella è e rimane una scelta sbagliata. Abbiamo il dovere ora di contenere i danni, di tutelare quello che rimane di quell'enorme area verde, di chiedere infrastrutture che migliorino la qualità della vita di questa città avvelenata dall'inquinamento delle polveri sottili ma anche da una vecchia e cattiva gestione del territorio e di una divisione ideologica, forse un po' strumentalizzata della vicenda Dal Molin che ci ha diviso.

Noi sogniamo ancora che quell'area possa essere un'area verde, un gran giardino per la città, per una città e per i vicini comuni del capoluogo, un polmone per le famiglie, per i giovani e gli sportivi. Qualcuno adesso paventerà l'aspetto della paura, ci minacceranno problemi di sicurezza, governare con la paura e professare l'amore, blindare le case e professare la libertà questa è la politica che fanno alcuni. Lasciamo ad altri l'idea di città blindate, di queste pentole a pressione che prima o poi scoppiano. Noi vogliamo una grande area verde, un "Parco della pace" perché è la pace che desideriamo. La vogliamo lì a ridosso di quell'area militare perché ci ricordi che è diverso il futuro in cui noi crediamo, perché una base militare non rimane per sempre e noi, alcuni di noi non vedono l'ora che il muro di cinta di quella base possa crollare e fare spazio ad un parco ancora più grande perché lo vogliamo sognare questo futuro per la nostra città.

Possiamo fare poco ma possiamo sognare molto e con i piedi per terra facciamo tutto quello che è nelle nostre possibilità e competenze, tutto quello che possiamo. Dobbiamo provarci, chiedere al governo che ci dia i quattrini della pista, un po' per la bonifica che ce li deve dare comunque, e un po' per costruire questo giardino della pace che è un giardino di tutti. Questo è il capoluogo che noi vogliamo, una città di pace che fa la pace e che sia simbolo della pace, che si metta assieme ai comuni vicini per le infrastrutture che devono essere a servizio di tutto il territorio. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Adesso la parola al consigliere Colombara. Chiedo a tutti i colleghi naturalmente un po' di silenzio finché parla il collega. Prego, consigliere.

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. In queste occasioni mi chiedo sempre come mai tutti hanno voglia di intervenire, per quanto sia la fine di un pomeriggio molto lungo e tutti siano magari tirati per la giacchetta o ci tiriamo da soli per la giacchetta, perché forse è inutile aggiungere cose. Però poi il senso viene fuori, perché certamente questo è un momento importante, perché nonostante tutto quello che abbiamo detto, perché si sia presentato un

ordine del giorno, è chiaro a tutti il senso in questo momento. Quindi, non c'è molto da aggiungere se non portare ognuno il proprio punto di vista e il proprio contributo a formare una decisione che poi vedremo dove porterà.

In questi giorni ho guardato ai nostri parchi cittadini come sono nati, com'è nato il giardino Salvi? Com'è nato campo Marzio? Come è nato il parco Querini? Ci sono dei parchi di cui conosciamo la storia e i protagonisti sono qui perché io penso al parco che è nato vicino a casa mia e vicino a casa di molti di noi che è il parco delle Fornaci e sappiamo tutta la storia.

Tornando un po' più indietro penso alla storia di parco Querini, qui c'è qualcuno che conosce bene la storia di come è nato? E' la storia di una proprietà privata che ad un certo punto voleva una concessione edilizia, gli è stata data, prima aveva approvato e non gli era stata concessa, poi è intervenuto lo Stato, insomma un bel pasticcio che ha lasciato un segno importante nella nostra città e c'è una rete anche lì tra la proprietà privata, un corso d'acqua e il resto di quello che noi oggi usiamo. Vorrei solo ricordare che lì si chiama Contrà Chioare perché le *chioare* una volta erano le cose che usavano i produttori di seta per produrre la seta, quindi una zona che aveva un'altra destinazione.

Potremmo tornare ancora indietro con il Salvi. Il Salvi è una scommessa, era appena fuori della città, era una zona per la Repubblica di Venezia dove non si poteva costruire oltre i duecento metri, è stata una scommessa di una famiglia nobile vicentina e qui è il senso che a volte bisogna anche rischiare. Campo Marzio è tutta un'altra storia e anche su quello si potrebbero dire delle cose. Cosa ho capito io di questa cosa? In realtà poi le aree verdi della città sono una conquista e sono un momento difficile nella storia di una città per quanto segnano un passaggio, segnano un consolidamento della città. Chi dice che la città la portiamo fuori, che la svuotiamo, i momenti di passaggio di una città sono segnati anche da questo aspetto.

Ci sarebbero tante cose da dire anche sull'aeroporto, quindi io credo che il tema dell'aeroporto, e qui apprezziamo la coerenza delle persone e il loro impegno, mi pare che paradossalmente la fine della storia dell'aeroporto sia stata proprio l'inizio di questa vicenda del Dal Molin perché è lui che l'ha chiusa, il mettere lì quella cosa ha fatto sì che nascesse tutto questo e mi pare che sia usata un po' come quando due si separano, purtroppo a volte i figli, l'aeroporto, vengono usati nella trattativa e forse non c'entrano proprio nulla in questa cosa, il destino era già segnato.

Voglio tornare sul discorso con il quale vi ho un poco intrattenuti, sulla storia. Mi piace questa immagine che è un po' di questi giorni. In questi giorni abbiamo assistito a un gravissimo fatto legato al territorio, una frana e delle vite perse. Da cosa è nato? È nato dall'incuria che noi abbiamo dello spazio, le radici servono a mantenere un territorio. Allora mi piace l'idea di questo verde, noi abbiamo parlato molto del parco, in realtà la domanda che ha fatto il Sindaco questa sera era se noi riteniamo che questo sia un bene, la scelta di lasciare l'aeroporto ma in realtà la scelta di andare a vedere se questo bene dal demanio possa entrare nella disponibilità della nostra comunità. Ebbene, questa domanda sottintende qualcos'altro e sottintende una scelta che è il vero calcio d'avvio, andiamo a vedere, facciamo la tangenziale. In realtà noi stiamo partendo con il PAT, dobbiamo vedere se c'è qualcuno che ci dà una risposta sulla tangenziale, se c'è qualcuno che ci dà una risposta su queste cose, quindi è un punto di partenza concreto da un certo punto di vista. È un punto di partenza concreto nelle scelte. Nessuno si ricorda chi è che ha fatto sì che il giardino Salvi o Campo Marzo o il Parco Querini siano oggi quello che sono, però mi piace l'idea che qualcosa che radica è qualcosa che allarga e dà il senso della crescita di una città. Un parco è un po' il segno della città che cresce.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. La parola alla consigliera Baccarin.

- BACCARIN: Signor Sindaco, signor Presidente, egregi consiglieri comunali, nel mese di marzo c'è stato il blocco del traffico esteso ai quartieri della città e non solo al centro storico in

quanto i livelli di PM10 hanno superato il limite di 50 mg/mc d'aria stabilito dalla legge a tutela della salute. Per senso di responsabilità a tutela dei cittadini, lei, signor Sindaco, lo ha fatto in attesa che anche la Regione intervenga con misure incisive su tutto il territorio veneto. Volevo aggiungere e far notare che questi problemi delle polveri sottili che tutti i giorni si cominciano a vedere sempre più nei nostri giornali stanno creando delle grosse patologie non solo tumorali ma anche delle nanopatologie. Sembra che siano responsabili anche di molti infarti, dell'aumento delle bronchiti croniche, ecc., quindi è un grosso problema che colpisce la cittadinanza. Per questo la creazione di un eliporto creerebbe dei grossi disagi per tutti noi cittadini che viviamo in questa splendida città ma sempre più inquinata e potrebbe costringere tutti noi, che dovessimo frequentare il "Parco della pace" per trovare un po' di ristoro nel nostro tempo libero, a cambiare le nostre abitudini. È importante, quindi, che si crei al più presto questo parco senza aeroporto, questo polmone verde che servirebbe ad ossigenare la nostra già provata città dallo smog. Il rispetto e la tutela dell'ambiente e del territorio, con attente valutazioni, diviene fondamentale al fine di promuovere il benessere anche fisico e psichico dei cittadini, i quali più che mai come oggi hanno anche bisogno di un luogo dove potersi svagare, rilassare e ossigenare con un miglior beneficio.

Signor Sindaco, la ringrazio perché io ho sempre creduto in lei e ai suoi valori etici e morali e come me moltissimi cittadini vicentini. Sono sicura che questo parco farà felici anche quei cittadini che ora stanno manifestando contro di lei ma avranno modo di ricredersi. Anche il consigliere Cicero lo vedremo in pantaloncini corti fare footing o a passeggio con i suoi vari nipotini in questo parco che sarà di tutti noi, ma soprattutto per i nostri nipoti e pronipoti i quali ce ne saranno sempre grati perché il bene di molti ha prevalso sull'interesse di pochi. "I have a dream" diceva un grande leader, e questo per noi, con il mio voto sarà convintamente positivo perché come lei, signor Sindaco, credo e sono convinta che i sogni se si vuole si avverano e tutti noi qui presenti lo faremo diventare tale. La ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera. Prego, consigliera Barbieri.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Io questa sera ho sentito tantissime belle parole, ho sentito un discorso fatto dal Sindaco che poteva essere fatto tranquillamente da me. Mi ha preso perché chi non vuole un polmone verde, chi non ama? Io ho fatto la battaglia per il verde, prima qualcuno ha parlato di parco Querini, abbiamo lottato per Parco Querini, lottiamo ancora ... per cui guai toccare il verde, però stiamo parlando di un'area Dal Molin dove noi siamo contrari a un aeroporto anche perché diversamente dal collega Cicero non riteniamo che l'aeroporto sia opportuno. Riteniamo più opportuno avere invece una metropolitana di superficie, altri mezzi di comunicazione che possano far decollare la regione, possano mettere in rete tutte le città regionali perché non dobbiamo più pensare nel piccolo, nel campanilismo, per cui ci si deve ampliare gli orizzonti e andare insieme verso una politica economica di investimenti.

Qui questa sera abbiamo parlato anche di Thiene, di una mia amica, del Sindaco Buseti, però non facciamo confusione. Il Sindaco Buseti ha parlato di un aeroporto privato che niente ha a che fare con un aeroporto civile. Sono due cose completamente diverse, il Sindaco Buseti sta parlando di un aeroporto privato. Diverso è quello che chiede il consigliere Cicero. Non andiamo a confondere le cose.

Noi come Lega siamo favorevoli ad un eliporto perché l'eliporto potrebbe dare delle risposte anche a tanti incompresi imprenditori perché senza di loro noi non lavoreremmo, abbiamo bisogno anche dell'imprenditore perché i cittadini di Vicenza portino a casa lo stipendio. E poi un eliporto potrebbe sempre servire di fronte alle emergenze che speriamo non avvengano mai, però ne abbiamo esempi sotto gli occhi.

Su quest'ordine del giorno noi ci asterremo perché qui non si parla di eliporto ma si parla solo di aeroporto. Noi vogliamo il polmone verde e speriamo che questo avvenga, speriamo

che questo ordine del giorno non sia solo un bel sogno. Come è stato evidenziato prima dal collega Franzina, il PAT non lo contempla o lo contempla in parte, o che non ci sia il tempo perché questo venga trasformato per cui magari un'altra Amministrazione indichi un altro uso di quell'area. Noi lotteremo perché ci sia un'area verde, io personalmente ci credo, fa parte del mio essere però mi trovo, visto quest'ordine del giorno che non parla anche di eliporto, devo astenermi dal voto. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera. Prego, consigliera Nisticò.

- NISTICÒ: Sono praticamente l'ultima. Signor Sindaco, questa sera i miei colleghi presenti in questa sala consiliare hanno parlato tante ore e io ho ascoltato pazientemente quasi tutti. Posso solo dire, senza essere prolissa e ripetitiva, di votare con grande gioia l'ordine del giorno che lei ha presentato, signor Sindaco, e di dare con il mio voto un contributo per migliorare la qualità della vita dei cittadini, dei vicentini che potranno bearsi, si spera, dopo tanti anni di contrasti e spaccature in seno a questa città, di un parco, di un meraviglioso parco verde, lungo e verde. Per concludere voglio dire verde come la speranza che deve animare i nostri passi e le nostre azioni concrete proprio come questa sera con il nostro voto e per dare sempre meglio e di più a tutti i cittadini della città che rappresentiamo. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Nessuno, chiudo la discussione generale. Il Sindaco vuole dire qualcosa? Prego, signor Sindaco.

- VARIATI: Volevo solo ringraziare tutti loro, egregi colleghi, che hanno ritenuto di intervenire e l'attenzione che altri colleghi hanno avuto pur non intervenendo. Io ho ascoltato tutti perché ritengo che veramente il Consiglio comunale sia un momento molto alto della vita della nostra democrazia.

C'è qualcuno che pensa che io abbia una caratteristica machiavellica molto forte, fatta di furbizia, di depistaggio. Vi state sbagliando, non è così, io ho solo chiesto al Consiglio che si rispondesse insieme ad una domanda che il governo ci ha fatto. Volete la conferma della ricostruzione della pista, sì o no? Siccome da Vicenza si muovevano situazioni diverse, il governo del nostro paese mi ha scritto perché il Consiglio comunale, non il Sindaco, perché questo è un compito del Consiglio, dica a chiare lettere se vuole o non vuole la ricostruzione della pista. È ovvio che se la pista, come questa sera andremo a dire se sarà approvato l'ordine del giorno n. 1, se andiamo a dire come ho capito che non vogliamo la ricostruzione della pista evidentemente quell'area sulla quale vi è ancora un vincolo militare e su cui nulla può fare in termini deliberativi il Consiglio comunale, sia ben chiaro, se ci sarà un processo dal mio punto di vista positivo potrebbe andare al demanio, ergo, passare dal demanio al patrimonio comunale. È ovvio che nel momento in cui noi diciamo "no" stiamo dicendo anche un sì e questa sera diciamo un no e un sì. Questo non cambia le delibere urbanistiche? Certo è un atto politico con il quale la città di Vicenza attraverso il suo consesso democratico risponde al governo del paese, questo è quello che sta succedendo questa sera e io penso che non sia un fatto irrilevante.

Penso che lo abbia ben capito il consigliere Cicero che è stato un alfiere coerente e di cui è stato dato atto dai banchi del Consiglio e che mi piace dargli atto anche nel mio ruolo di sindaco della città. Non la pensiamo su questo argomento nello stesso modo e il consigliere pur avendomi più volte parlato di ciò, gli ho proprio detto qualche ora fa, che non è riuscito a convincermi, però ci sono tante altre scommesse che la città deve superare. C'è la questione della Tav, ci sono altre questioni aperte che ritengo molto prossimamente il Consiglio comunale dovrà anche in questo caso affrontare perché il tutto non diventi un bell'articolo sul giornale da mettere via come fa il mio giovane consigliere Balzi per tirar fuori al momento giusto perché i giornali, con tutto il rispetto verso i giornalisti che mi stanno ascoltando, fissano

un momento, fanno una fotografia, il giorno dopo la fotografia appare ma verso il pomeriggio il giornale è già vecchio, mentre noi dobbiamo cercare di dare un elemento di governo e di prospettiva alla nostra città.

- **PRESIDENTE**: Sono stati presentati quattro documenti di indirizzo, il primo ordine del giorno durante la discussione è stato anche controfirmato dai consiglieri Zanetti e Diamanti. Chi presenta l'ordine del giorno n. 1? Prego, consigliere Diamanti.

Ordine del giorno n.1

- **DIAMANTI**: Grazie, Presidente. Il documento proposto alla votazione riguarda il presente e soprattutto il futuro della città, per questa ragione la maggioranza ha indicato me e la consigliera Balbi e il consigliere Filippo Zanetti in quanto consiglieri giovani delle tre liste di maggioranza come presentatori dell'ordine del giorno. Parlo quindi anche a nome loro in questo momento.

Questo è un ordine del giorno semplice ma chiaro che ripercorre le principali tappe della vicenda per portare ad una conclusione definitiva della questione anche allo scopo di ricucire le divisioni tra i cittadini. A questo fine l'ordine del giorno invita il Sindaco a richiedere al governo nazionale una cessione non onerosa del lato est dell'area Dal Molin per utilizzarlo poi per la costruzione di un parco, il "Parco della pace".

Parco e pace, due parole che evocano bisogni essenziali di questa città, sempre più bisognosa di aree verdi e di parchi, sempre più città militarizzata. Un parco di cui Vicenza ha bisogno con un nome di grande valore simbolico proprio perché accanto alla base militare. Con l'ordine del giorno si chiede al governo di dirottare i fondi di 11,5 milioni di euro già previsti per il rifacimento della pista per poterlo finalmente realizzare.

L'ordine del giorno sottolinea, altresì, che Vicenza indica nel vicino aeroporto "Ferrarin" di Thiene una collocazione più idonea per l'attività eliportuale e aeroportuale e per i suoi futuri sviluppi che ci auguriamo siano positivi. C'è in gioco il futuro di Vicenza e per questo auspichiamo un'approvazione a larga maggioranza che vada oltre alle barriere ideologiche e alle strumentalizzazioni che in questi anni hanno diviso la città e che se avverrà potrà contribuire alla migliore qualità della vita per i nostri concittadini. Grazie.

- **PRESIDENTE**: Grazie, consigliere Diamanti. Dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno n. 1? Prego, consigliere Cicero.

- **CICERO**: Approfitto dell'ordine del giorno per dire assolutamente che non lo voto perché sarebbe in antitesi a quanto detto, ma per fare anche qualche correzione di tiro su quanto è stato detto da più consiglieri che continuano a fare un errore fondamentale. Continuano a confondere la società e i soldi spesi nel passato per dire che è un aeroporto che non può funzionare, continuano a non sapere cosa vuol dire volare, ma non ne faccio neanche una colpa perché è una materia molto tecnica e quindi difficile da apprendere, e continuano a fare questa sinergia fra quello che è un parco, cioè una cosa a cui nessuno di principio è contrario, tant'è vero che io ne avevo proposto uno esattamente a duecento metri di distanza, non è che l'abbia proposto a 8 km, solo duecento metri di distanza ad ovest.

Allora, quando si fanno queste confusioni perché emerge tutto dalla dichiarazione ben preparata, dai comitini per casa che sono stati preparati ed emerge tutto l'aspetto ideologico perché qui non abbiamo discusso minimamente, per esempio stavamo parlando di un aeroporto e mi aspettavo che qualcuno mi venisse a parlare delle funzioni aeroportuali, dei movimenti, qualcuno che fosse venuto qui con dei numeri a dire che l'aeroporto è carico. Guardate, l'aeroporto di Verona e di Venezia sono talmente scarichi, cosa vuoi fare di un aeroporto qui quando basta andare là?

Io proprio su questo tema vi posso dire esattamente il contrario, gli aeroporti sono carichi fra dieci anni o vent'anni se avremo la bontà di rivederci, non esattamente qua dentro ma giù in piazza, la Piazza dei Signori sono sicuro che sarà sempre là. Se ci rivedremo fra dieci anni, con l'evoluzione dei low cost che tutti amate, prendere se fate un viaggio, perché tutti amate spendere poco, questi aerei sono quelli che stanno occupando gli aeroporti grandi, il che vuol dire che ci sono migliaia di aerei perché non è che stiamo aspettando i vertiplano, oggi parliamo di aerei che esistono e che non sanno dove mettere le ali per terra per il semplice fatto che quando si va negli aeroporti grandi tutte le tracce ormai sono occupate, un po' come la ferrovia che bisogna farne un'altra perché ha le tracce occupate. Io queste cose le so perché le mastico, perché mi sono sempre interessato di questa materia, mi piace e vorrei trasmettere ulteriormente ma so che tanto non cambia la vostra idea di votare, però sappiate che state facendo un errore. Sappiate anche che l'aeroporto di Vicenza in termini di aviazione generale, come atterraggio e decolli, era superiore all'aeroporto di Treviso.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cicero. Qualcun altro? Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Anche per il gruppo del PdL un voto negativo e voglio spiegare perché. Non con le motivazioni di Claudio Cicero, che pur sono interessanti, signor Sindaco, perché interessante è anche la sua proposta, la sua idea di un parco, di una grande area verde, del "Parco della pace" e siamo assolutamente fautori e testimoni di pace.

Abbiamo l'impressione, forse ci sbagliamo, che dietro a questa proposta, dietro questa propositività non ci sia nulla, che fra tre anni l'area, la situazione sarà esattamente quella di ora e che di ciò l'Amministrazione sia consapevole. E allora io ci sto perché ci sono stato a prendere delle sfide che si sono chiamate nuovo teatro per esempio e a portarle avanti se ci credo e getto il cuore oltre l'ostacolo se ci credo. Ho sinceramente, consiglieri, l'impressione che non ci sia niente di tutto questo, solo una parata per accontentare qualcuno, per dare un segnale ad una certa area, ad una certa fetta di consenso, per mantenere dei rapporti, un colpo di là, poi magari fra un mese un colpo di qua ma che dietro a tutto ciò non ci sia nulla. Sono pronto a ricredermi se fra un anno, se fra due anni faremo insieme anche al consigliere Cicero una bella passeggiata nell'erigendo Parco della Pace, sono pronto a ricredermi. Ho l'impressione, consiglieri, che nel "Parco della pace" non ci passeremo e che questo è uno dei tanti *balloon d'essais* che con grande abilità, e lo riconosco, questa Amministrazione sa costruire. Mettete in fila due anni di *balloon d'essais* e ci può essere utile il consigliere Balzi, ottimo cronista del passato, ottimo cronista delle cose dette e vi accorgete che non c'è molto di concluso e che nei prossimi tre anni si concluderà poco. Questo è un segno che noi vogliamo dare, non siamo contrari al parco, siamo contrari ad una pletora di ordini del giorno che non spostano il problema di 1 millimetro. Le cose da prima di questo Consiglio a dopo questo Consiglio sono esattamente le stesse, il Sindaco ha tutti i mandati e tutto l'appoggio dell'opposizione per fare il meglio per la città e io credo che lui voglia fare il meglio, dovrebbe a volte spogliarsi di un desiderio di accontentare tutti, di costruire sempre cose che piacciono perché governare è anche fare cose che non piacciono.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Nessuno, si vota. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 26. Contrari: 4. Astenuti: 2. L'ordine del giorno è approvato.
Documento di indirizzo n. 2, chi lo presenta? Nessuno.

Ordine del giorno n.2

- PRESIDENTE: Dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Cicero.

- CICERO: Approfitto per dire che sarò contrario anche a questo, approfitto di questi minuti per dire ulteriormente la illogicità di questa dichiarazione perché questa sera noi siamo venuti qua in teoria per ascoltare delle comunicazioni del Sindaco e invece ci troviamo addirittura fare una scelta di cui non eravamo neanche minimamente a conoscenza. Quando si accusa che nel passato il progetto è stato tirato fuori all'ultimo momento, e così non è, anche questo, questo addirittura è peggio perché viene tirato fuori non si sa da dove, con un'improvvisa accelerata dovuta al fatto che dietro mia sollecitazione è arrivato un elicottero a poter operare in un aeroporto che poteva operare e che è stato tenuto chiuso inutilmente per un anno e mezzo perché poteva operare, quella parte lì non collideva con la costruzione della base e poteva operare benissimo come è stato dimostrato. Addirittura io accuso il commissario Costa di non aver fatto quello che doveva fare, cioè aver messo nelle condizioni i signori dell'aeroclub di poter continuare a operare nella parte rimanente, lo poteva fare subito prima di distruggere la pista di là. Se si sapeva che doveva andare così, si costruiva il pezzettino di pista di qua, lì si faceva operare senza farli emigrare a destra e a manca e intanto si lavorava dall'altra parte. Le due cose potevano funzionare, questa è malafede.

Vi ricordo che era stato chiuso addirittura sei mesi prima, otto mesi prima, in malafede perché non serviva chiuderlo e io poi sono riuscito a farlo riaprire un po' di mesi. Quindi perché bisognava chiuderlo? Perché c'era la volontà di chiudere l'aeroporto, una volontà in malafede che andava contro qualsiasi principio di quello che era stato detto. Qualcuno dice a torto o a ragione è stato detto "sì a patto che", il "no a patto che" è esattamente il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Siamo esattamente nella metà, quindi che si dica sì o no, cioè se io dico sì te lo lascio fare se mi fai questo e se mi avessero ascoltato tutte queste rogne di questa sera non saremmo qua a parlarne perché avremmo avuto gli americani ad est e tutto il ben di Dio che vi ho fatto vedere quando vi ho portato in bus, tutto il ben di Dio di là lo avremmo avuto subito disponibile per questa città perché i nostri militari se ne sarebbero andati, ci sarebbe rimasto sì e no un presidio e tutto il resto sarebbe stato nostro, già costruito, già usufruibile per la protezione civile e per quant'altro. Non si è dato ascolto, io credo che di questa cosa, e qualcuno ha cominciato già a dirmela, ce ne pentiremo e tanto.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliera Bottene.

- BOTTENE: Questa sera ho sentito molto nominare il "Parco della pace". Permettetemi un piccolo scatto d'orgoglio, io di solito sono cose che evito, però su questo voglio farlo e rivendico la primogenitura di quel nome e rivendico anche, a nome dei cittadini di Vicenza che quel giorno di settembre sono entrati a piantare le piante, la creazione del "Parco della pace". Io mi ricordo che era una giornata bellissima, non so se voi lo sapete perché ovviamente nessuno di voi è entrato, io sì, siamo entrati rischiando una denuncia perché c'è anche chi ha il coraggio di fare queste cose e ognuna di quelle piante è di una persona. Io ho il mio albero lì, ovviamente mi è capitato solo un'altra volta di entrare con il permesso della Questura proprio a concimare la primavera successiva gli alberelli, però passando per la strada so esattamente dov'è e me lo guardo spesso. Tra l'altro, viste le condizioni, perché mi ricordo che avevamo poco più di un'ora di tempo, poi siamo stati dentro quasi due ore, pochissimi mezzi, delle paretine, quindi sono stati piantati in condizioni assolutamente disagevoli. Non ne è morto neanche uno e io questo l'ho sempre considerato come un simbolo, degli alberi tenaci, forti come tenace e forte è stata la popolazione di questa città nel resistere e nell'essere ancora qua a resistere dopo tre anni e mezzo.

Io non voterò questo ordine del giorno, non lo voterò perché entra nel campo compensazioni. Voi sapete che ho sempre ritenuto che non ci sia compensazione possibile per il danno che Vicenza subirà. L'ho sempre detto, io tengo molto alla mia coerenza, quando ho

delle idee difficilmente le cambio e quindi non lo voterò, anche se comprendo la parte dell'attribuzione a titolo gratuito dell'area del Dal Molin con cui ovviamente io sono d'accordo...

(interruzione)

... come ho detto anche prima nel mio intervento non ritengo che queste siano compensazioni ma un diritto dovuto, quindi su questo il mio voto sarà negativo.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: Voto favorevole del gruppo del PDL su quest'ordine del giorno con una precisazione, signor Sindaco, da anni sulla partita della base Dal Molin il PDL, da posizioni di governo e poi da posizioni di opposizione, ha posto come centrale il tema delle compensazioni. Queste sono compensazioni di tutto rilievo che condividiamo, potrebbero essercene altre ma credo che il pacchetto sia sostanzioso. Allora lei, Sindaco, ha anche il nostro mandato a portare a casa questo pacchetto con una sottolineatura: le scelte degli ultimi anni, gli atteggiamenti degli ultimi anni forse non la aiuteranno in questa fase di trattativa, forse avere iniziato due anni fa a sedersi da subito con un atteggiamento positivo ed affrontare da subito questi temi, che sono i temi veramente importante per la città perché stiamo parlando di un'infrastrutturazione nuova e importante che cambierebbe il volto di Vicenza, su questo speriamo che il risultato sia positivo. Se non lo sarà o se non lo sarà a sufficienza un po' di responsabilità ce l'avrà anche due anni di gestione di questa vicenda, non mirata ad ottenere dei risultati ma mirata a politiche polemiche, a posizioni pacifiste antiamericaniste e a strumentalizzazioni pesanti di tanti. Tra tutte non dimenticherò mai la zona dell'acqua che non è quella perché la falda, come ha spiegato il collega, è ben più a nord la ricarica della falda, però queste sono quattro questioni fondamentali per il futuro di Vicenza, il Sindaco ha anche il nostro appoggio per portarle a casa. Se non ce la fa, se non lo farà ci spiegherà il perché e si assumerà le responsabilità del caso.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Luca Balzi.

- BALZI: Solo perché resti a verbale di questa seduta. Consigliere Cicero, il problema non è che noi stiamo sbagliando e che tra dieci anni ci troveremo in Piazza dei Signori, io me lo auguro che la salute ci regga, in verità ci conto molto, però il dato politico oggettivo e che è sotto gli occhi di tutta l'Italia che c'è una questione di sicurezza di *no-fly zone* che lei non ha toccato in venti minuti del suo primo intervento e nell'intervento che ha poc'anzi fatto, cioè lei non ci vuole dire, consigliere Cicero, pur essendo uno che studia, che le nuove normative di sicurezza del Pentagono sono stringenti sulle *no-fly zone* vicino alle basi americane e quindi il parco a est e tutto quel ben di Dio di verde che ci ha fatto vedere correttamente nella sua cartografia ad ovest è esattamente quell'ambito di sicurezza per la base americana che si tramuta anche in una compensazione de facto per la città. Queste non sono chiacchiere e sciocchezze del consigliere Balzi ma sono atti ufficiali del Dipartimento di Stato che dice: aree di rispetto, sicurezza, *no-fly zone* e questa è la realtà.

Ultima cosa agli amici, al Sindaco, Franzina e capogruppo non più de facto ma di diritto da questa sera. Io non ho le due lauree del consigliere Pigato, in verità non ne ho ancora nemmeno una, io non sono né un cronista, consigliere Franzina, e neanche uno, lo voglio dire al Sindaco, che tiene un archivio; però ho pochi giornali, Sindaco, e quasi tutti li uso per le uova ma una che ho bene in evidenza è un'intervista al già segretario organizzativo di Forza Italia una domenica mattina contro il consigliere Franzina. La tengo per ricordo di un passato nefasto che spero che non tornerà in questa città. La ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie. Comunque lei esprime il voto del PD? Prego, consigliere Rolando.

- ROLANDO: In dichiarazione di voto vorrei dire al giovane consigliere che mi ha preceduto che non è disdicevole essere tacciati di tenere un archivio, ci sono state figure e personalità politiche che non erano capi di correnti, non erano niente, si vantavano solo di avere degli amici ma che avevano un archivio. Al di là di questo, dopo cinque ore mezzo di dibattito prendo la parola solo per dire il voto favorevole del gruppo della lista Variati ma ne approfitto anche per dire che mi ha fatto molto piacere che nella presentazione dell'ordine del giorno precedente, presentato dal più giovane consigliere comunale nostro, c'è stato un allargamento della maggioranza con il voto favorevole della lista No Dal Molin e con il gruppo dell'UDC. Ho sentito per questo secondo ordine del giorno valutazioni anche più riflettute anche da parte del nuovo capogruppo del PDL. Guardate, qui fuori da ogni schema e schematismo ideologico, ci sono concretissimi obiettivi, chiamarsi fuori vuol dire isolarsi. Noi riprenderemo questo dibattito, verrà ripreso volta a volta per verificare quanti passi faremo in avanti, avremo bisogno del sostegno di tanti e io sono sicuro e mi auguro che venga una collaborazione istituzionale priva di contrapposizioni, di schieramento anche più largamente rispetto a questo Consiglio comunale. Collaborazione istituzionale che può e deve essere riconosciuta come doverosa perché noi parliamo di nuove infrastrutture a beneficio della città, non per quella base ma a beneficio della città. Per questo noi voteremo convintamente a favore.

- PRESIDENTE: Qualcun altro? Prego, consigliere Pecori.

- PECORI: Per precisare che anch'io voterò a favore di quest'ordine del giorno, però siccome un punto non mi convinceva perché si faceva riferimento alla realizzazione della linea cittadina di trasporto guidato dalla trazione elettrica secondo il progetto approvato con delibera ecc., mi pare di ricordare che io a quel tempo votai contro perché se è quella delibera che prevede gli autobus su gomma con ... comunque questo era il progetto, mi pare che l'Amministrazione voglia a realizzare dei bus su gomma appiccicati con le linee elettriche. Siccome su quello noi non condividevamo per questo voglio votare a favore ma con questa precisazione altrimenti contraddirei il mio voto precedente. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliera Barbieri.

- BARBIERI: ... perché è giusto avere in cambio qualcosa e tutti quanti uniti probabilmente per la città la otterremo.

- PRESIDENTE: Grazie. Si vota l'ordine del giorno rubricato con il n. 2. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 30. Contrari: 2. Astenuti: nessuno. Il Consiglio comunale approva l'ordine del giorno n. 2.

Ordine del giorno n. 3. Prego, consigliera Bottene.

Ordine del giorno n.3

- BOTTENE: Questo è un ordine del giorno rafforzativo che rafforza il concetto che su quell'area non deve esserci nessun tipo di velivolo sia aereo, sia elicotteri. Vedete, ho già detto nel mio intervento quanto preziosa sia quell'area. Mi spiace che il consigliere Franzina la

dequalifichi dicendo che addirittura la falda non interessa il sottosuolo di quell'area. Così non è, consigliere, se vuole la faccio incontrare con dei geologi e le spiegheranno un po' come funziona la falda.

Io mi ricordo quello che afferma l'articolo 2 dello statuto del Comune nel quale si dice che il Comune riconosce nella pace un diritto fondamentale della persona e dei popoli. Io credo fermamente in questo e credo anche che non basti affermarlo, bisogna dare valore a queste parole perché non siano parole vuote e dimostrarlo quindi con fatti concreti. Vedete, non basta dire che Vicenza è una città a vocazione di pace perché poi quando ci guardiamo intorno vediamo che non è così e vediamo che aumentano sempre di più i siti militari e anche quando giriamo per la città aumentano sempre di più le divise attorno a noi. Io credo che per Vicenza ormai sia esattamente il contrario, Vicenza è una città che promuove la guerra e la vive anche nella sua quotidianità come rapporto di vicinanza.

Una volta, Sindaco, lei ha detto che non vorrebbe essere ricordato come il Sindaco nel cui mandato è avvenuta la costruzione della base al Dal Molin. Purtroppo mi spiace ma temo che sarà proprio così. Nonostante questo credo sia necessario un ulteriore scatto di orgoglio e di dignità. Quando dico scatto di orgoglio e dignità dico anche la difesa della città e cercare il più possibile di acquisire quell'area, non accontentarsi di compensazioni perché le compensazioni del valore favorevole non hanno nulla, mi riferisco in questo caso alla tangenziale nord, ma portano solo dei danni alla città. Quindi uno scatto di dignità a nome di tutta questa città.

Per quanto ci riguarda noi questo scatto di dignità e quest'orgoglio lo sentiamo in maniera molto forte e per quanto ci riguarda non accetteremo mai quello che è il ruolo a cui vogliono destinarci, quindi il ruolo di sudditi. L'ordine del giorno è rafforzativo e impegna il Sindaco e la Giunta a dare voce e seguito alla volontà espressa dei 24.000 cittadini di Vicenza durante la consultazione popolare e quindi a tentare tutto il possibile per acquisire quell'area affinché quell'area sia acquisita al patrimonio comunale e dichiara anche che il Comune di Vicenza non ritiene strategico, nell'area del Dal Molin non interessata dal cantiere statunitense, alcun sviluppo di attività aeroportuale ed elicotteristica.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Cicero.

- CICERO: Naturalmente voterò assolutamente contro quest'ordine del giorno perché poi ci sarà il mio che chiede esattamente il contrario. Mi piacerebbe vedere cosa fa la maggioranza anche sulla parte elicotteristica, perché voglio vedere come va a finire questa storia, perché credevo che sulla parte elicotteristica ci fosse stata un'apertura anche del Sindaco addirittura dichiarata. Se così non sarà un'ulteriore prova che tutta la pantomima era già preparata. Per quanto riguarda la *no-fly zone*, cioè la zona di non volo, invito tutti i consiglieri che ne hanno voglia quando c'è il tempo che cambia, che passa da uno stato di alta a bassa pressione, ci sono dei cambiamenti di pressione in quota e gli aerei lasciano la scia. Normalmente quando c'è alta pressione gli aerei non lasciano la scia, la scia non è altro che condensa e quando c'è il cambio, cioè dall'alta pressione alla bassa pressione arrivano delle correnti fredde, le correnti fredde condensano l'acqua che si forma dietro i motori e fanno la scia - invito tutti i consiglieri che ne hanno voglia a sdraiarsi su un prato che trovate in attesa del "Parco della libertà e della pace", ecc., andate a parco Querini, vi sdraiate per terra e state un attimo fermi quando c'è questo cambiamento e vi accorgete di quanti aerei vi passano sopra la testa. Quindi, chi dice che non deve passare sopra la base dice la più grande stupidaggine di questa terra.

Qualcuno mi ha detto che dopo l'11 settembre le cose sono cambiate, non fanno passare più nessuno. Sindaco, l'11 settembre gli aerei sono andati sui grattacieli, non sono mica andati sulle basi militari. L'11 settembre, se dovesse ripetersi a Vicenza, non vanno sulla base Dal Molin ma sulla Basilica Palladiana per far rumore. Se qualcuno vuole fare rumore non va sopra i militari che sono purtroppo quelli deputati a morire quando c'è una guerra, vanno su obiettivi che danno risalto perché se gli stessi aerei fossero caduti su una base militare, quelli dirottati

dell'11 settembre, se ne sarebbe parlato un giorno e mezzo e tanti saluti. Quindi, non esiste il discorso base sì o base no, non si può volare, non è vero perché io so di interpretare anche un pensiero a stelle e strisce che piuttosto di avere un parco la cui gestione non si sa a chi sarà data in mano e chi ci bazzicherà dentro per un chilometro e mezzo di confine, Sindaco, preferirebbero evidentemente, questa è una scuola di pensiero che so esserci, un aeroporto perché è un'area sterile, solo per quello, perché l'aeroporto è un'area sterile controllata dove nessuno può entrare a caso.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Prego, signor Sindaco.

- VARIATI: Siccome voglio essere molto chiaro, in questo caso viene dato un impegno a me e quindi io intendo votare quest'ordine del giorno perché richiama anche una consultazione che era venuta, un impegno di 24.000 cittadini che andavano a chiedere l'acquisizione di quest'area e che sia non strategica la crescita aeroportuale ed elicotteristica dentro a quest'area è evidente perché questi concetti erano già compresi nell'ordine del giorno n. 1, quindi sono ripetitivi in questo caso. L'attuale concessione, che è una concessione che è stata data dall'ENAC su immobili per i quali l'ENAC ne ha facoltà, ad Esperia, io non sarò nelle condizioni di farla cambiare almeno per quanto riguarda la tempificazione di questa concessione e fintanto che l'area non diventi del patrimonio comunale. Questo lo voglio dire altrimenti rischio di seminare anche delle illusioni che non voglio seminare contrariamente a chi invece pensa questo. Ovviamente lo spirito di quest'ordine del giorno invece è assolutamente da me condiviso.

- PRESIDENTE: Qualcun altro? Nessuno, si va al voto. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 23. Contrari: 4. Astenuti: 4. Il Consiglio comunale approva l'ordine del giorno n. 3.

Documento di indirizzo n. 4. Prego, consigliere Cicero.

Ordine del giorno n.4

- CICERO: Molto semplicemente, visti tutti gli accordi che sono stati fatti con i governi, e parlo del governo Prodi, ricordo a tutti che l'autorizzazione alla base militare l'ha data il governo Prodi perché non c'era nessun atto, visto tutti i segreti, tutte balle, il governo Prodi ha dato, addirittura se ne è andato in Bulgaria per dichiararlo perché qui aveva paura ...

(interruzione)

...comunque non l'ha detto da Roma perché non aveva il coraggio, lo ha fatto da fuori e quindi fate le vostre considerazioni. Quindi Roma voleva questa cosa, l'ha voluta fortemente tant'è vero che hanno vinto anche le cooperative rosse, amici di Prodi, quindi era tutto scritto. Sono cose alla luce del sole, quindi piano con i sassi quando si dice che è colpa di Berlusconi, Berlusconi non ha nessuna colpa su questa cosa ...

(interruzione)

... su questa vicenda non ha dato le autorizzazioni e finché non le dai non sei responsabile. Puoi portare avanti tutti i parchi della pace ma se quello che viene dopo il Sindaco e ancora il "Parco della pace" non è stato fatto e fa un autodromo, per esempio, che colpa ne ha il Sindaco nuovo?

Il Sindaco non ne ha nessuna colpa. Comunque, siccome si dice esattamente di rifare l'aeroporto così come sono stati tutti gli accordi con il governo di qualsiasi colore, tant'è vero sono s

Lo ricordo per l'ennesima volta, l'unico atto alto di questo consesso è la delibera che diceva di salvare la pista, votata dal Sindaco, votata da tutti i consiglieri, addirittura sottoscritta da Formisano, da Soprana, ecc., cioè una delibera che diceva che bisognava salvare la pista perché ci interessa l'aeroporto. Se la pista non è stato possibile salvarla la si fa accanto, questo era il concetto. Quindi non potete votare una delibera e rispetto quest'ordine del giorno che non vale niente vale quella delibera perché giustamente Meridio ha fatto una giusta osservazione, non c'è un annullamento della delibera, qui c'è un po' di fantasia che va a collidere con la delibera ma siccome se mettiamo nella scala dei valori l'importanza degli argomenti o degli strumenti, lo strumento della delibera è superiore allo strumento dell'ordine del giorno. Quindi, ergo, io rimango ancora al fatto che questo Consiglio comunale, poi ci sono le dichiarazioni del Sindaco che diceva "guai a perdere le licenze", ottobre del 2008, dobbiamo sostenerle. Andate a prendere sulla stampa, ci sono tutte, quello che diceva il Sindaco e diceva "guai a perdere le licenze" perché mi ero anche un po' raccomandato di questo fatto perché tutta la vicenda è che se la società Aeroporti Vicentini fosse stata chiusa, ENAC gli toglieva immediatamente tutti i benefici, faceva un bando di gara, ripartiva da zero e a questo punto avevamo già l'aeroporto funzionante. Questa è la grande verità, non è stata fatta questa operazione per cercare di non fare l'iter delle licenze. Le licenze ci sono tutte ancora, si può fare ancora quello che era previsto originalmente.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Rolando.

- ROLANDO: Nell'entrare nel merito ho provato a leggere un paio di volte questo dispositivo. Chiediamo la ricostruzione e il mantenimento dell'aeroporto civile nell'area est del Dal Molin con tutte le funzionalità presenti nella struttura precedentemente esistente. Noi non possiamo votarlo, però non è tanto questo. Ho messo a confronto le firme del verbale precedente, il n. 2. Il n. 2, che era quello che si riferiva ai quattro punti essenziali, infrastrutture, la via guidata a trazione elettrica, l'attribuzione a titolo gratuito dell'area Dal Molin lato est da destinare ad interventi di riqualificazione e sviluppo ambientale. A me pare che questa formulazione concettualmente prima di tutto e lessicalmente sia assolutamente in contraddizione e non comprendo benissimo i cofirmatari che invece in numero di quattro, Abalti, Franzina, Meridio e Zocca, che hanno votato favorevolmente l'ordine del giorno n. 2 invece firmano questa. Naturalmente io credo che sia stata fatta una firma precedentemente rispetto alla votazione perché altrimenti sarebbe una contraddizione in termini molto evidente. Perché ho voluto prendere la parola per evidenziare questo? L'ho detto prima al capogruppo Franzina, intelligenza, anche capacità di flessibilità vorrebbe dire forse valutare anche questa questione. Il gruppo della lista civica Variati non potrà quindi che votare contrariamente a quest'ordine del giorno.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Balzi.

- BALZI: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, il consigliere Cicero questa sera spesso ha richiamato sue dichiarazioni alla stampa. Io invece faccio un ragionamento capovolto. Consigliere Cicero, se ho capito bene lei sta telefonando e sta telefonando a entrambi i capigruppo del PDL, sia all'amico Franzina, sia all'amico Zocca, di due gruppi distinti, gli sta praticamente chiedendo tutto l'articolato ragionamento che ci ha fatto, Prodi, la Bulgaria, da quello che posso aver capito io, vengo anch'io con i vostri due gruppi, l'importante è che mi riportiate a casa perché poi la prossima volta il 10% sarà dura. A parte queste cose, saranno gli anni a venire che ci diranno dove andrà l'amico Cicero e io sono certo che tornerà a casa dopo

le dichiarazioni di questa sera, contano i fatti, consigliere Cicero, e i fatti ci dicono che il Sindaco ha fatto una scelta ben precisa e io insisto anche sul tema della sicurezza. Io ho capito che lei mi ha fatto degli esempi ma qui stiamo parlando di aerei che devono atterrare vicino alla base americana, dopo lei ha opinioni diverse, comunque questa sera è stato chiaro. Una delle sue grandi battaglie, non è riuscito legittimamente, nella vita si perde, non è riuscito a portarla in essere e telefona ai due capigruppo. Siate buoni, dico ai consiglieri Franzina e Zocca, e riprendetevi Cicero che è una brava persona.

- PRESIDENTE: Prego, consigliera Bottene.

- BOTTENE: Io voterò no a questo ordine del giorno. Vedete, c'è stato un momento in cui anch'io ho difeso l'aeroporto e l'ho difeso perché lo vedevo come l'ultimo baluardo per far sì che l'area non venisse concessa per la costruzione della base, quindi sinceramente se fosse servito a questo l'avrei accettato perché assolutamente lo ritenevo il male minore. Non è vero, consigliere di Cicero, che Berlusconi non ha nessuna colpa. Vede, a me è stato non solo detto ma anche documentato proprio al congresso degli Stati Uniti che tutta la trattativa per la questione del Dal Molin è partita addirittura nei primi anni 2000, quindi noi comuni volgarmente abbiamo avuto notizia nel 2006, lei ben prima come si sa, però era partito ancora da molto lontano, ma comunque questo ha poca importanza perché secondo me le colpe di Berlusconi sono pari alle colpe di Prodi, in questa vicenda tutti hanno dato il peggio di quello che potevano dare.

Per quanto riguarda il problema della sicurezza lei ha messo un po' il dito nella piaga perché ha perfettamente ragione, gli aerei se devono scegliere un obiettivo scelgono un obiettivo civile, le norme antiterrorismo della caserma Ederle ne sono un esempio. Io spero sinceramente che non venga scelta la mia basilica, però il problema sicurezza rimane. Non sono d'accordo invece con il consigliere Balzi sulla *no-fly zone* perché un conto è guardare gli aerei che passano, magari a 7-8000 metri e un conto è atterrare e quindi abbassarsi ed essere esattamente di fianco alla base. Io spero che ci sia la ferma volontà da parte del Sindaco di difendere quell'area.

Ho un piccolo dubbio, Sindaco, lo voglio esprimere molto sinceramente. Lei l'altro giorno ha rilasciato un comunicato stampa in cui era scritto: "Io dico assolutamente no alla possibilità di un aeroporto in quell'area lasciando perdere la piccola concessione per la piazzola dell'eliporto". Lei del resto lo ha anche motivato nel suo discorso di apertura del Consiglio. Si renda conto che quella adesso è una piccola piazzola, però è un cuneo pericolosissimo e se la sua ferma intenzione è quella di spendersi per tutto quanto le sarà possibile per portare a casa, per portare alla città di Vicenza quella zona, chiuda anche questa possibilità perché quello è il cuneo, è il modo per avere comunque un qualcosa ad est che poi con il passare del tempo, magari con il cambio delle amministrazioni, con tutto quello che succederà nel futuro, potrà espandersi e diventare qualcosa di non così piccolo e ininfluenza.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: Per chiarezza. Non è un cambio di posizione rispetto alla votazione dell'ordine del giorno n. 2, è una firma di solidarietà a un consigliere, Claudio Cicero, che ha portato avanti per anni una battaglia coerente, forte e difficile. Quest'ordine del giorno non chiude, anche se sarà presumibilmente bocciata questa battaglia, quest'ordine del giorno serve anche a ricordare a noi tutti che per anni, anche dalla maggioranza, la tesi dell'aeroporto è stata sostenuta per poi venire caducata in fase finale. Claudio ricorderà che in tempi non sospetti noi gli dicevamo "Guarda che il Sindaco te la racconta". È una testimonianza di questo. Grazie.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Zanetti.

- ZANETTI: Noi voteremo no a quest'ordine del giorno. Volevo solo ricordare che mi sembra che non fu Prodi a mettere per iscritto, se non ricordo male fu il ministro della difesa Parisi che per iscritto chiese al Comune di Vicenza di esprimersi su quell'area e da lì nacque quell'ordine del giorno in cui molti dei presenti votarono sì. Quindi, credo che non fosse una scelta fatta da Prodi ma una scelta fatta un po' prima, solo per ricostruire un po'.
- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Nessuno. Si vota il quarto documento di indirizzo. Prego, signor Segretario generale.
- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.
- PRESIDENTE: Favorevoli: 5. Contrari: 27. Astenuti: nessuno. Il Consiglio respinge.

OGGETTO XL

P.G.N. 24949

Delib. n.17

AMMINISTRAZIONE – Approvazione modifiche statutarie della “Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza”.

- PRESIDENTE: Proseguiamo con la trattazione dell’oggetto n. 40 “Approvazione modifica statutaria della fondazione teatro comunale città di Vicenza”. Relatrice del provvedimento l’assessore Francesca Lazzari. Prego, assessore.

- LAZZARI: Con la delibera del Consiglio comunale del 21/06/07 è stata approvata la partecipazione del Comune alla costituzione della Fondazione teatro comunale città di Vicenza e chiaramente con la stessa delibera è stato approvato lo schema di statuto relativo alla stessa Fondazione.

Nella seduta del 30/11/2009 l’assemblea dei soci, a cui ha partecipato il Sindaco di Vicenza in rappresentanza della nostra Amministrazione, ha proposto delle modifiche statutarie. Naturalmente essendo stato lo statuto precedentemente votato dal Consiglio comunale anche le modifiche devono passare per il Consiglio comunale.

Naturalmente analogo procedimento di approvazione delle modifiche è stato fatto dal C.d.A. della Banca Popolare, dal C.d.A. dell’Associazione Industriali e dalla Giunta regionale del Veneto che sono gli altri tre soci fondatori originari, quindi quattro soci fondatori originari hanno l’obbligo di rettificare le modifiche proposte dall’assemblea dei soci.

\Sostanzialmente cito gli articoli che sono stati modificati. Voi avete allegato alla delibera il testo dello statuto con le parti oggetto di modifica evidenziate in giallo e all’interno di queste parti risulta barrato il testo eliminato mentre viene riportato in grassetto e sottolineato eventuali aggiunte nuove al testo. Naturalmente queste modifiche sono state anche vagliate dalla Commissione Cultura e discussi all’interno della Commissione Cultura, quindi sarò sintetica anche vista l’ora.

Vi cito gli articoli che hanno subito le modifiche, sono modifiche che non cambiano la sostanza, alcune sono adeguamenti di linguaggio come all’articolo 5, cioè al posto della parola “apporto” si sostituisce più propriamente la parola “quota” trattandosi della partecipazione ad una Fondazione.

Poi all’articolo 9, altro articolo modificato, le modifiche cercano di garantire il funzionamento dell’assemblea, nel senso che la *ratio* è quella di creare una modalità per poter ampliare la base dei soci in modo tale che si possa acquisire una dotazione economica più adeguata ai bisogni del teatro comunale e quindi la *ratio* dell’articolo 9 è proprio quella di far funzionare meglio sia l’organo assemblea con il principio della delega e anche quella di poter avere degli strumenti per ampliare la base.

Gli stessi principi dell’articolo 9 sono ripresi all’interno dell’articolo 10, sempre per le stesse ragioni. L’articolo 10 introduce il concetto di esercizio che coincide con le stagioni teatrali invece che con l’anno solare e questo proprio per dare trasparenza ed efficacia di gestione.

Con l’articolo 14 si introducono, sempre a garanzia di funzionamento dell’assemblea visto che in assemblea siedono Sindaco, Presidente di Regione, Presidente della Banca Popolare e Presidente di Confindustria, cioè quattro personaggi che per mettere d’accordo le agende ci vogliono sei anni, è evidente che si introduce l’elemento della videoconferenza in modo tale da non bloccare l’attività del teatro.

L'articolo 12 "Garanzia dei soci fondatori", stabilisce, siccome l'articolo 9 prevede l'allargamento della base, a questo punto si garantisce un ruolo prioritario dei soci fondatori in seno al C.d.A. e in seno a tutti gli organi.

Direi che in sintesi vi ho detto i cambiamenti principali. Sono comunque a disposizione per approfondimenti.

- PRESIDENTE: Grazie. Su questo oggetto la Commissione si è dichiarata unanimemente favorevole, quindi io passo risolutamente alle dichiarazioni di voto, obliterando la discussione, a meno che tre consiglieri o un presidente di gruppo chieda di discutere. Nessuno, dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Balzi.

- BALZI: Solo per ringraziare l'assessore su questo tema perché ricordo, che resti all'aula, che pari teatro in una regione a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia, Udine, non allargando la base sociale ha avuto qualche piccolo problema di bilancio ad un certo punto della sua gestione, quindi mi sembra che l'idea di allargare la base dei soci venga anche incontro ai costi di gestione e ricordo che quella era una regione a statuto speciale e intervenne anche la regione, era ancora governatore Illi.

Qui invece siamo ordinari e siamo sempre nelle mani del neopresidente che ci porti il federalismo fiscale e quindi è bene allargare la base per poter portare soldi nuovi perché mantenere il teatro, l'assessore l'ha detto in commissione, costa euro, quindi mi sembra una modifica statutaria che va nel segno della concretezza. La ringrazio.

- PRESIDENTE: Altri interventi? Prego, consigliera Bottene.

- BOTTENE: Sarò telegrafica vista l'ora. Io voterò a favore di questa delibera. Ritengo anch'io che sia giusto l'allargamento della base dei soci. Spero veramente che ci sia un'altra occasione per parlare del teatro, ma soprattutto di tutti i problemi che riguardano il teatro.

Abbiamo un teatro che è stato costruito e va benissimo che a Vicenza sia stato costruito un teatro, ce n'era bisogno, se ne sentiva la mancanza, però più che un teatro è stato costruito mausoleo enorme che è assolutamente inadatto, soprattutto per gli spettacoli di prosa in quanto non si sente, non si vede e ha notevoli criticità e un costo di manutenzione altissimo.

Spero che ci sia l'occasione per approfondire queste problematiche.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Nessuno, si vota la delibera n. 40. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 27. Contrari: nessuno. Astenuti: nessuno. Il Consiglio approva.

Immediata eseguibilità del provvedimento. A quelli che vengono venerdì in visita alla fondazione Cariverona, ci ritroviamo qui davanti per concordare le modalità di trasferimento. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 27. Contrari: nessuno. Astenuti: nessuno. Il Consiglio approva.

Signori, ci troviamo in sessione di bilancio da mercoledì prossimo 21 per cinque giornate. Buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Poletto

IL PRESIDENTE
Zocca

IL PRESIDENTE
Sala

IL SEGRETARIO GENERALE
Vetrano

